



**BANCO di LUCCA
e del TIRRENO S.p.A.**

Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

BILANCIO

ESERCIZIO 2013

INDICE

Relazione sulla gestione	pag. 3
Prospetti di bilancio	pag. 22
Nota Integrativa	pag. 30
Allegati	pag. 160
Relazione del Collegio Sindacale	pag. 175
Relazione della Società di Revisione	pag. 178

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Azionisti,

nel 2013 il generale clima di incertezza e difficoltà nel quale viviamo non si è attenuato ma, per molti aspetti, ulteriormente complicato.

Il Banco di Lucca e del Tirreno ha comunque perseguito, con tenacia, ogni opportunità di sviluppo, per consolidare il ruolo di banca per il territorio e dare supporto all'economia del comprensorio sul quale agisce.

SCENARIO MACROECONOMICO

Nel 2013 lo scenario macroeconomico, pur rimanendo molto debole, è stato caratterizzato da una modesta ripresa dell'attività economica che, in misura marginale, ha coinvolto anche l'Italia a partire dal terzo trimestre dell'anno. Il Pil mondiale, secondo la stima del Fondo Monetario Internazionale, è cresciuto, nel 2013, del +3%, dal 3,2% dello scorso anno spinto dalla ripresa del commercio mondiale.

Nel 2013 l'economia USA è cresciuta del +1,9%, in rallentamento rispetto al +2,8% del 2012, ma la minore incertezza sulla politica di bilancio fa prevedere buone prospettive di sviluppo nel 2014. I consumi privati e le esportazioni nette hanno dato il principale contributo positivo alla crescita, mentre la spesa pubblica ha dato un contributo negativo.

L'economia giapponese ha visto un aumento del PIL dell'1,6% (nel 2012 la variazione era stata del +1,4%).

Nel 2013 l'economia cinese è cresciuta del +7,7% (invariata rispetto al 2012) grazie alla ripresa delle esportazioni e alla dinamica positiva degli investimenti e dei consumi. L'aumento del prodotto nel terzo trimestre del 2013 è invece rimasto moderato in India e in Brasile e ha continuato a ristagnare in Russia.

Nell'Area Euro il quadro resta complesso.

In media, nel 2013, il Pil è sceso del -0,4% in lieve miglioramento rispetto al -0,6% del 2012.

La produzione industriale dell'eurozona nel 2013 ha recuperato parte del terreno perduto nel 2012 registrando una diminuzione media pari al -0,7% che si confronta con il -2,5% dell'anno precedente.

Le quotazioni petrolifere, nonostante la diffusa debolezza del contesto macroeconomico, sono rimaste stabili rispetto all'anno precedente, in media intorno ai 111 dollari al barile.

Prezzi al consumo

Il tasso di inflazione degli Stati Uniti è passato dal +2,1% del 2012 al +1,5% del 2013.

Il Giappone ha interrotto la pluriennale deflazione; l'indice dei prezzi al consumo è passato dal -0,5% del 2012 al +0,1% del 2013.

Il tasso d'inflazione (misurato dall'indice armonizzato HICP) nell'Area Euro, tra il 2012 e il 2013, è fortemente diminuito passando dal +2,5% nel 2012 al +1,4% nel 2013. I prezzi al consumo sono diminuiti in tutti i paesi dell'area: in Germania dal +2,1% al +1,6%, in Francia dal +2,2% al +1,0% e in Spagna dal +2,4% al +1,5%. Questo indice per l'Italia è passato dal +3,3% del 2012 al +1,3% del 2013.

Mercato dei capitali

Nel 2013 i mercati azionari internazionali hanno registrato quotazioni in rialzo per tutti i principali indici: l'indice Standard & Poor's 500 della Borsa di New York è cresciuto, su base annua, del +29,6% (13,4% nel 2012), l'indice Nikkei 225 della Borsa di Tokio del +56,7% (+22,9% nel 2012) e l'indice Dow Jones Euro Stoxx Large dell'Area Euro del +16,2% (+13,3% nel 2012).

Anche gli indici della New Economy a livello internazionale, nello stesso periodo, sono significativamente aumentati: il Tech Dax tedesco ha segnato una variazione del +40,9% (+20,9% nel 2012) mentre l'indice dei tecnologici francesi del +32,7% (+22,1% nel 2012).

Tassi di interesse e politiche monetarie

La politica monetaria ha continuato ad avere un'intonazione espansiva anche nel 2013: la Federal Reserve ha avviato il c.d. "tapering" - il rallentamento nel ritmo di riacquisto di obbligazioni del Tesoro a lungo termine - mentre la BCE ha ridotto due volte il suo tasso di rifinanziamento principale portandolo, a maggio 2013, dall'1% allo 0,50%, e, a novembre scorso, al minimo storico dello 0,25%.

Mercato dei cambi

Sul mercato dei cambi, tra dicembre 2013 e dicembre 2012, si è verificato un apprezzamento dell'euro nei confronti delle altre principali valute del panorama internazionale. Il cambio verso la valuta statunitense si è attestato, a dicembre 2013, a quota 1,37 (1,32 a dicembre 2012), verso la sterlina è stato pari a 0,83 (0,82 a fine 2012), verso lo yen giapponese era pari a 142,53 (dal 111,89 del 2012).

Economia italiana

Nel 2013 il Pil è complessivamente diminuito dell'1,9% (-2,4% nel 2012) risentendo della fragilità del mercato del lavoro, che ha frenato l'espansione del reddito disponibile e, quindi, la spesa delle famiglie. La recessione italiana, iniziata nell'estate del 2011, si è "tecnicamente arrestata" nel quarto trimestre di quest'anno. Dopo nove trimestri di calo o di stagnazione, infatti, l'economia italiana è tornata a crescere. Nell'ultimo trimestre del 2013, il Pil è infatti aumentato del +0,1% rispetto al trimestre precedente ed è diminuito dello 0,8% nei confronti del quarto trimestre del 2012.

Con riferimento alle componenti del Pil, gli ultimi dati disponibili, indicano che tutti i principali aggregati della domanda interna sono diminuiti, rispetto al 2012; i consumi nazionali sono diminuiti del 2,2%, gli investimenti fissi lordi sono diminuiti del 4,7%, le importazioni sono diminuite del 2,8% mentre le esportazioni sono aumentate dello 0,1%.

Il tasso di disoccupazione medio annuo del 2013 si è attestato al 12,2%, dal 10,7% del 2012.

L'inflazione, misurata dall'indice nazionale ISTAT, è diminuita passando dal +3,0% del 2012 al +1,2% del 2013.

La Regione Toscana

Secondo le più recenti stime condotte da Unioncamere regionale la Toscana dovrebbe chiudere il 2013 con una flessione del PIL regionale dell'1,3%.

Gli ultimi dati disponibili per il settore manifatturiero evidenziano un miglioramento diffuso dei principali indicatori, che si traduce in un arresto della caduta produttiva in atto ormai da due anni. Questo miglioramento è stato trainato dalla ripresa delle esportazioni la cui variazione è stata superiore al dato nazionale. I settori che hanno fatto registrare i miglioramenti più sensibili sono quelli farmaceutico, dei prodotti in metallo e quello meccanico.

Questi primi segnali di inversione di tendenza sono stati associati ad un leggero peggioramento della situazione occupazionale, il tasso di disoccupazione relativo al terzo trimestre 2013 è stato del 7,6% (a fronte del 7,3% del terzo trimestre 2012).

Per quanto riguarda il commercio, i dati regionali sono sostanzialmente allineati a quelli nazionali con una flessione delle vendite di circa il 5%; la flessione ha colpito principalmente gli esercizi tradizionali, mentre la grande distribuzione ha visto un limitato incremento delle vendite (+0,6%).

Le presenze turistiche nei tre mesi estivi sono state leggermente inferiori a quelle dello scorso anno (-0,3%) con un aumento delle presenze di turisti stranieri (+1,6%) ed una diminuzione dei turisti italiani (-2,3%).

ANDAMENTO DELLA GESTIONE ED EVENTI CARATTERIZZANTI DELL'ANNO 2013

Nel corso del 2013 è proseguita l'azione di controllo e verifica di tutti i rischi della Banca parallelamente ad una forte intensificazione della proposizione commerciale con obiettivo l'ampliamento del novero della clientela, con particolare attenzione a quella che costituisce il "core business" del Banco, le famiglie ed i piccoli-medi operatori economici.

I risultati ottenuti, in entrambe tali attività, sono da considerarsi positivi ed ottenuti anche con il quotidiano supporto fornitoci dalle strutture della nostra Capogruppo che ha messo a disposizione professionalità, competenza e strumenti di assoluto livello qualitativo oltre a risorse finanziarie che ci hanno dato tranquillità e sicurezza.

Si ricorda altresì che nel giugno del 2013 è stata trasferita in nuovi, più visibili e adeguati locali la Filiale di Viareggio con un importante investimento.

DATI PATRIMONIALI 2013

Raccolta

Al 31.12.2013 la raccolta diretta, compreso i pronti contro termine, ammonta a 208,2 milioni di € con una crescita del 26,2% su base annua, mentre la raccolta diretta, riferita al totale delle Banche italiane, registra una flessione dell'1,8%.

La raccolta globale si attesta a 343,1 milioni di € con un incremento del 12,5%.

La raccolta indiretta al 31 dicembre 2013 ammonta a 134,8 milioni di € con una flessione su base annua di 5 milioni di €, pari al -3,6%.

Al 31 dicembre 2013 in saldi puntuali la raccolta gestita ammonta a 19,3 milioni di €, pari al 14,3% del totale con una variazione del +33,5% su base annua.

RACCOLTA DIRETTA	2013	2012	Variazione assoluta	Variazione %
Depositi a risparmio	3.690.463	5.368.694	-1.678.231	-31,3
Conti correnti	152.912.762	108.022.998	44.889.764	41,6
Prestiti obbligazionari	51.114.206	49.342.170	1.772.036	3,6
Certificati di deposito	13.085	1.459.530	-1.446.445	-99,1
Totale	207.730.516	164.193.392	43.537.124	26,5
Altri	489.017	845.897	-356.880	-42,2
Pronti contro termine	0	0	0	0,0
Tot. Raccolta diretta	208.219.533	165.039.289	43.180.244	26,2
Raccolta indiretta	134.864.522	139.889.554	-5.025.032	-3,6
Raccolta Globale	343.084.055	304.928.843	38.155.212	12,5

Impieghi Economici

Al 31 dicembre 2013 gli impieghi a clientela ammontano a € 210,4 milioni, in aumento rispetto al 31 dicembre 2012 di € 29,5 milioni, pari al +16,3%.

Gli impieghi alla clientela, riferiti al totale delle Banche italiane, registrano una flessione del 4,3% su base annua.

Gli impieghi a breve termine sono aumentati del 9,7% e gli impieghi a medio lungo termine sono aumentati del 20,2%.

Nel 2013 è stata effettuata una operazione di acquisto di crediti pro-soluto rivenienti da operazioni di cessione e delegazione del quinto dello stipendio da Italcresi Spa facente parte del nostro Gruppo Bancario. Le operazioni hanno interessato 408 posizioni in bonis per un importo complessivo di 9,7 milioni di euro. La cessione è avvenuta secondo la procedura della cessione dei crediti individuabili in blocco ex art. 58 del T.U.B. ed a condizioni di mercato.

Il rapporto impieghi netti/raccolta passa dal 109,6% di dicembre 2012 al 101,0% di dicembre 2013.

Impieghi	2013	2012	Variazione assoluta	Variazione %
A breve termine	61.843.494	56.390.217	5.453.277	9,7
A medio lungo termine	137.905.659	114.742.602	23.163.057	20,2
Sofferenze	10.607.978	9.743.794	864.184	8,9
Totale impieghi a clientela	210.357.131	180.876.613	29.480.518	16,3

Si riporta di seguito la tabella che esprime l'andamento della concentrazione degli affidamenti negli ultimi tre anni per i primi 100 clienti in cui si denota una continua riduzione della concentrazione;

Accordato per cassa e firma nei riguardi dei			
	2013	2012	2011
Primi 10 clienti	11,0%	11,8%	12,6%
Primi 20 clienti	17,2%	17,5%	19,0%
Primi 30 clienti	20,8%	20,8%	22,7%
Primi 50 clienti	24,7%	25,0%	28,1%
Primi 100 clienti	30,9%	32,4%	36,9%

DATI ECONOMICI 2013

Per quanto riguarda le principali grandezze del conto economico si rileva, nei confronti del 2012:

- Margine di interesse +3,5%;
- Commissioni nette: -9,1% (le commissioni attive sono risultate in calo, e quelle nette hanno risentito delle Commissioni passive, pagate al MEF, a seguito operazione LTRO);
- Margine di intermediazione: -2,9%;
- Costi operativi +0,8% sull'anno precedente. Questo comparto comprende:
 - Voce 150 Spese Amministrative pari a 6,5 milioni di euro (+10,9%). Nel dettaglio si registra un aumento del 6,6% sul costo del personale ed un aumento del 14,5% sulle altre spese amministrative. Nel corso dell'esercizio il Banco ha posto le basi per il trasferimento, oltre alla citata Viareggio, anche delle Filiali di Prato e Firenze uno (avvenuti nel febbraio 2014, e di quella di Castelnuovo Garfagnana (previsto per il prossimo giugno). Ciò ha comportato, oltre che costi destinati ad essere ammortizzati nei prossimi esercizi, anche la parziale duplicazione dei canoni di affitto. A processo concluso il risparmio annuo dei canoni per le suddette quattro Filiali sarà di circa 150.000 euro.

Il Risultato Operativo Lordo è risultato in calo dell' 11,0%.

Gli accantonamenti su crediti deteriorati ed in bonis sono passati dai 2,2 mln del 2012 ai 4,9 mln del 2013 per effetto dell'applicazione delle rinnovate e prudenziali policy di Gruppo, dell'ingresso di nuovi deteriorati e dell'adeguamento della percentuale sui crediti in bonis al più prudenziale 0,64% (applicato su masse a loro volta molto incrementatesi nell'esercizio).

La perdita delle attività correnti al lordo delle imposte è pari a -2,6 milioni di euro (+302,1 mila euro nel 2012).

La perdita di esercizio è pari a 1,9 milioni di euro (a fronte di un utile di 10 mila euro nel 2012).

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

VOCI		31/12/2013	31/12/2012	Variazione %
10	Interessi attivi e prov.ass.	8.830.287	7.639.249	15,59
20	Interessi passivi e oneri ass.	-3.760.736	-2.742.176	37,14
30	Margine di interesse	5.069.551	4.897.073	3,52
40	Commissioni attive	2.958.100	3.183.100	-7,07
50	Commissioni passive	-243.585	-196.211	24,14
60	Commissioni nette	2.714.515	2.986.889	-9,12
70	Dividendi e proventi simili	8.000	6.000	33,33
80	Ris.netto dell'att. di negoz.	20.148	57.396	-64,90
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di :	46.466	147.256	-68,45
	a) crediti	0	0	n.d.
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	26.227	133.550	-80,36
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	n.d.
	d) passività finanziarie	20.239	13.706	47,67
110	Risultato netto delle attività e passività fin.valutate al f.v.	0	0	n.d.
120	Margine di intermediazione	7.858.680	8.094.614	-2,91
150	Spese amministrative	-6.499.774	-5.862.754	10,87
	a) spese per il personale	-2.871.555	-2.693.563	6,61
	b) altre spese amministr.	-3.628.219	-3.169.191	14,48
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	50.446	-29.450	n.d.
170	Rett./riprese nette su att. mat.	-125.328	-101.816	23,09
180	Rett./riprese nette su att.imm.	-583	-848	-31,25
190	Altri proventi/oneri di gestione	983.550	447.414	n.d.
200	Costi operativi	-5.591.689	-5.547.454	0,80
	RISULTATO OPERATIVO LORDO	2.266.991	2.547.160	-11,00
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	-4.910.158	-2.245.036	n.d.
240	Utili (perdite) da cessione di investimenti		0	n.d.
250	Utile (perdita) della op. corr. al lordo delle imp.	-2.643.167	302.124	n.d.
260	Imposte redd. dell'es.op.corr.	701.804	-291.835	n.d.
290	UTILE (PERDITA) DI ESERCIZIO	-1.941.363	10.289	n.d.

OPERAZIONI INFRAGRUPPO E CON PARTI CORRELATE

In relazione all'entrata in vigore del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, recante disposizioni in materia di operazioni con le Parti Correlate, successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, la Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, quale soggetto emittente azioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante, ha approvato la "Procedura in materia di operazioni con Parti Correlate" (la "Procedura"), in vigore dal 1° gennaio 2011, recepita ed adottata dalle Banche e dalle Società del Gruppo ed aggiornata nel corso del 2012, in applicazione anche delle Disposizioni della Banca d'Italia del 12 dicembre 2011 in materia di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati.

Al Banco di Lucca si applica soltanto la Disciplina dettata da Banca d'Italia.

Nel 2013 è stata posta in essere una operazione non ordinaria, di acquisto con contratto di cessione pro-soluto di crediti individuabili in blocco derivanti da finanziamenti garantiti da cessione del quinto dello stipendio/pensione da Italcresi Spa – società facente parte del nostro Gruppo Bancario - operazione con parte correlata di minore rilevanza a condizioni di mercato concretizzatasi nel mese di dicembre, per un corrispettivo di circa 12 milioni di euro, a valere su un plafond rotativo contestualmente incrementato a 25 milioni di euro.

Nel 2013 non sono state rilevate:

- Operazioni di minore rilevanza, compiute a condizioni non di mercato o non standard;
- Operazioni in attuazione di delibere quadro;
- Operazioni di maggior rilevanza.

Le operazioni infragruppo e con parti correlate sono state poste in essere sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e, comunque, a condizioni in linea con quelle praticate sul mercato fra controparti indipendenti.

L'analisi di queste operazioni è riportata in dettaglio nella nota integrativa, parte H.

Non sono state effettuate transazioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali.

Non sono stati effettuati piani di compensi basati su strumenti finanziari approvati dall'Assemblea ai sensi dell'art. 114 bis del TUF (Testo Unico Finanza).

MEZZI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

Il Patrimonio, al netto del risultato di esercizio, è passato da 21 milioni di euro di dicembre 2012 a 19 milioni di euro di dicembre 2013.

Il Core Tier 1 Ratio passa dal 15,92% del 2012 al 12,99% del 2013; il Total Capital Ratio passa dal 21,24% del 2012 al 16,82% del 2013.

STRUTTURA AMBIENTE ED OPERATIVITA'

La rete di vendita conta, alla data del 31/12/2013, dieci filiali con undici ATM. I POS attivi sono 649 (+191 POS pari ad un incremento del 41,7%).

Attualmente il nostro Istituto è presente su quattro delle dieci province toscane con concentrazione in Provincia di Lucca ove la presenza degli sportelli assomma a sei unità.

In materia di Sicurezza e Salute dei Lavoratori sul luogo di lavoro sono proseguite le attività previste dal D.Lgs 81/08. Elevata è sempre l'attenzione alla sicurezza; notevoli sono stati gli investimenti in presidi di sicurezza ed anche antirapina con l'utilizzo delle più moderne tecnologie.

Nel corso dell'anno sono proseguiti i periodici incontri tra le diverse strutture della Banca ed il Responsabile del Servizio.

Sono inoltre stati effettuati corsi di formazione specifici per le persone addette alle procedure di emergenza.

La Banca ha nel tempo aderito a diversi codici di comportamento dell'ABI del settore Bancario e finanziario: di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria, di comportamento nei rapporti banche-imprese in crisi, di condotta sui mutui ipotecari.

La Banca ha aderito all' Accordo Quadro per la prevenzione dell'usura e per il sostegno alle vittime del racket, dell'estorsione e dell'usura", sottoscritto dall'ABI, dal Ministero dell'Interno, dalla Banca d'Italia, dalle Associazioni di categoria e dai Confidi, e ai "protocolli d'intesa provinciale di prevenzione".

La Banca si è dotata da anni di un Codice Etico, valevole per il Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione a conferma della volontà di affermare sempre con maggiore efficacia i principi etici fondamentali che devono permeare ogni processo lavorativo ed ogni comportamento di chi collabora con la Banca. Il codice è stato diffuso capillarmente attraverso più canali all'interno della struttura e tra i fornitori ed i collaboratori esterni alla Banca e prevede strumenti di vigilanza per l'applicazione, nonché sanzioni per le eventuali violazioni.

PERSONALE

L'organico al 31.12.2013 (comprensivo del personale distaccato) ammonta a 42 persone. Al 31.12.2012 l'organico era pari a 40 persone.

La quota di personale impegnata presso la rete commerciale rappresenta il 78,6%, mentre il restante svolge attività presso gli uffici di Direzione Generale.

L'attività formativa si è concentrata sullo sviluppo di percorsi in linea con i piani approvati dall'azienda e coerenti con quanto espresso nel Codice Etico, nel Regolamento interno dei Servizi, nel Modello Organizzativo per la gestione e il controllo che prevedono la creazione di valore attraverso lo sviluppo delle competenze, delle responsabilità e in particolare dello scrupoloso rispetto delle normative.

Nel corso del 2013 sono state somministrate 1.038 ore di corsi formazione, impegnando 138 giornate/persona.

Tale attività ha riguardato principalmente il comparto finanziario, la valutazione ed erogazione del credito, le attività di bancassicurazione, le tecniche di comunicazione e corsi specifici per l'applicazione della normativa antiriciclaggio per la corretta applicazione della legge 197/91 e successivi interventi legislativi (terza Direttiva Antiriciclaggio 2005/60/CE, Decreto Legislativo di attuazione della terza Direttiva Antiriciclaggio), oltre alle norme in materia di usura (Legge 108/96 e successive integrazioni e modifiche) e di norme sulla Trasparenza.

numero persone	ANNO 2013			ANNO 2012		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	2	0	2	2	0	2
Quadri Direttivi	6	7	13	6	7	13
Aree Professionali	15	12	27	13	12	25
TOTALE	23	19	42	21	19	40
ETA' MEDIA	41,67			41,15		

tipologia contratto	ANNO 2013			ANNO 2012		
	indeterminato	determinato	Totale	indeterminato	determinato	Totale
Dirigenti	2		2	2		2
Quadri Direttivi	13		13	13		13
Aree Professionali	26	1	27	25		25
TOTALE	41	1	42	40	0	40

titolo di studio	ANNO 2013				ANNO 2012			
	laurea	diploma	licenza media	Totale	laurea	diploma	licenza media	Totale
Dirigenti	0	2		2	0	2		2
Quadri Direttivi	7	6		13	7	6		13
Aree Professionali	16	11		27	16	9		25
TOTALE	23	19	0	42	23	17	0	40

ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

Il Banco di Lucca e del Tirreno ha concentrato l'attività di innovazione nell'ambito di nuovi prodotti e canali distributivi e nell'aggiornamento tecnologico tramite il supporto del CSE srl (Centro Informatico Consortile di tutto il Gruppo Bancario).

Nel corso dell'anno è stata rilasciata un'applicazione mobile personalizzata per l'accesso da smartphone ai dati dalla clientela.

L'attività di sviluppo e marketing è stata rivolta con molteplici iniziative al sostegno dello sviluppo commerciale delle filiali con forte attenzione alle esigenze della clientela.

Ricordiamo inoltre che la Banca mantiene un forte legame anche nel sociale, presenziando a tutte le maggiori iniziative nei territori di riferimento, in collaborazione con i Comuni, gli Enti locali, le Associazioni, sia come presenza diretta, sia come sponsorizzazioni.

FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Funzione di Compliance di Gruppo ha la missione di valutare e monitorare l'esposizione al rischio di non conformità alle norme di ciascuna Società del Gruppo bancario rientrante nel perimetro di applicazione del modello di compliance, costituito da tutte le componenti del Gruppo bancario ad eccezione di Sorit S.p.A. (compresa nel 2014), con il supporto dei Referenti di compliance per quanto concerne l'applicazione nella realtà aziendale di rispettiva appartenenza delle politiche di gestione del rischio di non conformità alle norme delineate a livello di Gruppo (modello di compliance "accentrato").

Le Disposizioni di Vigilanza prudenziale definiscono il rischio di non conformità quale rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative di legge o regolamento ovvero di autoregolamentazione contenute, ad esempio, in statuti, codici di condotta e codici di autodisciplina.

Alla Compliance di Gruppo è assegnata, altresì, la funzione antiriciclaggio della Cassa di Risparmio di Ravenna e delle Banche e Società del Gruppo .

La Funzione di Compliance di Gruppo:

- assicura l'identificazione e valutazione dei principali rischi di non conformità ai quali il Gruppo è esposto (attività di "Compliance Risk Assessment");
- propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie ad assicurare il presidio dei rischi di non conformità individuati e verifica l'efficacia degli interventi suggeriti;
- redige il programma annuale di attività della funzione ("Compliance Program");
- predispone con cadenza semestrale apposite relazioni sulle attività svolte. Le relazioni contengono gli esiti delle verifiche poste in essere dalla Funzione e vengono presentate ed illustrate al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Banche e Società del Gruppo incluse nel perimetro di applicazione del Modello di Compliance (per il tramite dei rispettivi "Referenti");
- fornisce tempestiva informazione circa ogni violazione rilevante della conformità alle norme rilevata presso la Capogruppo o presso altra Banca o Società del Gruppo ai rispettivi Consigli di Amministrazione, Collegi Sindacali e Direttori Generali;
- partecipa alla valutazione ex ante di tutti i progetti innovativi che le Banche e le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione del modello di compliance intendano intraprendere per verificarne la conformità alle normativa esterna di riferimento
- attraverso la collaborazione e partecipazione nella pianificazione, organizzazione e svolgimento dell'attività di formazione del personale sulla normativa esterna applicabile alle attività svolte, promuove una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme;
- esegue i controlli di secondo livello in materia di antiriciclaggio volti a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo ed a promuovere

l'adozione di adeguate misure organizzative, con compiti anche di indirizzo e coordinamento di Gruppo;

- formalizza in apposito Regolamento da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo responsabilità, compiti e modalità di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- almeno annualmente, o quando ci sia necessità, predispone e presenta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale, una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale;
- cura, in raccordo con l'Ufficio Gestione e Formazione del Personale di Gruppo, il piano annuale dell'attività di formazione specifica per quanto attiene la normativa e le disposizioni antiriciclaggio, al fine di conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori.

Nel 2013 il Banco ed il Gruppo sono stati sottoposti a due verifiche da parte dell'Autorità di Vigilanza, la prima tematica sul provisioning dei crediti svoltasi dal 28/01/2013 al 29/04/2013, e la seconda ordinaria terminata in data 9 agosto 2013 i cui risultati sono stati sottoposti all'attento esame del Consiglio di Amministrazione.

TRASPARENZA

La Banca mantiene costantemente aggiornate le disposizioni in materia di norme sulla Trasparenza, con particolare riguardo alla Trasparenza delle condizioni contrattuali delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

Le disposizioni, particolarmente tutelanti per i clienti consumatori, ribadiscono il principio, fortemente condiviso dalla Banca, che il rispetto delle regole e dei principi di trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela attenua i rischi legali e di reputazione, oltre che economici e rappresenta un vantaggio anche commerciale.

Sempre nell'ambito di evitare i rischi legali e reputazionali, la Banca ha aderito fin dalla sua istituzione all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), un sistema stragiudiziale che offre un'alternativa più rapida ed economica rispetto al ricorso al Giudice. La guida pratica "Conoscere l'ABF e capire come tutelare i propri diritti" è disponibile in ogni filiale e sul sito internet della Banca, così come le principali norme in materia di trasparenza applicate dalla Banca.

INFORMATIVA SULL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

La nostra Banca è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento della Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, con sede in Ravenna, piazza Garibaldi n.6, Capogruppo del nostro Gruppo Bancario, la quale tramite la controllata Argentario SpA, intestataria della partecipazione al 31/12/2013 nella misura del 88,85% del capitale, dispone della maggioranza dei voti esercitabili in ogni assemblea.

REVISIONE INTERNA

La Funzione di Revisione Interna ha l'obiettivo di verificare la costante funzionalità del Sistema dei Controlli Interni dell'Istituto e di contribuire a garantire l'integrità nel tempo del patrimonio aziendale assicurando la sostanziale aderenza dei comportamenti amministrativi, contabili ed operativi al contesto normativo interno ed esterno di riferimento.

La Funzione di Revisione Interna è assegnata ad apposito responsabile svincolato dai rapporti gerarchici rispetto ai responsabili dei settori di attività sottoposti al controllo. Egli svolge la propria attività in modo autonomo ed indipendente e riferisce degli esiti dell'attività direttamente al Consiglio d'Amministrazione ed all'Alta Direzione con obiettività ed imparzialità.

RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELLE PERSONE GIURIDICHE

Il D.Lgs. 231/2001 ha istituito una responsabilità amministrativa in capo alle società per eventuali comportamenti illeciti posti in essere da Esponenti Aziendali nell'interesse delle società stesse. Lo stesso D.Lgs. 231/2001 ha previsto l'esclusione della responsabilità della società nel caso in cui questa abbia preventivamente adottato ed efficacemente attuato un Modello Organizzativo e di gestione idoneo a prevenire i reati indicati nel decreto e nei successivi aggiornamenti.

Il Banco di Lucca e del Tirreno si è dotato, ormai da anni, del Modello Organizzativo (aggiornato nel corso del 2013 anche a seguito di alcune variazioni normative) che deve essere puntualmente rispettato da tutti gli Esponenti Aziendali (Amministratori, Sindaci, Dirigenti, Quadri direttivi e ogni altro Dipendente, inclusi gli eventuali promotori finanziari esterni). Inoltre è costituito ed è stato recentemente deciso di mantenere l'Organismo di Vigilanza, presieduto da un amministratore indipendente del Gruppo e composto da alcuni Responsabili di Funzioni Aziendali e da figure con esperienza organizzativa e legale, col compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello, nonché per promuoverne il costante e tempestivo aggiornamento. Durante l'anno sono stati effettuati corsi di approfondimento e formazione del personale, ai vari livelli, per un'apposita sensibilizzazione anche su questa tematica.

Si sono svolti inoltre incontri specifici dell'Organismo di Vigilanza, che si riunisce di norma con una cadenza mensile, con i Responsabili delle Aree/Uffici della Banca al fine di valutare la conoscenza e divulgazione all'interno degli uffici del Modello Organizzativo nonché dei protocolli operativi di rispettiva competenza.

GESTIONE DEI RISCHI AZIENDALI

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, privato ed indipendente, si caratterizza per la sua "territorialità" e per identificare il suo *core business* nello sviluppo dell'attività bancaria in prevalenza con famiglie e piccole e medie imprese. La Capogruppo svolge un coordinamento di Direzione di tipo strategico, operativo e di controllo indirizzando le attività delle singole Società del Gruppo.

La Capogruppo ha strutturato, in linea con quanto previsto dalla normativa, un efficace ed efficiente processo di gestione dei rischi, parte integrante del processo di gestione aziendale e del Gruppo. E' stato definito un sistema di governo dei rischi strutturato con l'attribuzione di funzione agli organi societari della Capogruppo. E' presente inoltre un insieme di Comitati che si riuniscono periodicamente, oltre all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01.

La propensione al rischio del Gruppo è bassa. Il forte presidio patrimoniale ha sempre contraddistinto la nostra realtà. Il Gruppo ha sempre operato con ampi margini disponibili, realizzando nel tempo importanti crescite patrimoniali che hanno trovato largo consenso.

E' stata istituita una funzione autonoma indipendente di "*risk management*" di Gruppo che identifica i rischi a cui il Gruppo è esposto e che, al fine di minimizzare il livello di esposizione ai rischi, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l'esposizione complessiva degli stessi, attraverso l'applicazione di idonee metodologie di analisi e valutazione ed esprimendo nel continuo pareri sulla coerenza dell'operatività con gli obiettivi rischi/rendimento del Gruppo.

Sono attivi presidi sui vari rischi di credito, mercato, operativo, liquidità, concentrazione, tasso e altri rischi di natura qualitativa. La funzione è stata potenziata in corso d'anno ed è in atto un processo di riorganizzazione/sviluppo per assolvere ai dettati normativi del 15° aggiornamento della circolare 263 del luglio 2013.

E' presente una Unità di Controllo Rischi per garantire il monitoraggio dei rischi finanziari e creditizi. In merito al rischio di credito presidia il rispetto dei poteri delegati per l'esercizio delle

autonomie del credito, monitora la qualità del portafoglio crediti seguendo l'andamento e i passaggi nei vari stati. In merito ai rischi finanziari verifica il rispetto delle deleghe e degli indirizzi sanciti dal Cda in merito al rischio di mercato.

E' costituito il Comitato di Direzione - Rischi di Gruppo che si riunisce con cadenza almeno trimestrale; il compito del Comitato è quello di assicurare una visione integrata della posizione di rischio complessiva assunta dal Gruppo, anche con funzioni di supporto nella definizione delle strategie di assunzione dei rischi e di verifica della corretta applicazione delle linee guida fornite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, assicurando una visione integrata dei profili di rischio complessivi assunti dalle banche e dalle altre società del Gruppo;

E' costituito il Comitato Crediti e Finanza di Gruppo che si riunisce mensilmente a cui partecipa il Banco di Lucca.

Sono presenti diversi Regolamenti fra cui si ricorda:

1. il Regolamento Rischi di Gruppo
2. il Manuale delle strategie e dei processi per la Gestione della liquidità;
3. il Regolamento del credito di Gruppo
4. il Regolamento per la valutazione dei crediti verso la clientela
5. Il Regolamento della Finanza
6. Il Regolamento della Revisione Interna
7. il Regolamento della Funzione di Compliance

Il Gruppo tende ad anticipare nel tempo le azioni volte a rafforzare il presidio patrimoniale, anche fissando limiti più stringenti di quelli "*consigliati*" da Banca d'Italia per il Core Tier 1 Ratio e per il Total Capital Ratio, valutando le implicazioni di Basilea 3, per poter beneficiare di un'appropriata elasticità operativa e poter così valutare crescite anche esogene, sviluppando idonei presidi organizzativi ed operativi al fine di contenere gli assorbimenti patrimoniali.

E' attivo un sistema di reportistica per il monitoraggio dei rischi. I risultati delle misurazioni evidenziano, data la nostra tipologia di attività, la netta prevalenza del rischio di credito in termini di assorbimento patrimoniale. Molto contenuto è l'assorbimento a fronte del rischio di mercato, dato che il Gruppo non è caratterizzato da una rilevante attività di trading sui mercati finanziari e dei capitali. Elevata è sempre l'attenzione nei confronti del presidio del rischio di liquidità, strategico e operativo.

Per il 2013 si ricordano le seguenti principali attività:

- completato il Risk Self Assesment rischio operativo;
- attivata in Ermas la procedura per determinare gli indicatori di liquidità LCR/NSFR;
- sviluppato un progetto di ottimizzazione delle attività ponderate per il rischio (RWA);
- RATING: completato il modello con l'ingresso della valutazione delle controparti RETAIL;
- sviluppata la Gap Analysis al 15^a aggiornamento della circolare 263.

Il Banco di Lucca e del Tirreno ha adeguato la propria normativa interna in materia di privacy recependo quanto previsto dal D.Lgs 196/2003 e successive variazioni, analizzando i vari rischi potenziali e le misure adottate per fronteggiarli.

La riservatezza è considerata un principio di importanza vitale per l'attività della Banca. Le informazioni acquisite debbono rimanere strettamente riservate e opportunamente protette e non possono essere comunicate o divulgate se non nel rispetto della normativa vigente.

DESCRIZIONE PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE CUI LA SOCIETA' E' SOTTOPOSTA

Il Gruppo si è contraddistinto negli anni per la sua “vocazione al territorio” e per avere identificato il proprio core business nell’attività bancaria.

Le Banche del Gruppo hanno natura di Banche locali a respiro interregionale, individuano nelle famiglie/PMI localizzate nelle zone di rispettivo insediamento territoriale, i propri interlocutori.

La “missione aziendale” consiste nella realizzazione di strategie di diversificazione in un mercato aperto e competitivo, puntando alla qualità del prodotto/servizio, all’analisi dei bisogni della clientela ed alla personalizzazione del servizio stesso, unite ad una strategia di controllo professionale del rischio che si realizza fondamentalmente:

- ✓ diversificando le attività;
- ✓ selezionando la clientela e frazionando i rischi;
- ✓ correlando il fattore rischio al fattore rendimento;
- ✓ perseguendo il mantenimento di un basso livello di insolvenze e di perdite.

I dati patrimoniali che, tempo per tempo i bilanci rappresentano, sono caratterizzati da un contesto economico senza precedenti e ne sono la pura espressione. In tale contesto di difficoltà la Cassa ha sempre cercato di mantenere inalterati i propri equilibri finanziari/patrimoniali ed economici pur nell’evidenza di un momento di grande difficoltà per l’economia ed i mercati.

I dati pubblicati sulla Base Informativa Pubblica di Banca d’Italia mostrano un generalizzato peggioramento della qualità del credito: a livello nazionale l’incidenza delle sofferenze sugli impieghi è aumentata dal 6,5% di dicembre 2012 all’8,5% di dicembre 2013. La stessa tendenza ha interessato anche le zone di insediamento del Banco di Lucca e del Tirreno, in particolare l’incidenza delle sofferenze lorde sugli impieghi per la Regione Toscana passa dal 8,5% di dicembre 2012 all’11,2% di dicembre 2013; la stessa tendenza caratterizza anche la Provincia di Lucca che vede passare il rapporto sofferenze/impieghi dall’8,9% di dicembre 2012 all’11,4% di dicembre 2013.

Il Banco di Lucca e del Tirreno è sempre stato caratterizzato da uno stretto rapporto con la propria clientela, accompagnandola nei vari momenti anche di difficoltà. La struttura di governo societario è semplice e impostata su adeguati strumenti di delega e su idonei sistemi di controllo, principalmente concentrati nella Capogruppo. Il patrimonio “umano” del Banco è uno dei nostri principali punti di forza, molta attenzione è rivolta alla formazione ed all’addestramento del personale.

E’ operativo un processo di pianificazione/budget che traduce le strategie in obiettivi, supportati da un sistema di rilevazione che permette di consuntivare le performance commerciali. Periodicamente il Consiglio di Amministrazione viene informato degli andamenti aziendali.

Si effettua, come meglio dettagliato nel paragrafo della Gestione dei Rischi aziendali e nell’allegato “E” della nota integrativa, un monitoraggio periodico dei rischi.

Si sottolinea che le ingenti rettifiche sui crediti sono causate dal peggioramento della situazione economica/finanziaria dei mercati a cui va aggiunta una stringente politica di accantonamenti che la Vigilanza ha raccomandato al Sistema Bancario. Il Banco ha accolto queste indicazioni applicando un approccio valutativo estremamente prudente incrementando i livelli di copertura in questo comparto che erano già nella fascia alta della media di sistema, in un ottica di estrema prudenza, considerando l’attuale momento economico senza precedenti, al fine di tutelare e perseguire obiettivi di sana e prudente gestione, agendo sempre a salvaguardia dell’integrità del nostro capitale.

E’ operante un sistema di Disaster Recovery (che fa capo all’Ufficio Organizzazione di Gruppo) suddiviso tra applicazioni/server interni (parte integrante del Piano di Continuità Operativa) e applicazioni esterne (Disaster Recovery/Business Continuity CSE).

E’ inoltre attivo un Piano di Continuità Operativa, revisionato anche durante l’ultimo anno. In esso, in considerazione delle diverse situazioni di emergenza conseguenti ad eventi catastrofici, naturali e non, si individuano le soluzioni/interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati “accettabili”, con l’obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso

la propria clientela. La gestione dell'emergenza e la relativa messa in atto delle soluzioni previste dal Piano sono di competenza di organismi appositamente costituiti e formati sia da personale tecnico, sia da personale con esperienza di gestione delle risorse.

L'anno 2013 ha visto un risultato economico negativo frutto principalmente dei prudenti accantonamenti, tuttavia, alla luce delle capacità di crescita progressivamente evidenziate dal Banco, dei progressi conseguiti in termini di numerosità dei clienti e di cross-selling, delle prospettive future inserite anche nel Budget 2014 e nel Piano Strategico 2013-2016, dell'impegno della Capogruppo a sostenere nel tempo lo sviluppo dell'Istituto si esprime la ragionevole aspettativa che il Banco di Lucca e del Tirreno continuerà la sua esistenza operativa nel prevedibile futuro. Il bilancio d'esercizio è stato pertanto redatto nel presupposto della continuità aziendale.

DATI DI SINTESI

Per una migliore percezione dell'andamento del Banco al 31/12/2013 riportiamo alcuni dati ed indici, che illustrano l'evoluzione aziendale negli ultimi due esercizi:

INDICATORI FINANZIARI	DESCRIZIONE	2013	2012
	Raccolta diretta in milioni di euro	208	165
	Raccolta indiretta in milioni di euro	135	140
	Raccolta globale in milioni di euro	343	305
	Impieghi economici senza PCT in milioni di euro	210	181
	Patrimonio di vigilanza in milioni di euro	25	28
	Totale Attivo in milioni di euro	294	216
	Margine di interesse in euro/1000	5.070	4.897
	Commissioni nette in euro/1000	2.715	2.987
	Margine di intermediazione in euro/1000	7.859	8.095
	Spese amministrative in euro/1000	6.500	5.863
	Utile / Perdita d'esercizio in euro/1000	-1.941	10
COST INCOME	Spese Amm.ve / margine di intermediazione	82,71	72,43
Core Tier 1 ratio	patrimonio di base / totale attività ponderate	12,99	15,92
Total capital ratio	patrimonio di vigilanza / totale attività ponderate	16,82	21,24
indici di struttura			
	crediti verso clientela / totale attivo	71,47	83,73
	raccolta diretta / totale attivo	70,75	76,40
	raccolta gestita / raccolta indiretta	14,33	10,35
qualità degli investimenti			
	Rettifiche/riprese di valore su crediti (voce 130a) / mrg intermediaz.	61,94	27,75
indici di rischio			
	sofferenze nette verso clientela / crediti netti verso clientela	5,05	5,39
	rettifiche di valore su sofferenze verso clientela / soff. Lorde verso clientela (*)	54,21	49,62
INDICATORI NON FINANZIARI	DESCRIZIONE	2013	2012
posizionamento mercato			
	numero sportelli / agenzie: in TOSCANA	10	10

(*) Tenendo conto anche degli importi passati a perdita su posizioni ancora aperte, la percentuale di copertura delle sofferenze è pari al 59,83%.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La perdurante situazione economica e finanziaria dei mercati, che sta portando gran parte delle Banche ad intraprendere importanti processi di riorganizzazione e riassetto modulando conseguentemente il proprio atteggiamento verso la clientela, reputiamo possa offrire per la nostra Banca, saldamente integrata in un Gruppo privato ed indipendente che da sempre ha avuto giusti e ben equilibrati valori, importanti spazi di sviluppo commerciale e conseguentemente economico e patrimoniale.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Positivi ed in ulteriore accelerazione i dati commerciali e le masse dei primi mesi del 2014. Prosegue il buon trend degli Impieghi in particolare per i Mutui a Privati. L'attività della Sede di Firenze e della Filiale di Prato si svolge già dal 21/02/2014 nei nuovi locali.

CONCLUSIONI

Signori Azionisti,

Desideriamo ringraziare i componenti del Collegio Sindacale per i professionali suggerimenti formulati in molteplici occasioni. Rivolgiamo inoltre un sentito ringraziamento al Direttore Generale Rag. Fabio Frilli ed a tutto il personale per l'attività svolta e per il fattivo impegno profuso.

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2013 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale, di Conto Economico, di Redditività complessiva, di Rendiconto Finanziario e di Variazioni di Patrimonio netto, nonché nella Nota integrativa e proponiamo di portare a nuovo la perdita di 1.941.363,34.

Il Consiglio di Amministrazione

Lucca, 17 marzo 2014

Prospetti di Bilancio

STATO PATRIMONIALE – BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO S.P.A.

<i>Voci dell'attivo</i>	31/12/2013	31/12/2012	Var.% 2013/12
10. Cassa e disponibilità liquide	1.863.864	2.574.327	-27,60
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.996.721	0	n.s.
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	45.487.268	4.693.362	n.s.
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	15.109.114	15.096.264	0,09
60. Crediti verso banche	2.647.893	2.993.932	-11,56
70. Crediti verso clientela	210.357.131	180.876.613	16,30
110. Attività materiali	1.729.051	1.764.177	-1,99
120. Attività immateriali	0	583	-100,00
130. Attività fiscali	5.698.440	4.375.177	30,24
a) correnti	719.721	584.078	23,22
b) anticipate	4.978.719	3.791.099	31,33
- di cui alla Legge 214/2011	4.896.647	3.492.333	40,21
150. Altre attività	4.373.797	3.648.449	19,88
<i>Totale dell'attivo</i>	294.263.279	216.022.884	36,22

(importi in unità di euro)

STATO PATRIMONIALE – BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO S.P.A.

<i>Voci del passivo e del patrimonio netto</i>	31/12/2013	31/12/2012	Var.% 2013/12
10. Debiti verso banche	60.475.732	24.482.879	n.s.
20. Debiti verso clientela	157.092.242	114.237.589	37,51
30. Titoli in circolazione	51.127.291	50.801.700	0,64
80. Passività fiscali	112.591	879.091	-87,19
a) correnti	6.571	878.659	n.s.
b) differite	106.020	432	n.s.
100. Altre Passività	5.909.749	4.275.942	38,21
110. Trattamento di fine rapporto del personale	41.723	40.937	1,92
120. Fondi per rischi e oneri:	196.873	315.323	-37,56
b) altri fondi	196.873	315.323	-37,56
130. Riserve da valutazione	219.807	(39.211)	n.s.
160. Riserve	6.367	(3.922)	n.s.
180. Capitale	21.022.267	21.022.267	0,00
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(1.941.363)	10.289	n.s.
<i>Totale del Passivo e del patrimonio netto</i>	294.263.279	216.022.884	36,22

(importi in unità di euro)

•[Ai fini della presente tabella, ed in ottemperanza a quanto previsto dallo IAS 8 i dati relativi al 31 dicembre 2012 sono stati ricalcolati. Per maggiori dettagli si rimanda alla parte A – Principi Contabili della presente Nota.](#)

CONTO ECONOMICO – BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO S.P.A.

<i>Voci</i>	31/12/2013	31/12/2012	Var.% 2013/12
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.830.287	7.639.249	15,59
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(3.760.736)	(2.742.176)	37,14
30. Margine di interesse	5.069.551	4.897.073	3,52
40. Commissioni attive	2.958.100	3.183.100	-7,07
50. Commissioni passive	(243.585)	(196.211)	24,14
60. Commissioni nette	2.714.515	2.986.889	-9,12
70. Dividendi e proventi simili	8.000	6.000	33,33
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	20.148	57.396	-64,90
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	46.466	147.256	-68,45
a) crediti			
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	26.227	133.550	-80,36
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza			
d) passività finanziarie	20.239	13.706	47,67
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0,00
120. Margine di intermediazione	7.858.680	8.094.614	-2,91
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.910.158)	(2.245.036)	n.s.
a) crediti	(4.867.372)	(2.245.996)	n.s.
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.102)	0	n.s.
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza			
d) altre operazioni finanziarie	(41.684)	960	n.s.
140. Risultato netto della gestione finanziaria	2.948.522	5.849.578	-49,59
150. Spese amministrative	(6.499.774)	(5.862.754)	10,87
a) spese per il personale	(2.871.555)	(2.693.563)	6,61
b) altre spese amministrative	(3.628.219)	(3.169.191)	14,48
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	50.446	(29.450)	n.s.
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(125.328)	(101.816)	23,09
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(583)	(848)	-31,25
190. Altri oneri/proventi di gestione	983.550	447.414	119,83
200. Costi operativi	(5.591.689)	(5.547.454)	0,80
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti			
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(2.643.167)	302.124	n.s.
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	701.804	(291.835)	n.s.
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.941.363)	10.289	n.s.
290. Utile (Perdita) di esercizio	(1.941.363)	10.289	n.s.

(importi in unità di euro)

Ai fini della presente tabella, ed in ottemperanza a quanto previsto dallo IAS 8 i dati relativi al 31 dicembre 2012 sono stati ricalcolati. Per maggiori dettagli si rimanda alla parte A – Principi Contabili della presente Nota

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO S.P.A.**

	VOCI	31.12.2013	31.12.2012	VAR. % 2013/12
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.941.363)	10.289	n.s.
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE SENZA RIGIRO A CONTO ECONOMICO	3.742	(2.429)	n.s.
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	3.742	(2.429)	n.s.
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE CON RIGIRO A CONTO ECONOMICO			
70.	Copertura di investimenti esteri			
80.	Differenze di cambio			
90.	Copertura dei flussi finanziari			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	255.276	163.763	n.s.
110	Attività non correnti in via di dismissione			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	259.018	161.334	n.s.
140.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(1.682.345)	171.623	n.s.

- *Ai fini della presente tabella, ed in ottemperanza a quanto previsto dallo IAS 8 i dati relativi al 31 dicembre 2012 sono stati ricalcolati. Per maggiori dettagli si rimanda alla parte A – Principi Contabili della presente Nota.*

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI NELLE POSTE DI PATRIMONIO NETTO - BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO S.P.A.

	Patrimonio netto al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2012
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2012		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale	21.177.000		21.177.000			(9.915.072)	9.760.339							21.022.267
a) azioni ordinarie	21.177.000		21.177.000			(9.915.072)	9.760.339							21.022.267
b) altre azioni	-		-											-
			-											
Sovrapprezzi di emissione	-		-											-
			-											
Riserve:	(8.122.350)	0	(8.122.350)	(1.792.722)		9.915.072							(3.922)	(3.922)
a) di utili	(8.122.350)		(8.122.350)	(1.792.722)		9.915.072							(3.922)	(3.922)
b) altre	0		0											-
			0											
Riserve da valutazione	(204.467)		(204.467)										165.256	(39.211)
	0		0											-
Strumenti di capitale	0		0											-
	0		0											-
Azioni proprie	0		0											-
	0		0											-
Utile (perdita) d'esercizio	(1.792.722)		(1.792.722)	1.792.722									10.289	10.289
Patrimonio Netto	11.057.461	0	11.057.461	-	-	9.915.072	9.760.339	-	-	-	-	-	171.623	20.989.423

- Ai fini della presente tabella, ed in ottemperanza a quanto previsto dallo IAS 8 i dati relativi al 31 dicembre 2012 sono stati ricalcolati. Per maggiori dettagli si rimanda alla parte A – Principi Contabili della presente Nota.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI NELLE POSTE DI PATRIMONIO NETTO - BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO S.P.A.

	Patrimonio netto al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2013
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2013		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale	21.022.267		21.022.267											21.022.267
a) azioni ordinarie	21.022.267		21.022.267											21.022.267
b) altre azioni	-		-											-
			-											
Sovrapprezzi di emissione	-		-											-
			-											
Riserve:	(3.922)		(3.922)	10.289										6.367
a) di utili	(3.922)		(3.922)	10.289										6.367
b) altre	0		0											-
			0											
Riserve da valutazione	(39.211)		(39.211)									259.018		219.807
	0		0											-
Strumenti di capitale	0		0											-
	0		0											-
Azioni proprie	0		0											-
	0		0											-
Utile (perdita) d'esercizio	10.289		10.289	(10.289)								(1.941.363)		(1.941.363)
Patrimonio Netto	20.989.423	-	20.989.423	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.682.345)		19.307.078

RENDICONTO FINANZIARIO - BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO S.P.A.
Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	2013	2012
1. Gestione	1.234.159	1.419.262
- risultato di esercizio	-1.941.363	7.860
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	4.703	0
- plus/minus su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	5.253.121	1.702.566
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	125.911	102.664
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-118.450	6.527
- imposte e tasse non liquidate (+)	-2.089.763	-400.355
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)		
- altri aggiustamenti (+/-)		
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-82.908.278	-26.104.469
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-7.001.424	3.977.410
- attività finanziarie valutate al fair value	0	0
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-40.793.906	8.788.139
- crediti verso banche: a vista	346.039	-842.082
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	-34.733.639	-37.463.032
- altre attività	-725.348	-564.904
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	80.807.690	32.710.767
- debiti verso banche: a vista	35.992.853	23.836.323
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	42.854.653	12.774.213
- titoli in circolazione	325.591	-3.234.840
- passività finanziarie di negoziazione	0	
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	1.634.593	-664.929
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-866.429	8.025.560
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami di azienda		
2. Liquidità assorbita da		
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-12.850	-15.096.264
- acquisti di attività materiali	-90.202	-1.616.068
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami di azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-103.052	-16.712.332
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		9.760.339
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- riserve di valutazione	259.018	163.763
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	259.018	9.924.102
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-710.463	1.237.330
RICONCILIAZIONE		
Voci di Bilancio	2013	2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.574.327	0
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-710.463	1.237.330
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.863.864	1.237.330

NOTA INTEGRATIVA

Premessa

Il presente bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative. E' corredato inoltre dalle note relative all'andamento della gestione avvenuta nell'anno. Esso è predisposto secondo le disposizioni previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 11 del 14 gennaio 2006 e successive integrazioni ed aggiornamenti (il 2° del 21/01/2014). La Circolare contiene le disposizioni amministrative emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38 che disciplinano, in conformità di quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, gli schemi del bilancio e della nota integrativa.

Gli intermediari sono tenuti a fornire nella nota integrativa del bilancio le informazioni previste dagli IAS/IFRS non richiamate dalle presenti disposizioni, nel rispetto di tali principi.

Il Bilancio è redatto in unità di euro, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro.

La nota integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

- 1) parte A - Politiche contabili;
- 2) parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale;
- 3) parte C - Informazioni sul conto economico;
- 4) parte D - Redditività complessiva;
- 5) parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura;
- 6) parte F - Informazioni sul patrimonio;
- 7) parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda;
- 8) parte H - Operazioni con parti correlate;
- 9) parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali;
- 10) parte L – Informativa di settore.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa sia quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle. Le sezioni e le tabelle che non presentano importi o non sono applicabili alla realtà aziendale non vengono presentate.

Per ciascuna informativa delle parti A, B, C, D va indicato il riferimento alle corrispondenti voci degli schemi di stato patrimoniale, conto economico, redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 Parte generale

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio, in applicazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto Secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio 2013, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al

Bilancio 2012 ad eccezione degli effetti comportati dall'applicazione, obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2013, della versione rivista dello IAS 19 e dell'IFRS 13.

Il Regolamento UE n. 475 del 5 giugno 2012 ha omologato le modifiche allo IAS 19 – Benefici per i dipendenti, così come approvate dallo IASB in data 16 giugno 2011, con l'obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. Si rinvia, per un maggior dettaglio a riguardo, a quanto indicato nelle "Altre informazioni" della presente sezione A.

Il Regolamento UE n. 1255 dell'11 dicembre 2012, ha omologato l'IFRS 13 – Valutazione del fair value. Il nuovo standard non estende l'ambito di applicazione della misurazione al fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari, anche in presenza di mercati non attivi e illiquidi, e di attività e passività non finanziarie già imposto o consentito dagli altri principi contabili. In questo modo si sono concentrate in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard. Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, alcuni aspetti del nuovo principio determinano impatti sulla Banca.

In particolare, limitando l'analisi agli strumenti finanziari, tale principio:

- a) contempla una nuova definizione di *fair value* – in quanto impone di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della passività (*exit price*) e non come il valore necessario ad estinguere la stessa (definizione previgente) – che enfatizza il tema della rilevazione degli aggiustamenti valutativi delle passività finanziarie diverse dagli strumenti derivati – ascrivibili al merito creditizio: (i) dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA); e (ii) della controparte di strumenti derivati dell'attivo (*Credit Valuation Adjustment* - CVA), rispetto a quanto già disciplinato dallo IAS 39 in materia; e
- b) introduce, relativamente alle passività rappresentate da derivati, il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia lo standard valutativo volto a riflettere il proprio rischio di credito su tali strumenti.

Inoltre, si segnalano le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, e non hanno impatti per la predisposizione del presente bilancio, ma introducono nuovi obblighi di informativa a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In proposito il già citato Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio contabile IAS 1 – Presentazione del Bilancio che introduce una differente rappresentazione del Prospetto della redditività complessiva al fine di garantire una maggiore chiarezza espositiva. A riguardo viene richiesta una separata evidenza delle componenti che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico da quelle che potranno essere successivamente riversate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al ricorrere di determinate condizioni.

Il Bilancio rappresenta in modo *attendibile* la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari della società. L'*attendibilità* richiede una rappresentazione fedele degli effetti delle rilevazioni di attività, passività, proventi e costi applicando tutte le disposizioni degli IAS/IFRS.

Qualora non vi sia un Principio o una Interpretazione specificamente applicabile ad una voce, lo IAS n. 8 "*Principi Contabili, Cambiamenti nelle stime contabili ed errori*" lascia al giudizio della Direzione Aziendale lo sviluppo e l'applicazione dei principi contabili, al fine di fornire una informativa:

- ❖ rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- ❖ attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Per poter esercitare tale giudizio lo IAS n. 8 definisce una gerarchia di fonti a cui riferirsi di seguito riportata in ordine gerarchicamente decrescente:

- ❖ disposizioni e guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- ❖ le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del Bilancio (*framework*).

Nell'esprimere un giudizio la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Nella fase di preparazione del Bilancio d'esercizio si attende ad alcune linee guida che di seguito vengono espone:

- ❖ attendibilità del dato;
- ❖ continuità aziendale, intesa come capacità della società di continuare ad operare come una entità in funzionamento;
- ❖ contabilizzazione per competenza economica delle voci ad eccezione dell'informativa sui flussi finanziari;
- ❖ coerenza di presentazione delle voci di Bilancio da un anno all'altro, salvo quanto disposto dallo IAS n. 8 par. 14. In quest'ultimo caso viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto l'anno precedente;
- ❖ rilevanza e aggregazione delle voci. Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Le voci di natura dissimile sono rappresentate distintamente a meno che siano irrilevanti;
- ❖ prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale;
- ❖ non compensazione delle attività, passività, proventi e costi per non ridurre la capacità degli utilizzatori di comprendere le operazioni, se non richiesto o consentito da un Principio o da una interpretazione;
- ❖ informazioni comparative: per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi allo stesso periodo dell'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni del periodo in corso. Lo IAS n. 8, tratta le modifiche delle informazioni comparative richieste quando vengono modificati principi contabili o si corregge un errore.

Nel presente Bilancio ci si è avvalsi delle agevolazioni concesse dalla Banca d'Italia nel secondo aggiornamento della Circolare 262 del 22 dicembre 2005 che prevedono, con riferimento all'informazione comparativa, la possibilità di non fornire tale dettaglio per alcune tabelle di nota integrativa.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2013

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni sono stati applicati per la prima volta dalla Società a partire dal 1° gennaio 2013:

- In data 12 maggio 2011 lo IASB ha emesso il principio IFRS 13 – Misurazione del fair value che stabilisce come deve essere determinato il fair value ai fini del bilancio e si

applica a tutte le fattispecie in cui i principi IAS/IFRS richiedono o permettono la valutazione al fair value o la presentazione di informazioni basate sul fair value, con alcune limitate esclusioni. Inoltre, il principio richiede un'informativa sulla misurazione del fair value (gerarchia del fair value) più estesa di quella attualmente richiesta dall'IFRS 7. Il principio è applicabile in modo prospettico dal 1° gennaio 2013. L'adozione del principio non ha comportato effetti.

- In data 16 giugno 2011 lo IASB ha emesso un emendamento allo IAS 19 – Benefici ai dipendenti che elimina l'opzione di differire il riconoscimento degli utili e delle perdite attuariali con il metodo del corridoio, richiedendo che tutti gli utili o perdite attuariali siano iscritti immediatamente nel Prospetto degli "Altri utili o perdite complessivi" ("Other comprehensive income"), in modo che l'intero ammontare netto dei fondi per benefici definiti (al netto delle attività al servizio del piano) sia iscritto nella situazione patrimoniale-finanziaria consolidata. L'emendamento prevede inoltre che le variazioni tra un esercizio e il successivo del fondo per benefici definiti e delle attività al servizio del piano devono essere suddivise in tre componenti: le componenti di costo legate alla prestazione lavorativa dell'esercizio devono essere iscritte a conto economico come "service costs"; gli oneri finanziari netti, calcolati applicando l'appropriato tasso di sconto al saldo netto del fondo per benefici definiti al netto delle attività risultante all'inizio dell'esercizio, devono essere iscritti a conto economico come tali, gli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione della passività e attività devono essere iscritti nel Prospetto degli "Altri utili/(perdite) complessivi". Inoltre, il rendimento delle attività incluso tra gli oneri finanziari netti come sopra indicato viene calcolato sulla base del tasso di sconto della passività e non più del rendimento atteso delle attività. L'emendamento, infine, introduce nuove informazioni integrative da fornire nelle note al bilancio. L'emendamento è applicabile in modo retrospettivo dall'esercizio avente inizio dopo o dal 1° gennaio 2013. L'introduzione del nuovo principio ha comportato la rilevazione degli effetti descritti nel paragrafo "Informativa sulla correzione di errori e cambiamenti nelle stime contabili (IAS 8)".
- In data 16 giugno 2011 lo IASB ha emesso un emendamento allo IAS 1 – Presentazione del bilancio per richiedere alle imprese di raggruppare tutti i componenti presentati nel Prospetto degli "Altri utili/(perdite) complessivi" ("Other comprehensive income") in due sottogruppi, a seconda che essi possano o meno essere riclassificati successivamente a conto economico. L'emendamento è applicabile dagli esercizi aventi inizio dopo o dal 1° luglio 2012.
- In data 16 dicembre 2011 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti all'IFRS 7 – Strumenti finanziari: informazioni integrative. Gli emendamenti richiedono la presentazione di alcune informazioni sugli effetti o potenziali effetti sulla situazione patrimoniale-finanziaria di un'impresa derivanti dalle compensazioni di attività e passività finanziarie effettuate in applicazione dello IAS 32. Gli emendamenti sono applicabili per gli esercizi aventi inizio dal o dopo il 1° gennaio 2013. Le informazioni devono essere fornite in modo retrospettivo. L'applicazione degli emendamenti non ha comportato la rilevazione di alcun effetto nel presente bilancio d'esercizio.
- Il 13 marzo 2012 lo IASB ha pubblicato l'emendamento all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standards - Government Loans che modifica il riferimento alla contabilizzazione dei government loans in sede di transizione agli IFRS. Le modifiche all'IFRS 1 devono essere applicate a partire dagli esercizi che cominciano il 1 gennaio 2013, o successivamente. Non essendo la Società first adopter, tale emendamento non ha alcun effetto nel presente bilancio d'esercizio.
- Il 17 maggio 2012 lo IASB ha pubblicato il documento Annual Improvements to IFRSs: 2009-2011 Cycle, che recepisce le modifiche ai principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi, concentrandosi su modifiche valutate necessarie, ma non urgenti. Di seguito vengono citate quelle che comporteranno un cambiamento nella presentazione, iscrizione e valutazione delle poste di bilancio, tralasciando invece quelle che determineranno solo variazioni terminologiche o cambiamenti editoriali con effetti minimi in termini contabili, o quelle che hanno effetto su principi o interpretazioni non applicabili dal Società:

- IAS 1 Presentazione del bilancio – Informazioni comparative: si chiarisce che nel caso vengano fornite informazioni comparative addizionali, queste devono essere presentate in accordo con gli IAS/IFRS. Inoltre, si chiarisce che nel caso in cui un'entità modifichi un principio contabile o effettui una rettifica/riclassifica in modo retrospettivo, la stessa entità dovrà presentare uno stato patrimoniale anche all'inizio del periodo comparativo ("terzo stato patrimoniale" negli schemi di bilancio), mentre nella nota integrativa non sono richieste disclosures comparative anche per tale "terzo stato patrimoniale", a parte le voci interessate.
- IAS 16 Immobili, impianti e macchinari – Classificazione dei servicing equipment: si chiarisce che i servicing equipment dovranno essere classificati nella voce Immobili, impianti e macchinari se utilizzati per più di un esercizio, nelle rimanenze di magazzino se utilizzati per un solo esercizio.
- IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio – Imposte dirette sulle distribuzioni ai possessori di strumenti di capitale e sui costi di transazione sugli strumenti di capitale: si chiarisce che le imposte dirette relative a queste fattispecie seguono le regole dello IAS 12.
- IAS 34 Bilanci intermedi – Totale delle attività per un reportable segment: si chiarisce che il totale delle attività nei bilanci intermedi deve essere riportato solo se tale informazione è regolarmente fornita al chief operating decision maker dell'entità e si è verificato un cambiamento materiale nel totale delle attività del segmento rispetto a quanto riportato nell'ultimo bilancio annuale.

La data di efficacia delle modifiche proposte è prevista per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013 o in data successiva, con applicazione anticipata consentita. L'applicazione degli emendamenti non ha comportato effetti in termini di misurazione ed ha avuto limitati effetti in termini di informativa sul bilancio d'esercizio della Società.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall'Unione Europea, ma non ancora applicabili e non adottati in via anticipata dalla società

- In data 12 maggio 2011 lo IASB ha emesso il principio IFRS 10 – Bilancio Consolidato che sostituirà il SIC-12 Consolidamento – Società a destinazione specifica (società veicolo) e parti dello IAS 27 – Bilancio consolidato e separato, il quale sarà ridenominato Bilancio separato e disciplinerà il trattamento contabile delle partecipazioni nel bilancio separato. Le principali variazioni stabilite dal nuovo principio sono le seguenti:
 - Secondo IFRS 10 vi è un unico principio base per consolidare tutte le tipologie di entità, e tale principio è basato sul controllo. Tale variazione rimuove l'incoerenza percepita tra il precedente IAS 27 (basato sul controllo) e il SIC 12 (basato sul passaggio dei rischi e dei benefici);
 - E' stata introdotta una definizione di controllo più solida rispetto al passato, basata su tre elementi: (a) potere sull'impresa acquisita; (b) esposizione, o diritti, a rendimenti variabili derivanti dal coinvolgimento con la stessa; (c) capacità di utilizzare il potere per influenzare l'ammontare di tali rendimenti;
 - l'IFRS 10 richiede che un investitore, per valutare se ha il controllo sull'impresa acquisita, si focalizzi sulle attività che influenzano in modo sensibile i rendimenti della stessa;
 - l'IFRS 10 richiede che, nel valutare l'esistenza del controllo, si considerino solamente i diritti sostanziali, ossia quelli che sono esercitabili in pratica quando devono essere prese le decisioni rilevanti sull'impresa acquisita;
 - l'IFRS 10 prevede guide pratiche di ausilio nella valutazione se esiste il controllo in situazioni complesse, quali il controllo di fatto, i diritti di voto potenziali, le situazioni in cui occorre stabilire se colui che ha il potere decisorio sta agendo come agente o principale, ecc.

In termini generali, l'applicazione dell'IFRS 10 richiede un significativo grado di giudizio su un certo numero di aspetti applicativi. Il principio è applicabile in modo retrospettivo dal 1° gennaio 2014.

- In data 12 maggio 2011 lo IASB ha emesso il principio IFRS 11 – Accordi di compartecipazione che sostituirà lo IAS 31 – Partecipazioni in Joint Venture ed il SIC-13 – Imprese a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo congiunto. Il nuovo principio, fermi restando i criteri per l'individuazione della presenza di un controllo congiunto, fornisce dei criteri per il trattamento contabile degli accordi di compartecipazione basati sui diritti e sugli obblighi derivanti da tali accordi piuttosto che sulla forma legale degli stessi, distinguendo tra joint venture e joint operation. Secondo l'IFRS 11, l'esistenza di un veicolo separato non è una condizione sufficiente per classificare un accordo di compartecipazione come una joint venture. Per le joint venture, dove le parti hanno diritti solamente sul patrimonio netto dell'accordo, il principio stabilisce come unico metodo di contabilizzazione nel bilancio consolidato il metodo del patrimonio netto. Per le joint operation, dove le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni per le passività dell'accordo, il principio prevede la diretta iscrizione nel bilancio consolidato (e nel bilancio separato) del pro-quota delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi derivanti dalla joint operation. Il nuovo principio è applicabile in modo retrospettivo dal 1° gennaio 2014. A seguito dell'emanazione del principio lo IAS 28 – Partecipazioni in imprese collegate è stato emendato per comprendere nel suo ambito di applicazione, dalla data di efficacia del principio, anche le partecipazioni in imprese a controllo congiunto.
- In data 12 maggio 2011 lo IASB ha emesso il principio IFRS 12 – Informazioni aggiuntive su partecipazioni in altre imprese che è un nuovo e completo principio sulle informazioni aggiuntive da fornire nel bilancio consolidato per ogni tipologia di partecipazione, ivi incluse quelle in imprese controllate, gli accordi di compartecipazione, collegate, società a destinazione specifica ed altre società veicolo non consolidate. Il principio è applicabile in modo retrospettivo dal 1° gennaio 2014.
- In data 16 dicembre 2011 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti allo IAS 32 – Strumenti Finanziari: esposizione nel bilancio, per chiarire l'applicazione di alcuni criteri per la compensazione delle attività e delle passività finanziarie presenti nello IAS 32. Gli emendamenti sono applicabili in modo retrospettivo per gli esercizi aventi inizio dal o dopo il 1° gennaio 2014.
- Il 28 giugno 2012 lo IASB ha pubblicato il documento Consolidated Financial Statements, Joint Arrangements and Disclosure of Interests in Other Entities: Transition Guidance (Amendments to IFRS 10, IFRS 11 and IFRS 12). Il documento chiarisce le regole di transizione dell'IFRS 10 Bilancio consolidato, IFRS 11 Joint Arrangements e l'IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities. Queste modifiche sono applicabili, unitamente ai principi di riferimento, dagli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2014, a meno di applicazione anticipata.
- Il 31 ottobre 2012 sono stati emessi gli emendamenti all'IFRS 10, all'IFRS 12 e allo IAS 27 "Entità di investimento", che introducono un'eccezione al consolidamento di imprese controllate per una società di investimento, ad eccezione dei casi in cui le controllate forniscano servizi che si riferiscono alle attività di investimento di tali società. In applicazione di tali emendamenti, una società di investimento deve valutare i suoi investimenti in controllate a fair value. Per essere qualificata come società di investimento, un'entità deve:
 - ottenere fondi da uno o più investitori con lo scopo di fornire loro servizi di gestione degli investimenti;
 - impegnarsi nei confronti dei propri investitori a perseguire la finalità di investire i fondi esclusivamente per ottenere rendimenti dalla rivalutazione del capitale, dai proventi dell'investimento o da entrambi; e
 - misurare e valutare la performance di sostanzialmente tutti gli investimenti in base al fair value.
 Tali emendamenti sono applicabili, unitamente ai principi di riferimento, dagli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2014, a meno di applicazione anticipata.
- Il 29 maggio 2013 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti allo IAS 36 - Riduzione di valore delle attività – Informazioni integrative sul valore recuperabile delle attività non finanziarie. Le modifiche mirano a chiarire che le informazioni integrative da fornire circa il valore

recuperabile delle attività (incluso l'avviamento) o unità generatrici di flussi finanziari, nel caso in cui il loro valore recuperabile si basi sul fair value al netto dei costi di dismissione, riguardano soltanto le attività o unità generatrici di flussi finanziari per le quali sia stata rilevata o eliminata una perdita per riduzione di valore, durante l'esercizio. Le modifiche devono essere in modo retrospettivo a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2014.

- In data il 27 giugno 2013 lo IASB ha pubblicato emendamenti allo IAS 39 "Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione – Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura". Le modifiche riguardano l'introduzione di alcune esenzioni ai requisiti dell'hedge accounting definiti dallo IAS 39 nella circostanza in cui un derivato esistente debba essere sostituito con un nuovo derivato che abbia per legge o regolamento direttamente (o anche indirettamente) una controparte centrale (Central Counterparty – CCP). Le modifiche dovranno essere applicate in modo retrospettivo a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2014. E' consentita l'adozione anticipata.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

Alla data del presente Bilancio gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 12 novembre 2009 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 9 – Strumenti finanziari: lo stesso principio è poi stato emendato in data 28 ottobre 2010. Il principio, applicabile dal 1° gennaio 2015 in modo retrospettivo, rappresenta la prima parte di un processo per fasi che ha lo scopo di sostituire interamente lo IAS 39 e introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie. In particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione, sostituendo le diverse regole previste dallo IAS 39. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di fair value di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al fair value attraverso il conto economico, nel caso in cui queste siano dovute alla variazione del merito creditizio della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel Prospetto degli "Altri utili e perdite complessive" e non transiteranno più nel conto economico.
- Il 19 novembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento "IFRS 9 Financial Instruments - Hedge Accounting and amendments to IFRS 9, IFRS 7 and IAS 39" relativo al nuovo modello di hedge accounting. Il documento ha l'obiettivo di rispondere ad alcune critiche dei requisiti richiesti dallo IAS 39 per l'hedge accounting, ritenuti spesso troppo stringenti e non idonei a riflettere le policy di risk management delle entità. Le principali novità del documento riguardano:
 - modifiche per i tipi di transazioni eleggibili per l'hedge accounting, in particolare vengono estesi i rischi di attività/passività non finanziarie eleggibili per essere gestiti in hedge accounting;
 - cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting al fine di ridurre la volatilità del conto economico;
 - modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell' 80-125% con il principio della "relazione economica" tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura;
 - la maggior flessibilità delle nuove regole contabili è controbilanciata da richieste aggiuntive di informativa sulle attività di risk management della società.

- In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento “Annual Improvements to IFRSs: 2010-2012 Cycle” che recepisce le modifiche ai principi nell’ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi, concentrandosi su modifiche valutate necessarie, ma non urgenti.

Le principali modifiche riguardano tra le altre:

- *IFRS 2 Share Based Payments – Definition of vesting condition*
Sono state apportate delle modifiche alle definizioni di “vesting condition” e di “market condition” ed aggiunte le ulteriori definizioni di “performance condition” e “service condition” (in precedenza incluse nella definizione di “vesting condition”)
- *IFRS 3 Business Combination – Accounting for contingent consideration*
La modifica chiarisce che una contingent consideration classificata come un’attività o una passività finanziaria deve essere rimisurata a fair value ad ogni data di chiusura dell’esercizio e le variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico o tra gli elementi di conto economico complessivo sulla base dei requisiti dello IAS 39 (o IFRS 9).
- *IFRS 8 Operating segments – Aggregation of operating segments*
Le modifiche richiedono ad un’entità di dare informativa in merito alle valutazioni fatte dal management nell’applicazione dei criteri di aggregazione dei segmenti operativi, inclusa una descrizione dei segmenti operativi aggregati e degli indicatori economici considerati nel determinare se tali segmenti operativi abbiano “caratteristiche economiche simili”.
- *IFRS 8 Operating segments – Reconciliation of total of the reportable segments’ assets to the entity’s assets*
Le modifiche chiariscono che la riconciliazione tra il totale delle attività dei segmenti operativi e il totale delle attività dell’entità deve essere presentata solo se il totale delle attività dei segmenti operativi viene regolarmente rivisto dal più alto livello decisionale operativo.
- *IFRS 13 Fair Value Measurement – Short-term receivables and payables*
Sono state modificate le Basis for Conclusions al fine di chiarire che con l’emissione dell’IFRS 13, e le conseguenti modifiche allo IAS 39 e all’IFRS 9, resta valida la possibilità di contabilizzare i crediti e debiti commerciali a breve senza rilevare gli effetti di un’attualizzazione, qualora tali effetti risultino non materiali.
- *IAS 16 Property, plant and equipment and IAS 38 Intangible Assets – Revaluation method: proportionate restatement of accumulated depreciation/amortization*
Le modifiche hanno eliminato le incoerenze nella rilevazione dei fondi ammortamento quando un’attività materiale o intangibile è oggetto di rivalutazione. I nuovi requisiti chiariscono che il gross carrying amount sia adeguato in misura consistente con la rivalutazione del carrying amount dell’attività e che il fondo ammortamento risulti pari alla differenza tra il gross carrying amount e il carrying amount al netto delle perdite di valore contabilizzate.
- *IAS 24 Related Parties Disclosures – Key management personnel*
Si chiariscono le disposizioni applicabili all’identificazione delle parti correlate e all’informativa da fornire quando le attività dei dirigenti con responsabilità strategiche sono fornite da una *management entity* (e non da una persona fisica). In tal caso la *management entity* è considerata parte correlata ed occorre dare separata informativa in merito alla fornitura dei servizi della *management entity*; non è necessario indicare, nell’ambito dell’informativa sulla remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche, le componenti della remunerazione corrisposta alla *management entity*.

Le modifiche si applicano a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° luglio 2014 o da data successiva. È consentita un’applicazione anticipata.

- In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento “Annual Improvements to IFRSs: 2011-2013 Cycle” che recepisce le modifiche ai principi nell’ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi, concentrandosi su modifiche valutate necessarie, ma non urgenti, tra cui:

- IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards – Meaning of “effective IFRS”
Viene chiarito che l'entità che adotta per la prima volta gli IFRS, in alternativa all'applicazione di un principio correntemente in vigore alla data del primo bilancio IAS/IFRS, può optare per l'applicazione anticipata di un nuovo principio destinato a sostituire il principio in vigore. L'opzione è ammessa solamente quando il nuovo principio consente l'applicazione anticipata. Inoltre deve essere applicata la stessa versione del principio in tutti i periodi presentati nel primo bilancio IAS/IFRS.
- IFRS 3 Business Combinations – Scope exception for joint ventures
La modifica chiarisce che il paragrafo 2(a) dell'IFRS 3 esclude dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 la formazione di tutti i tipi di joint arrangement, come definiti dall'IFRS 11.
- IFRS 13 Fair Value Measurement – Scope of portfolio exception (par. 52)
La modifica chiarisce che la portfolio exception inclusa nel paragrafo 52 dell'IFRS 13 si applica a tutti i contratti inclusi nell'ambito di applicazione dello IAS 39 (o IFRS 9) indipendentemente dal fatto che soddisfino la definizione di attività e passività finanziarie fornita dallo IAS 32.
- IAS 40 - Investment Properties – Interrelationship between IFRS 3 and IAS 40
La modifica chiarisce che l'IFRS 3 e lo IAS 40 non si escludono vicendevolmente e che, al fine di determinare se l'acquisto di una proprietà immobiliare rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3, occorre far riferimento alle specifiche indicazioni fornite dall'IFRS 3 stesso; per determinare, invece, se l'acquisto in oggetto rientri nell'ambito dello IAS 40 occorre far riferimento alle specifiche indicazioni dello IAS 40.

Le modifiche si applicano a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° luglio 2014 o da data successiva. È consentita un'applicazione anticipata.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Si rimanda alla Relazione sulla Gestione.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Con l'assemblea del 26 aprile 2010 è stato conferito alla società Deloitte & Touche S.p.A. di Milano l'incarico della revisione legale del bilancio di esercizio e consolidato e del controllo contabile per gli anni 2010-2012 automaticamente estesi al novennio 2010-2018 per effetto dell'entrata in vigore del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 come previsto dall'art. 13 del suddetto D.Lgs. n. 39/2010 che comporta l'espletamento delle seguenti attività:

- controllo della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, attraverso verifiche da effettuarsi con cadenza almeno trimestrale;
- verifica che il bilancio d'esercizio e consolidato corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e che gli accertamenti eseguiti siano conformi alle norme che li disciplinano.

Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio

In conformità agli IFRS, gli amministratori devono formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori

iscritti secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione. I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2013. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano, in modo rilevante, i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e ipotesi sono riviste regolarmente.

In particolare si evidenzia che l'esercizio 2013 è stato caratterizzato, in linea con l'andamento di tutto il settore bancario nazionale, da un significativo deterioramento del portafoglio crediti. In particolare, per alcune posizioni non performing di ammontare significativo per le quali sono in corso attività di recupero basate sulla definizione di piani di rientro concordati con i debitori, piani di ristrutturazioni o realizzo dei beni in garanzia, le stime effettuate si basano sul presupposto che tali piani vengano rispettati dai debitori e i valori di realizzo dei beni in garanzia rispecchino le valutazioni predisposte dai periti incaricati.

La banca, nel valutare le proprie esposizioni al 31 dicembre 2013 ha adottato le necessarie cautele tenuto conto degli elementi oggettivi ad oggi disponibili.

INFORMATIVA SULLA CORREZIONE DI ERRORI E CAMBIAMENTI NELLE STIME CONTABILI (IAS 8)

Dal 1° gennaio 2013 è entrato in vigore il nuovo principio IAS 19 Revised (pubblicato in gazzetta ufficiale il 6 giugno 2012).

L'emendamento allo IAS 19 (Benefici ai dipendenti) elimina, per i piani successivi al rapporto di lavoro a benefici definiti (es: TFR), due delle tre opzioni di riconoscimento degli utili e delle perdite attuariali, previste dal previgente IAS 19 ovvero:

- metodo del corridoio, che evitava di contabilizzare nel valore della passività l'ammontare totale degli utili/perdite attuariali conseguiti;
- riconoscimento degli utili/perdite attuariali interamente a conto economico nel momento in cui si manifestano.

Rimane pertanto, nel nuovo IAS 19, l'obbligo di l'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione in ogni esercizio della passività determinata dall'attuario tra gli Altri utili/(perdite) complessivi (Other Comprehensive Income - OCI).

La modifica sopra descritta, tenuto conto dell'applicazione retrospettiva richiesta dal principio contabile IAS 8, ha originato i seguenti effetti sui dati al 31 dicembre 2012:

- la rilevazione, tra le "riserve di valutazione" dello stato patrimoniale al 31 dicembre 2012, dell'effetto attuariale rilevato a tale data per adeguarsi alle risultanze dei calcoli effettuati dall'attuario esterno con riferimento alle obbligazioni a benefici definiti nei confronti del personale, per un importo pari a 1.493 euro (al netto degli effetti fiscali);
- la costituzione di una riserva negativa da IAS n. 8 per una somma pari a 3.922 euro (al netto degli effetti fiscali) nell'ambito della Voce 160 del Passivo, "Riserve" per l'applicazione retrospettiva di detto Principio.

Il cambiamento di metodologia contabile sopra descritto porta ad una diversa quantificazione delle relative voci evidenziate nel "Prospetto delle variazioni del patrimonio netto" e nello schema di stato patrimoniale.

Di seguito una tabella riepilogativa

	PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	31.12.2012	Effetto variazione principio contabile	DATI RICALCOLATI AL 31.12.2012
110	Trattamento di fine rapporto del personale	40.937		40.937
130	Riserve da valutazione (*)	(40.704)	1.493	(39.211)
160	Riserve (*)		(3.922)	(3.922)
200	Utile (perdita) d'esercizio	7.860	2.429	10.289

	Conto economico	31.12.2012	Effetto variazione principio contabile	DATI RICALCOLATI AL 31.12.2012
150	Spese amministrative	(5.866.105)	3.351	(5.862.754)
	a) spese del personale	(2.696.914)	3.351	(2.693.563)
	b) altre spese amministrative	(3.169.191)		(3.169.191)
260	Imposte sul reddito operatività corrente		(922)	
290	Utile (perdita) d'esercizio	7.860	2.429	10.289

(*) al netto degli effetti fiscali

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

Nel presente capitolo sono esposti i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio 2013 con riferimento all'iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, e le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

Le attività cedute e non cancellate e le attività deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti forme tecniche.

1 – ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

La voce comprende;

Attività per cassa

Titoli di debito strutturati

Titoli di debito altri

Titoli di capitale

Quote di OICR

Finanziamenti

Strumenti derivati

Derivati finanziari di negoziazione

Derivati connessi con la fair value option

Derivati altri

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Le attività finanziarie di negoziazione sono inizialmente iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico. Nei contratti derivati non opzionali avviati a condizioni di mercato il fair value iniziale è pari a zero.

Criteri di classificazione

Nella categoria “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono classificati:

- titoli di debito e/o di capitale, acquistati e posseduti con l'intento di rivenderli sul mercato entro breve termine al fine di realizzare utile da negoziazione;
- il valore positivo dei contratti derivati, compresi quelli gestionalmente collegati con attività e/o passività valutate al fair value (*fair value option*) ad eccezione di quelli designati come efficace strumento di copertura.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione includono anche il valore positivo dei derivati incorporati in altri strumenti finanziari complessi e separati dallo strumento ospitante se:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- uno strumento separato con le stesse condizioni del derivato incorporato soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento che include il derivato incorporato non è valutato al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per quanto concerne la determinazione del fair value si rimanda alla sezione “Altre Informazioni” dei presenti principi contabili.

Gli strumenti di capitale (azioni e contratti derivati su azioni), per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle attività finanziarie sono rilevati per “sbilancio” nella voce 80 “Risultato netto dell'attività di negoziazione” di conto economico, ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati attivi connessi con la fair value option che sono classificati nella voce 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

Il saldo dei differenziali dei derivati gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (*fair value option*) è riclassificato tra gli interessi (voci 10 e 20 di conto economico).

Il saldo dei contratti derivati diversi da quelli connessi alla fair value option è da ricondurre nella voce 80 di conto economico “Risultato netto dell'attività di negoziazione”.

2 – ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

La voce comprende;

- Titoli di debito strutturati
- Titoli di debito altri
- Titoli di capitale valutati al fair value
- Titoli di capitale valutati al costo
- Quote di OICR

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono capitalizzati sul valore iniziale.

Criteri di classificazione

Tale categoria deve contenere titoli di debito e di capitale, non derivati, che effettivamente si ritengono disponibili per la vendita e, in via residuale, tutti quelli che non siano stati classificati in altra categoria. Sono qui indicati gli strumenti finanziari che non si vuole vincolare in maniera rigida, le partecipazioni diverse da quelle di controllo o di collegamento, gli investimenti strategici in titoli destinati a produrre soprattutto un rendimento finanziario, i titoli detenuti per esigenze di tesoreria e i titoli di capitale che non sono strettamente finalizzati alla negoziazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value* ma, per quei titoli (principalmente quelli di capitale) il cui fair value non sia attendibilmente determinabile, la valutazione viene fatta, in alternativa, al costo.

Gli utili/perdite conseguenti, vengono rilevati a riserve di patrimonio netto, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Criteri di impairment

Lo IAS 39 § 58 impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore.

Il § 67 stabilisce che "quando una riduzione di Fair Value di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata".

Il § 68 precisa che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il Fair Value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *Impairment*.

La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore. Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l'attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso degli strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il Fair Value.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita sono sottoposte ad *Impairment test* ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore. Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'*Impairment*;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di *Impairment*. Queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il Fair Value ed il valore di libro.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *Impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di debito e titoli di capitale.

L'obiettivo evidenzia che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nello IAS 39 § 59, vale a dire:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- sussiste la probabilità che l'emittente dichiari bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Nel caso di titoli obbligazionari con un "rating" si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente. Al riguardo si ritiene che un deterioramento tale da far ricadere i titoli di debito in classi di rating inferiori alla soglia "Investment grade" sia indicativo della necessità di procedere nel verificare l'esistenza di un *Impairment*, mentre, negli altri casi, il deterioramento del merito creditizio è invece da valutare congiuntamente con gli altri fattori disponibili.

Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate (ad esempio indicazioni di investimento fornite da istituzioni finanziarie, rating reports, etc.) o di informazioni disponibili su "info-provider" (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell'emittente.

In assenza di tali elementi, ove possibile, si fa riferimento alla quotazione di obbligazioni similari a quella presa in esame in termini sia di caratteristiche finanziarie che di standing dell'emittente.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad *Impairment* prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'*Impairment* dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è una evidenza di *Impairment* per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39 § 59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39 § 61):

- 1) cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
- 2) un significativo o prolungato declino nel Fair Value dell'investimento al di sotto del suo costo.

Relativamente al primo punto appaiono particolarmente significative le seguenti situazioni:

- il Fair Value dell'investimento risulta significativamente inferiore a quello di società similari dello stesso settore;
- il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
- si rivela la riduzione del "credit rating" dalla data dell'acquisto;
- significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto;
- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
- scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

Per quanto concerne il secondo punto si precisa che costituisce un'evidenza di impairment la presenza delle seguenti circostanze:

- il Fair Value è inferiore del 40% rispetto al valore di carico di prima iscrizione; oppure
- il Fair Value è inferiore al valore di carico per un arco temporale superiore a 30 mesi.

E' sufficiente il verificarsi del superamento di una sola delle due soglie per dover procedere alla svalutazione dell'attività finanziaria a conto economico.

La significatività della suddetta soglia è stata individuata tenendo presente l'andamento nei precedenti 10 anni delle quotazioni della Borsa Italiana, dal quale si può desumere che la percentuale indicata è da considerarsi prudenzialmente significativa, essendo stata superata unicamente una volta, nel 2008 a seguito degli effetti determinati dagli eventi finanziari del fallimento Lehman.

In quanto alla durevolezza si può desumere che il termine di 30 mesi costituisce un lasso di tempo adeguato affinché possano stabilizzarsi singole evenienze che producono periodici cali di Borsa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le perdite di valore sono rappresentate dalla differenza tra il costo ammortizzato dei titoli sottoposti a impairment e il loro valore recuperabile che è pari al relativo valore corrente (fair value). Le perdite sono registrate nella voce 130 di conto economico "Rettifiche /riprese di valore nette per deterioramento". Gli aumenti di valore dovuti al passaggio del tempo come pure le eventuali successive riprese di valore vanno registrate nel conto economico per i titoli di debito, direttamente a patrimonio netto per i titoli di capitale.

Per i titoli di capitale non quotati valutati al costo le riprese di valore non possono essere riconosciute a conto economico.

3 – ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Criteri di classificazione

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza (held to maturity – HTM) sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che un'entità ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati che hanno suddette caratteristiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché

tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza. Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment*). Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

4 – CREDITI

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche e verso clientela. In particolare:

- Crediti verso banche centrali:
 - o depositi vincolati;
 - o riserva obbligatoria (inclusa la parte mobilizzabile della riserva stessa);
 - o pronti contro termine;
 - o altri.
- Crediti verso banche:
 - o conti correnti e depositi liberi;
 - o depositi vincolati;
 - o pronti contro termine attivi;
 - o leasing finanziario;
 - o altri finanziamenti;
 - o Titoli di debito strutturati;
 - o Altri titoli di debito.
- Crediti verso clientela
 - o Conti correnti;
 - o Pronti contro termine attivi;
 - o Mutui;
 - o Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto;
 - o Leasing finanziario;
 - o Factoring;
 - o Altri finanziamenti;
 - o Titoli di debito strutturati;
 - o Altri titoli di debito;

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di classificazione

Nei crediti verso clientela sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti nonché i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati.

I prestiti erogati a valere su fondi forniti dallo Stato o da altri enti pubblici e destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate da apposite leggi ("crediti con fondi di terzi in amministrazione") sono rilevati in questa voce, sempre che sui prestiti e sui fondi maturino interessi, rispettivamente, a favore e a carico dell'ente prestatore.

Non figurano, invece, i crediti erogati a valere su fondi amministrati per conto dello Stato o di altri enti pubblici la cui gestione sia remunerata esclusivamente con un compenso forfetario (commissione) e che rivestano, pertanto, natura di mero servizio. Tuttavia, se i crediti suddetti comportino un rischio a carico dell'azienda, essi vanno inclusi per la relativa quota nella presente voce.

Gli effetti e i documenti che le banche ricevono salvo buon fine o al dopo incasso e dei quali le banche stesse curano il servizio di incasso per conto dei soggetti cedenti devono essere registrati nei conti dello stato patrimoniale (cassa, crediti e debiti verso le banche e verso clientela) solo al momento del regolamento di tali valori. Per la determinazione della data di regolamento può farsi riferimento a quella in cui matura la valuta economica di addebito o di accredito dei valori stessi sui conti intrattenuti con le banche corrispondenti e con i clienti. Pertanto, se nella contabilità aziendale il portafoglio salvo buon fine è accreditato (addebitato) nei conti correnti dei clienti prima della maturazione della relativa valuta economica, occorre che in bilancio il saldo contabile di tali conti venga depurato degli accrediti (addebiti) la cui valuta non sia ancora giunta a scadenza alla data di chiusura dell'esercizio. Si procede in modo analogo per gli addebiti e per gli accrediti non ancora liquidi presenti nei conti correnti delle banche corrispondenti nonché dei conti "cedenti".

Le suddette rettifiche e le altre che risultassero necessarie per assicurare il rispetto delle presenti istruzioni devono essere effettuate mediante apposite scritture di riclassificazione che garantiscano la necessaria coerenza tra le evidenze contabili e i conti del bilancio. Eventuali transitorie differenze tra le attività e le passività, dipendenti dagli "scarti" fra le valute economiche applicate nei diversi conti, sono registrate, a seconda del segno, nella voce 150 dell'attivo ("altre attività") o nella voce 100 del passivo ("altre passività").

Gli effetti e i documenti scontati pro soluto vanno rilevati in base al valore nominale al netto dei risconti passivi. Sono inclusi gli effetti e i documenti scontati pro-soluto e trasmessi per l'incasso a proprie filiali o a terzi.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al *costo ammortizzato*, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col *metodo del tasso di interesse effettivo* – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il

tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato ed esposizioni scadute/sconfinanti secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare al valore dei crediti, si procede, a seconda del diverso stato di deterioramento degli stessi, alla valutazione analitica o collettiva delle stesse, come di seguito meglio dettagliato.

1. Sono oggetto di valutazione analitica:

- le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le esposizioni incagliate (compresi incagli oggettivi): crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- le esposizioni ristrutturate: crediti per i quali la banca (o un "pool" di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita; non costituiscono esposizioni ristrutturate i crediti nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività;
- le esposizioni scadute: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica, assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni.

Nella determinazione di tale valore attuale gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione:

- degli incassi stimati (flussi finanziari attesi);
- dei tempi di recupero;
- e del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dagli uffici preposti alla valutazione dei crediti e, in mancanza di questi, a valori stimati e forfetari desunti da serie storiche interne e studi di settore, nella stima degli incassi si tiene altresì conto del valore delle garanzie e delle spese che occorrerà sostenere per il recupero dell'esposizione. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, sono utilizzati i tassi/parametri originari; se variabile, viene fissato al momento in cui viene effettuata la valutazione della sofferenza.

2. Sono oggetto di valutazione collettiva:

- le esposizioni "in bonis": crediti verso soggetti che non hanno ancora manifestato, alla data di riferimento del bilancio, specifici rischi di insolvenza.

Il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti in bonis prevede la ripartizione del portafoglio crediti in funzione dei settori economici di attività e la successiva determinazione della probabilità di default per singolo portafoglio, assumendo come riferimento il tasso di decadimento determinato da Banca d'Italia. Ad ogni classe di attività economica viene applicata (in assenza di una LGD interna approfondita e affidabile) la LGD regolamentare per le banche che applicano la metodologia IRB di base. Si è poi provveduto se necessario ad applicare alle singole branche di

attività economica una maggiorazione per tener conto della propensione alle perdite assumendo come riferimento l'esperienza storica e l'andamento congiunturale.

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una "rettifica di valore" in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale, sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese di valore" su crediti quando vengono meno i motivi che le hanno originate, ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente imputate alla voce 130 di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento".

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono da evidenziare nella voce 130 "riprese di valore - da interessi" di conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, i crediti vengono cancellati qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

5 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca non iscrive poste tra le attività valutate al fair value.

6 – OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca non ha in essere operazioni di copertura.

7 – PARTECIPAZIONI

La Banca non possiede partecipazioni.

8 – ATTIVITA' MATERIALI

La voce comprende:

- Attività ad uso funzionale di proprietà;
- Attività ad uso funzionale acquisite in locazione finanziaria;
- Attività detenute a scopo di investimento;
- Attività detenute a scopo di investimento acquisite in locazione finanziaria.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali, strumentali e non, sono iscritte inizialmente ad un valore pari al costo comprensivo di tutti i costi direttamente connessi alla messa in funzione del bene ed alle imposte e tasse di acquisto non recuperabili. Tale valore è successivamente incrementato delle spese sostenute da cui ci si aspetta di godere dei benefici futuri. I costi di manutenzione ordinaria effettuata sull'attività sono rilevati a conto economico nel momento in cui si verificano.

Il costo di un'attività materiale è rilevato come un'attività se, e soltanto se:

- è probabile che i futuri benefici economici associati al bene affluiranno all'azienda;

- il costo del bene può essere attendibilmente determinato.

Criteri di classificazione

Occorre distinguere tra attività ad uso funzionale e attività detenute a scopo di investimento:

Attività ad uso funzionale

Sono definite “Attività ad uso funzionale” le attività tangibili possedute per essere utilizzate ai fini dell'espletamento dell'attività sociale ed il cui utilizzo è ipotizzato su un arco temporale maggiore dell'esercizio.

Attività detenute a scopo di investimento

Sono definite “Attività detenute a scopo di investimento” le proprietà possedute con la finalità di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito. Di conseguenza un investimento immobiliare si distingue dall'attività detenuta ad uso del proprietario per il fatto che origina flussi finanziari ampiamente differenziati dalle altre attività possedute dalla Banca.

Sono ricomprese tra le attività materiali (ad uso funzionale e detenute a scopo di investimento) anche quelle iscritte a seguito di contratti di leasing finanziario sebbene la titolarità giuridica delle stesse rimanga in capo all'azienda locatrice.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività materiali strumentali sono iscritte al costo, come sopra definito, al netto degli ammortamenti cumulati e di qualsiasi perdita di valore cumulata. Il valore ammortizzabile, pari al costo meno il valore residuo (ossia l'ammontare previsto che si otterrebbe normalmente dalla dismissione, dedotti i costi attesi di dismissione, se l'attività fosse già nelle condizioni, anche di vecchiaia, previste alla fine della sua vita utile), è ripartito sistematicamente lungo la vita utile dell'attività materiale adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile, oggetto di periodica revisione al fine di rilevare eventuali stime significativamente difformi dalle precedenti, è definita come:

- il periodo di tempo nel quale ci si attende che un'attività sia utilizzabile dall'azienda;
- la quantità di prodotti o unità similari che l'impresa si aspetta di ottenere dall'utilizzo dell'attività stessa.

In considerazione della circostanza che le attività materiali possono essere composte da componenti di diversa vita utile, i terreni, siano essi a sé stanti o inclusi nel valore del fabbricato, non sono soggetti ad ammortamento in quanto immobilizzazioni a cui è associata vita utile indefinita. Lo scorporo del valore attribuibile al terreno dal valore complessivo dell'immobile avviene, per tutti i fabbricati, in proporzione alla percentuale di possesso. I fabbricati sono per contro ammortizzati secondo i criteri sopra esposti.

Le opere d'arte non sono soggette ad ammortamento in quanto il loro valore è generalmente destinato ad aumentare con il trascorrere del tempo.

L'ammortamento di una attività ha inizio quando la stessa è disponibile per l'uso e cessa quando l'attività è eliminata contabilmente. Di conseguenza, l'ammortamento non cessa quando l'attività diventa inutilizzata o non è più in uso o è destinata alla dismissione, a meno che l'attività non sia completamente ammortizzata.

In fase di prima applicazione dei principi contabili internazionali, così come consentito dall'IFRS 1, è stato scelto di valutare al *fair value* gli immobili e i terreni ad uso sia funzionale che di investimento utilizzando tale valore come sostituto del costo a tale data; si è provveduto altresì ad individuare la vita utile dell'intero patrimonio immobiliare in un periodo massimo di 50 (cinquanta) anni che diviene pertanto criterio di nostro periodo di ammortamento.

Attività materiali acquisite in leasing finanziario

Il Banco non ha acquisito attività materiali in leasing.

Criteri di cancellazione

L'attività materiale è eliminata dal bilancio al momento della dismissione o quando la stessa è permanentemente ritirata dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le eventuali plusvalenze o le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione dell'attività materiale, pari alla differenza tra il corrispettivo netto di cessione ed il valore contabile dell'attività, sono rilevate a conto economico nella voce 240 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

9 – ATTIVITA' IMMATERIALI

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo ed eventuali spese successive all'iscrizione iniziale sono capitalizzate solo se in grado di generare benefici economici futuri e solo se tali spese possono essere determinate ed attribuite all'attività in modo attendibile.

Il costo di un'attività immateriale include: il prezzo di acquisto incluse eventuali imposte e tasse su acquisti non recuperabili dopo aver dedotto sconti commerciali e abbuoni; qualunque costo diretto per predisporre l'attività all'utilizzo.

Criteri di classificazione

E' definita immateriale un'attività non monetaria, identificabile, priva di consistenza fisica ed utilizzata nell'espletamento dell'attività sociale.

L'attività è identificabile quando: è separabile, ossia capace di essere separata o scorporata e venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata; deriva da diritti contrattuali o altri diritti legali indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili da altri diritti e obbligazioni.

L'attività si caratterizza per la circostanza di essere controllata dall'impresa in conseguenza di eventi passati e nel presupposto che tramite il suo utilizzo affluiranno benefici economici all'impresa. L'impresa ha il controllo di un'attività se ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dalla risorsa in oggetto e può, inoltre, limitare l'accesso a tali benefici da parte di terzi.

I benefici economici futuri derivanti da un'attività immateriale possono includere i proventi originati dalla vendita di prodotti o servizi, i risparmi di costo od altri benefici derivanti dall'utilizzo dell'attività da parte dell'impresa.

Un'attività immateriale è rilevata come tale se, e solo se: è probabile che affluiranno all'impresa benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività; il costo dell'attività può essere misurato attendibilmente.

La probabilità che si verifichino benefici economici futuri è valutata usando presupposti ragionevoli e sostenibili che rappresentano la migliore stima dell'insieme di condizioni economiche che esisteranno nel corso della vita utile dell'attività.

Il grado di probabilità connesso al flusso di benefici economici attribuibili all'utilizzo dell'attività è valutato sulla base delle fonti d'informazione disponibili al tempo della rilevazione iniziale, dando un maggior peso alle fonti d'informazione esterne.

La Banca classifica quali attività immateriali a vita utile definita i costi di software di terzi ad utilità pluriennale.

Attività immateriale a vita utile definita: è detta a vita utile definita l'attività per cui è possibile stimare il limite temporale entro il quale ci si attende la produzione dei correlati benefici economici.

Attività immateriale a vita utile indefinita: è a vita utile indefinita l'attività per cui non è possibile stimare un limite prevedibile al periodo durante il quale ci si attende che l'attività generi benefici economici per l'azienda.

L'attribuzione di vita utile indefinita del bene non deriva dall'aver già programmato spese future che nel corso del tempo vadano a ripristinare il livello di performance standard dell'attività, prolungando la vita utile.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività immateriali a vita utile definita sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti complessivi e delle perdite di valore eventualmente verificatesi. L'ammortamento è calcolato su base sistematica lungo la miglior stima della vita utile dell'immobilizzazione (vedasi definizione inclusa nel paragrafo "Attività Materiali") utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile all'uso e cessa alla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Le attività immateriali aventi vita utile indefinita (vedasi avviamento) sono iscritte al costo al netto delle eventuali perdite di valore riscontrate periodicamente in applicazione del test condotto per la verifica dell'adequatezza del valore di carico dell'attività. Per tali attività, di conseguenza, non si procede al calcolo dell'ammortamento; in caso di svalutazione non sono ammesse riprese di valore successive.

Nessuna attività immateriale derivante da ricerca (o dalla fase di ricerca di un progetto interno) è oggetto di rilevazione.

Criteri di cancellazione

L'attività immateriale è cancellata dal bilancio a seguito di dismissione ovvero quando nessun beneficio economico futuro è atteso per il suo utilizzo o dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

10 – ATTIVITA' NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

La Banca non ha attività della specie

11 – FISCALITA' CORRENTE E DIFFERITA

La voce comprende :

- Attività fiscali correnti;
- Attività fiscali anticipate in contropartita al conto economico;
- Attività fiscali in contropartita al patrimonio netto;

Criteri di classificazione

Attività e passività fiscali correnti

Le imposte correnti dell'esercizio e di quelli precedenti, nella misura in cui esse non siano state pagate, sono rilevate come passività; l'eventuale eccedenza rispetto al dovuto è rilevata come attività.

Attività e passività fiscali differite

Per tutte le differenze temporanee imponibili è rilevata una passività fiscale differita, a meno che la passività fiscale differita derivi: da avviamento, il cui ammortamento non sia fiscalmente deducibile, o dalla rilevazione iniziale di un'attività o di una passività in un'operazione che non sia un'aggregazione di imprese e al momento dell'operazione non influisca né sull'utile contabile né sul reddito imponibile.

Criteri di valutazione

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti oppure, se conosciute, quelle previste. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla

base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività e le passività fiscali correnti e differite vengono opportunamente stornate in sede di liquidazione dell'imposta e/o mutamento della legislazione tributaria esistente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

12 – FONDI PER RISCHI E ONERI

La voce comprende:

- I fondi di quiescenza e obblighi simili;
- Altri fondi per rischi ed oneri – controversie legali;
oneri per il personale;
altri fondi.

Nella sottovoce "fondi di quiescenza e obblighi simili" vanno indicati esclusivamente i fondi di previdenza complementare a prestazione definita e quelli a contribuzione definita (sempreché vi sia una garanzia, legale o sostanziale, sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari) classificati come "fondi interni" ai sensi della vigente legislazione previdenziale. I restanti fondi di previdenza complementare ("fondi esterni") sono inclusi soltanto se è stata rilasciata una garanzia sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari. Nella sottovoce "altri fondi" figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate e dei derivati creditizi ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39, da ricondurre alle "altre passività".

13 – DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

I debiti verso banche comprendono:

- debiti verso banche centrali;
- debiti verso banche:
conti correnti e depositi liberi;
- depositi vincolati;
- pronti contro termine passivi;
- altri finanziamenti;
- debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali;
- altri debiti.

I debiti verso clientela comprendono:

- conti correnti e depositi liberi;
- depositi vincolati;
- pronti contro termine passivi;
- altri finanziamenti;
- debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali;
- altri debiti.

I titoli in circolazione comprendono:

- obbligazioni;
- altri titoli .

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche e i Debiti verso clientela, ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con la clientela nonché i debiti per locazioni finanziarie. Sono inclusi i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i debiti di funzionamento (diversi da quelli connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi, da ricondurre alla voce "altre passività").

I titoli in circolazione ricomprendono i titoli emessi (inclusi i prestiti subordinati, i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, assegni circolari emessi al portatore), esclusa la quota non ancora collocata presso terzi o riacquistata, compresi i titoli che alla data di riferimento del Bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di valutazione

Le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, rimangono iscritte per il valore incassato ed i costi eventualmente ad esse imputabili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Le passività a lungo termine sono valutate al costo ammortizzato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate quando risultano scadute o estinte. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite realizzati in occasione del riacquisto di proprie passività finanziarie è indicato nella voce 100 di conto economico "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

14 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Non sono presenti passività finanziarie di negoziazione.

15 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value.

16 – OPERAZIONI IN VALUTA

Un'operazione in valuta estera è registrata, al momento della rilevazione iniziale, nella valuta funzionale applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell'operazione.

A ogni data di riferimento del bilancio gli elementi monetari in valuta estera sono convertiti utilizzando il tasso di chiusura; gli elementi non monetari che sono valutati al costo storico in valuta estera sono convertiti usando il tasso di cambio in essere alla data dell'operazione; gli elementi non monetari che sono valutati al fair value in una valuta estera sono convertiti utilizzando i tassi di cambio alla data in cui il fair value è determinato.

Le differenze di cambio, derivanti dall'estinzione di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari, a tassi differenti da quelli ai quali erano stati convertiti al momento della rilevazione iniziale durante l'esercizio o in bilanci precedenti, sono rilevate nel conto economico

dell'esercizio in cui hanno origine, ad eccezione delle differenze di cambio derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera.

Le differenze di cambio, derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera di un'impresa che redige il bilancio, sono rilevate nel conto economico del bilancio individuale dell'impresa che redige il bilancio o del bilancio individuale della gestione estera. Nel bilancio che include la gestione estera (per esempio il bilancio consolidato quando la gestione estera è una controllata), tali differenze di cambio sono rilevate inizialmente in una componente separata di patrimonio netto e rilevate nel conto economico alla dismissione dell'investimento netto.

Quando un utile o una perdita di un elemento non monetario viene rilevato direttamente nel patrimonio netto, ogni componente di cambio di tale utile o perdita è rilevato direttamente nel patrimonio netto. Viceversa, quando un'utile o una perdita di un elemento non monetario è rilevato nel conto economico, ciascuna componente di cambio di tale utile o perdita è rilevata a conto economico.

17 – ALTRE INFORMAZIONI

CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce:

Cassa costituita dalle valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere;

Depositi liberi presso banche centrali.

Sono esclusi i crediti a vista con il Tesoro, Cassa Depositi e Prestiti, verso Uffici Postali che vanno rilevati tra i crediti verso clientela.

ALTRE ATTIVITA' E ALTRE PASSIVITA'

Nella presente voce sono iscritte le attività e passività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

Sono inclusi, ad esempio:

- a) l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- b) i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- c) le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali";
- d) debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma;
- e) accordi di pagamento basati su proprie azioni;
- f) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- g) i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai Fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art.2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

Le aziende con un numero di dipendenti inferiore a 50, sempre sulla base della scelta effettuata dagli interessati, versano il medesimo TFR ai fondi di Previdenza complementare sopra citati o mantengono le stesse quote all'interno del proprio bilancio. Al 31 dicembre 2013 il Banco non raggiunge la soglia dei 50 dipendenti indicato nella norma di legge richiamata e pertanto il TFR non versato alla previdenza complementare viene trattenuto all'interno del bilancio aziendale.

Alla luce di ciò si hanno le seguenti due situazioni:

- il TFR maturando, dal 1° gennaio 2007 per i dipendenti che hanno optato per il Fondo di Tesoreria e dal mese successivo a quello della scelta per quelli che hanno optato per la previdenza complementare, si configura come un *piano a contribuzione definita*, che non necessita di calcolo attuariale; la stessa impostazione vale anche per il TFR di tutti i dipendenti assunti dopo il 31 dicembre 2006, indipendentemente dalla scelta effettuata in merito alla destinazione del TFR;
- il TFR maturato alle date indicate al punto precedente, permane invece come *piano a prestazione definita*, ancorché la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò si è reso necessario un ricalcolo attuariale del valore del TFR alla data del 31 dicembre 2006, al fine di tenere in considerazione quanto segue:
 - o allineamento delle ipotesi di incremento salariale a quelle previste dall'art. 2120 c.c.;
 - o eliminazione del metodo del pro-rata del servizio prestato, in quanto le prestazioni da valutare possono considerarsi interamente maturate.

Le differenze derivanti da tale *restatement* sono state trattate secondo le regole applicabili al c.d. *curtailment*, di cui ai paragrafi 109-115 dello IAS 19, che ne prevedono l'imputazione diretta a conto economico.

L'emendamento allo IAS, in vigore dal 1° gennaio 2013, elimina, per i piani successivi al rapporto di lavoro a benefici definiti (es: TFR) due delle tre opzioni di riconoscimento degli utili e delle perdite attuariali, previste dal previgente IAS 19 ovvero:

- metodo del corridoio che evitava di contabilizzare nel valore della passività, l'ammontare totale degli utili/perdite attuariali conseguiti;
- riconoscimento degli utili/perdite attuariali interamente a conto economico nel momento in cui si manifestano;

Rimane pertanto, nel nuovo IAS 19, l'obbligo d'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione in ogni esercizio della passività determinata dall'attuario tra gli Altri utili/(perdite) complessivi (Other Comprehensive Income - OCI).

Altre novità significative dello IAS 19 sono rappresentate da:

- il riconoscimento separato nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e gli oneri finanziari netti;
- il rendimento delle attività incluso tra gli oneri finanziari netti dovrà essere calcolato sulla base del tasso di sconto delle passività e non più del rendimento atteso delle stesse.

Il nuovo principio infine, introduce nuove informazioni aggiuntive da fornire nelle note al bilancio.

In proposito si precisa quanto segue:

- in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali la Banca aveva scelto, tra le possibili opzioni consentite dallo IAS 19, di rilevare le suddette componenti attuariali sistematicamente nel conto economico, tra le "Spese per il personale"; la versione "Revised" di tale principio, omologato da parte della Commissione Europea, prevede che, al fine di fornire informazioni attendibili e più rilevanti, la rilevazione di tali componenti avvenga direttamente tra le "Riserve da valutazione" incluse nel patrimonio netto con il riconoscimento immediato delle stesse nel "Prospetto della redditività complessiva", senza pertanto transitare dal conto economico; il principio IAS 19 "Revised" esclude pertanto la possibilità di riconoscimento sistematico nel conto economico delle componenti attuariali.

Il tasso utilizzato ai fini dell'attualizzazione del TFR maturato è determinato in linea con quanto previsto dal paragrafo 78 dello IAS 19, con riferimento ai rendimenti di mercato alla data di valutazione di titoli di aziende primarie. E' stata prevista la correlazione tra il tasso di attualizzazione e l'orizzonte di scadenza medio relativo alle erogazioni delle prestazioni (*duration*). L'ammontare complessivo del trattamento di fine rapporto viene certificato annualmente da un attuario indipendente.

RISERVE DA VALUTAZIONE

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita.

AZIONI RIMBORSABILI

La Banca non ha alcun obbligo di rimborso/riacquisto di proprie azioni nei confronti dei soci.

RISERVE

Nella presente voce figurano le riserve di utili:

"legale", "statutaria", "per acquisto azioni proprie", "altre".

SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE

Nella presente voce figurano i sovrapprezzi pagati in occasione degli aumenti di capitale.

CAPITALE

Nella presente voce figura l'importo delle azioni emesse dalla banca al netto dell'importo del capitale sottoscritto e non ancora versato alla data di riferimento.

AZIONI PROPRIE

Il Banco non detiene proprie azioni.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazione di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

1. gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
2. gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
3. i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
4. le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
5. gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
6. i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra i costi e i ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

BENEFICI AI DIPENDENTI

Si considerano tali tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti e si suddividono fra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti per la cessazione del rapporto di lavoro) dovuti interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa;
- benefici successivi al rapporto di lavoro per quelli dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti e dovuti interamente al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto il lavoro relativo.

IL RENDICONTO FINANZIARIO

Lo IAS 7 stabilisce che il rendiconto finanziario può essere redatto seguendo, alternativamente, il "metodo diretto" o quello "indiretto". La Banca ha optato per il metodo indiretto di seguito illustrato.

Metodo indiretto

I flussi finanziari (incassi e pagamenti) relativi all'attività operativa, di investimento e di provvista vanno indicati al lordo, cioè senza compensazioni, fatte salve le eccezioni facoltative previste dallo IAS 7, paragrafi 22 e 24.

Nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento" vanno comprese le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, altre operazioni, avviamento. Sono escluse le riprese di valore da incassi.

Nella voce "altri aggiustamenti" figura il saldo delle altre componenti reddituali, positive e negative, non liquidate nell'esercizio (le plus/minusvalenze su partecipazioni, interessi attivi incassati, interessi attivi non pagati, ecc.).

Nelle sezioni 2 e 3 deve essere indicata la liquidità generata (o assorbita), nel corso dell'esercizio, dalla riduzione (incremento) delle attività e dall'incremento (riduzione) delle passività finanziarie per effetto di nuove operazioni e di rimborsi di operazioni esistenti. Sono esclusi gli incrementi e i decrementi dovuti alle valutazioni (rettifiche e riprese di valore, variazioni di *fair value* ecc.), agli interessi maturati nell'esercizio e non pagati/incassati, alle riclassificazioni tra portafogli di attività, nonché all'ammortamento, rispettivamente, degli sconti e dei premi.

Nella voce "altre passività" figura anche il fondo di trattamento di fine rapporto.

Nelle voci "vendite di rami d'azienda" e "acquisti di rami d'azienda" il valore complessivo degli incassi e dei pagamenti effettuati quali corrispettivi delle vendite o degli acquisti deve essere presentato nel rendiconto finanziario al netto delle disponibilità liquide e dei mezzi equivalenti acquisiti o dismessi.

Nella voce "emissioni/acquisti di azioni proprie" sono convenzionalmente incluse le azioni con diritto di recesso. Vi figurano anche i premi pagati o incassati su proprie azioni aventi come contropartita il patrimonio netto. In calce alla tavola vanno fornite le informazioni previste dallo IAS 7, paragrafi 40 e 48 (limitatamente alle filiali estere), nonché quelle di cui all'IFRS 5, paragrafo 33, lett. c).

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Modalità di determinazione del fair value di strumenti finanziari

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

La determinazione del fair value degli strumenti finanziari è basata sul presupposto della continuità aziendale della banca, ovvero nel presupposto che la banca sarà pienamente operativa e non liquiderà o ridurrà sensibilmente la propria operatività né concluderà operazioni a condizioni sfavorevoli.

Attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Derivati di copertura

Per tali strumenti finanziari, valorizzati in bilancio al fair value, è prevista una “fair value policy” che attribuisce la massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi (mark to market) e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali (mark to model).

Mark to Market

Nel determinare il fair value, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenute da fonti indipendenti, in quanto considerate come la migliore evidenza di fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione - ossia senza modifiche o ricomposizioni dello strumento stesso - desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

Sono di norma considerati mercati attivi:

- ❖ i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di “Lussemburgo”;
- ❖ i sistemi di scambi organizzati;
- ❖ alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano contemporaneamente due determinate condizioni :
 1. presenza del valore CBBT (Composite Bloomberg Bond Trade) il quale esprime l'esistenza di fonti di prezzo eseguibili disponibili, selezionando fra queste i prezzi aggiornati di recente. Nel caso di bond governativi per poter procedere al calcolo di CBBT devono essere disponibili prezzi bid e ask per almeno 3 fonti di prezzo eseguibili e queste fonti devono aggiornarsi almeno ogni 5 minuti per entrambi i valori. Per gli altri tipi di bond il numero di fonti richieste sale a 5 e l'aggiornamento è richiesto almeno ogni 15 minuti. Se questi criteri non vengono soddisfatti, allora CBBT non risulta disponibile;
 2. lo spread bid-ask - ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid ask) – deve essere contenuto entro un valore di 100 punti base se la scadenza del titolo è entro i 4 anni e di 200 punti base se la scadenza del titolo è oltre i 4 anni.

Qualora non siano verificate entrambe le condizioni si passa alla valutazione del titolo con il metodo della valutazione oggettiva (model valuation).

Mark to Model

Qualora non sia applicabile una Mark to Market policy, per l'assenza di prezzi di mercato direttamente

osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. Comparable approach: in tal caso il fair value dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenuti su strumenti simili in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato;
2. Model Valuation: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi “operativi” e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato. Tale modello è stato identificato attraverso l'utilizzo di uno specifico software specializzato (Promotio).

In particolare i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa previsti, opportunamente corretti per tenere conto del rating emittente e della durata del titolo; i contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione, in particolare l'attualizzazione dei flussi di cassa delle varie componenti per quanto riguarda i derivati di Interest Rate Swap o l'applicazione di algoritmi matematici per la valutazione di opzioni (esempio Black & Scholes).

Tali metodologie di valutazione, che vengono proposte dal Direttore Generale, sono state individuate ed elaborate con il coinvolgimento del Comitato Finanza di Gruppo e dell'Ufficio Controllo Rischi del Gruppo, che nell'ambito delle proprie funzioni, autonome ed indipendenti, ne ha espresso la validazione.

La finalità dell'utilizzo delle tecniche di valutazione è di stabilire quale prezzo avrebbe l'operazione alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali, prudente e tutelante anche sotto l'aspetto fiscale.

Sulla base della "fair value policy" sopra descritta ne deriva una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità dei parametri di mercato e rispondente a quella richiesta dall'emendamento all'IFRS 7:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1):

La valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2)

La valutazione dello strumento finanziario non è basata sul prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, bensì su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità - sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli simili) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3)

La determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni di variabili da parte del management.

Passività finanziarie valutate al fair value e determinazione del proprio merito creditizio

Tra le "Passività finanziarie valutate al fair value" figurano le passività emesse dalla banca, per i quali è stata adottata la "Fair Value Option". In particolare, il perimetro della Fair Value Option riguarda le seguenti tipologie di emissioni:

- ❖ prestiti obbligazionari a tasso fisso plain vanilla;
- ❖ prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a componenti di equity (titoli o indici) o di tassi di cambio;
- ❖ prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a strutture di tasso di interesse, a tassi di inflazione o indici assimilabili.

In tali casi, l'adozione della Fair Value Option consente di superare il mismatching contabile che diversamente ne sarebbe conseguito, valutando l'emissione obbligazionaria al costo ammortizzato ed il relativo derivato collegato al fair value.

La scelta della Banca della Fair Value Option, in alternativa all'Hedge Accounting, è motivata dall'esigenza di semplificare il processo amministrativo contabile delle coperture.

A differenza dell'Hedge Accounting, le cui regole di contabilizzazione prevedono che sullo strumento coperto si rilevino le sole variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto, la Fair Value Option comporta la rilevazione di tutte le variazioni di fair value, indipendentemente dal fattore di rischio che le ha generate, incluso il rischio creditizio dell'emittente.

Per tali emissioni obbligazionarie, la fair value policy della Banca prevede che la determinazione del fair value sia effettuata mediante una tecnica di valutazione basata sul modello di attualizzazione dei flussi di cassa e che essa tenga conto del proprio merito creditizio. Per questo ultimo aspetto è stato adottato il criterio comparable su emittenti BBB autorizzato da Consob in sede di definizione del Prospetto Base.

Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione, o tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, si è determinato un fair value ai fini di informativa nella Nota Integrativa. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine performing, il fair value è determinato secondo un approccio basato sull'avversione al rischio: l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese, viene effettuata sulla base di un tasso di mercato risk-free, maggiorato di una componente ritenuta espressiva dell'avversità al rischio, al fine di tenere conto di ulteriori fattori rispetto alla perdita attesa;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo o indeterminata, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value;
- per i prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo, prendendo in considerazione anche il merito creditizio della Banca;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" o dei "Crediti verso banche o clientela", anche a seguito di riclassifica di portafogli, il fair value è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al fair value.

A.3 –INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI DI PORTAFOGLIO DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Il Banco di Lucca e del Tirreno non ha operato riclassificazioni di attività finanziarie né nel corso del 2013, né nel corso degli esercizi precedenti. Non vengono quindi compilate le relative tabelle.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Attività/passività finanziarie misurate al fair value	2013			2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.997	2.000				
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	45.217		271	4.421		272
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	50.214	2.000	271	4.421		272
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Il livello 3 delle Attività disponibili per la vendita ricomprende i possessi azionari non rilevanti contabilizzati al costo in quanto non è possibile definire per questi titoli un fair value attendibile.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			272	
2.Aumenti				
2.1 Acquisti				
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico				
- di cui plusvalenze				
2.2.2. Patrimonio netto				
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3.Diminuzioni			(1)	
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:			(1)	
3.3.1 Conto Economico			(1)	
- di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio Netto				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4.Rimanenze finali			271	

La perdita imputata a conto economico si riferisce al possesso azionario nella società Mediat Srl, costo originario euro 5 mila, diminuito in seguito alla riduzione di valore per copertura perdite.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente : ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2013				31/12/2012			
	Valore di Bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di Bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	15.109	15.193			15.096	15.355		
2. Crediti verso Banche	2.648			2.648	2.994			2.994
3. Crediti verso clientela	210.357			210.357	180.877			188.148
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	228.114	15.193		213.005	198.967	15.355		191.142
1. Debiti verso banche	60.476			60.476	24.483			24.483
2. Debiti verso clientela	157.092			157.092	114.238			114.238
3. Titoli in circolazione	51.127		51.662	13	50.802	50.281		1.463
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	268.695		51.662	230.722	189.523	50.281		140.184

A.5 Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

Lo IAS 39 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al *fair value*. Normalmente, il *fair value* di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il *fair value* di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto livello 1 della gerarchia del *fair value*.

Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (*comparable approach*), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere *fair value* e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e *fair value* sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali. I margini commerciali transitano a Conto Economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del *fair value* non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a Conto Economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e *fair value* riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come *Day-One-Profit* (DOP). Tale differenza deve essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso (*pro-rata temporis*).

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al *fair value* attraverso il Conto Economico (*Fair value Option* e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il *fair value* sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.

Non sono stati identificati importi da sospendere a Conto Economico che non siano riconducibili a fattori di rischio o a margini commerciali.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012	var.% 13/12
a) Cassa	1.864	2.574	- 27,58
Totale	1.864	2.574	- 27,58

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1 Titoli di Debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	4.997	2.000				
2 Titoli di Capitale						
3 Quote di O.I.C.R.						
4 Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	4.997	2.000				
B Strumenti derivati						
1 Derivati Finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri						
2 Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B						
Totale (A+B)	4.997	2.000				

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono costituite da BOT 28/12/2014 con cedola semestrale, codice Isin IT0004954720 per euro 4.997 mila e da obbligazioni emesse da Unicredit con scadenza 7/4/201 tasso variabile, codice Isin XS0189839078 per euro 2.000 mila.

Sez. 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012	var.% 13/12
A. Attività per cassa			
1. Titoli di Debito	6.997		n.s.
a) Governi e Banche Centrali	4.997		n.s.
b) Altri enti pubblici			
c) Banche	2.000		
d) Altri emittenti			
2. Titoli di Capitale			
a) Banche			
b) Altri Emittenti			
- imprese di assicurazione			
- società finanziarie			
- imprese non finanziarie			
- altri			
3. Quote di OICR			-
4. Finanziamenti			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale A	6.997		n.s.
B. Strumenti derivati			
a) Banche			
b) Clientela			
Totale B			
Totale A+B	6.997		n.s.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	0	0	0	0	0
B. Aumenti	17.389	0	250	0	17.639
B.1 Acquisti	17.359		250		17.609
B.2 Variazioni positive di FV	5				5
B.3 Altre variazioni	25				25
C. Diminuzioni	(10.392)	0	(250)	0	(10.642)
C.1 Vendite	(10.392)		(238)		(10.630)
C.2 Rimborsi					
C.3 Variazioni negative di FV					
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni			(12)		(12)
D. Rimanenze Finali	6.997	0	0	0	6.997

La voce B.3 "Altre variazioni" dei titoli di debito comprende l'utile di negoziazione per euro 7 mila, il rateo finale del disaggio di emissioni per euro 15 mila ed il rateo cedolare finale per euro 2 mila.

La voce C.5 "Altre variazioni" delle Quote di O.I.C.R. comprende la perdita da negoziazione per euro 12 mila.

L'utile di negoziazione per euro 7 mila e la perdita di negoziazione per euro 12 mila sono stati iscritti in conto economico nella voce "Risultato dell'attività di negoziazione".

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La voce non risulta valorizzata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita- voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Titoli di Debito	45.216		-	4.421		-
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	45.216			4.421		
2 Titoli di Capitale			271			272
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			271			272
3 Quote OICR						
4 Finanziamenti						
Totale	45.216	-	271	4.421	-	272

Il livello 1 comprende titoli di stato per euro 40.020 e obbligazioni emesse da banche per euro 5.196 mila.

Il livello 3 comprende titoli di capitale valutati al costo, relativi a interessenze azionarie non quotate, di importo singolarmente non significativo, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che, pertanto, sono iscritte in bilancio al valore del costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		31.12.2013	31.12.2012	var.% 13/12
1	Titoli di Debito	45.216	4.421	n.s.
	a) Governi e Banche Centrali	40.020	4.421	n.s.
	b) Altri enti pubblici			
	c) Banche	5.196		
	d) Altri emittenti			
2	Titoli di Capitale	271	272	- 0,37
	a) Banche			
	b) Altri emittenti:	271	272	- 0,37
	- imprese di assicurazione			
	- società finanziarie	151	152	- 0,66
	- imprese non finanziarie	120	120	-
	- altri			
3	Quote di O.I.C.R.	-	-	
4	Finanziamenti			
	a) Governi e Banche Centrali			
	b) Altri enti pubblici			
	c) Banche			
	d) Altri soggetti			
Totale		45.487	4.693	n.s.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita : variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	4.421	272	-	-	4.693
B. Aumenti	50.355	-	-	-	50.355
B1. Acquisti	49.432				
B2. Variazioni positive di FV	381				
B3. Riprese di valore					
- imputate a conto economico					
- imputate a patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	542				542
C. Diminuzioni	(9.560)	- 1			(9.561)
C1. Vendite	(9.491)				(9.491)
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV					0
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico		(1)			
- imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	(69)				(69)
D. Rimanenze Finali	45.216	271	0	0	45.487

Titoli di debito: le altre variazioni in aumento comprendono lo storno del rateo dell'aggio iniziale per euro 23 mila, il rateo cedolare per euro 206 mila, le rettifiche di interessi anno in corso per euro 60 mila l'utile da negoziazione per euro 87 mila e il rateo finale del disaggio di emissione per euro 166 mila. Le altre variazioni in diminuzione comprendono lo storno del rateo cedolare iniziale per euro 5 mila, e le rettifiche interessi anno in corso per euro 3 mila e la perdita da negoziazione per euro 61 mila.

Titoli di capitale: le svalutazioni da deterioramento imputate al conto economico si riferiscono al possesso azionario nella società Mediat srl, parzialmente svalutato in seguito a riduzione del capitale sociale per perdite.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza- voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	valore di bilancio	Fair value			valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Titoli di Debito	15.109	15.193		-	15.096	15.355		-
1.1 Titoli strutturati								
1.2 Altri titoli di debito	15.109	15.193			15.096	15.355		
2 Finanziamenti								
Totale	15.109	15.193	-	-	15.096	15.355	-	-

Il livello 1 è interamente composto dal BTP IT0004707995, scad.1/4/2014, tasso 3%, acquistato a seguito del finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea in data 29/2/2012.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012	var.% 13/12
1 Titoli di Debito	15.109	15.096	0,09%
a) Governi e Bance Centrali	15.109	15.096	0,09%
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri emittenti			
2 Finanziamenti			
a) Governi e Bance Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale	15.109	15.096	0,09%
Totale fair value	15.193	15.355	-1,06%

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

		Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A.	Esistenze iniziali	15.096		15.096
B.	Aumenti	20.520		20.520
B1.	Acquisti	20.325		20.325
B2.	Riprese di valore			
B3.	Trasferimenti da altri portafogli			
B4.	Altre variazioni	195		195
C.	Diminuzioni	(20.507)		(20.507)
C1.	Vendite			
C2.	Rimborsi	- 19.928		
C3.	Rettifiche di valore			
C4.	Trasferimenti ad altri portafogli			
C5.	Altre variazioni	(579)		
D.	Rimanenze finali	15.109	-	15.109

La voce B4. "altre variazioni" in aumento comprende il rateo finale cedolare per euro 112 mila ed il rateo finale del disaggio per euro 83 mila.

La voce C5 "altre variazioni" in diminuzione comprende la rettifica interessi in corso d'anno per euro 414 mila, lo storno del rateo cedolare iniziale per euro 112 mila, lo storno del disaggio iniziale per euro 53 mila.

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2013				Totale 31/12/2012			
	valore di bilancio	Fair Value			valore di bilancio	Fair Value		
		livello 1	livello 2	livello 3		livello 1	livello 2	livello 3
A. Crediti Verso Banche Centrali	-				-			
1 Depositi vincolati								
2 Riserva obbligatoria								
3 Pronti contro termine attivi								
4 Altri								
B. Crediti Verso Banche	2.648			2.648	2.994			2.994
1. Finanziamenti	2.648			2.648	2.994			2.994
1.1 Conti correnti e depositi liberi	1.026			1.026	2.098			2.098
1.2 Depositi vincolati	1.622			1.622	896			896
1.3 Altri finanziamenti								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	2.648			2.648	2.994			2.994

Il fair value dei crediti verso banche non differisce dal valore nominale degli stessi in quanto i tassi sono di mercato e le esposizioni sono a breve termine.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013						31.12.2012					
	Valore di bilancio			Fair value						Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	190.818		19.539			219.097	162.521		18.356			188.148
1 Conti correnti	15.906		5.692				15.039		5.643			
2 Pronti contro termine attivi												
3 Mutui	126.213		11.693				104.188		10.555			
4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	22.690		378				15.067		261			
5 Leasing finanziario												
6 Factoring												
7 Altri finanziamenti	26.009		1.776				28.227		1.897			
Titoli di debito												
8 Titoli strutturati												
9 Altri titoli di debito												
Totale	190.818		19.539			219.097	162.521		18.356			188.148

Il punto 4 ricomprende il valore residuo in bilancio per euro 20.019 mila dei crediti acquistati in blocco pro-soluto con data di efficacia 1.6.2012 per originari euro 12.634 mila e con data efficacia 30.11.2013 per originari euro 9.724 mila dalla società Italcredi Spa; si tratta di operazioni di finanziamento concesse a privati e pensionati contro cessione del quinto dello stipendio/pensione o con delegazioni di pagamento. Le operazioni sono state effettuate a condizioni di mercato.

Le "altre operazioni" di cui al punto 7 comprendono gli anticipi all'importazione ed all'esportazione per circa 5.251 mila euro e gli anticipi su fatture e salvo buon fine per circa euro 20.413 mila euro.

Le informazioni relative al fair value dei crediti sono state ottenute tramite modelli di calcolo che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tramite un tasso risk free. Tale tasso è stato applicato su tutte le tipologie di crediti, prescindendo da considerazioni relative ad altri fattori di rischio (controparte, credito).

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013			31.12.2012			var.% 13/12	
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorate
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri		
1 Titoli di debito	-		-	-		-		
a) Governi								
b) Altri Enti pubblici								
c) Altri emittenti	-		-	-		-		
- imprese non finanziarie								
- imprese finanziarie								
- assicurazioni								
- altri								
2 Finanziamenti verso:	190.818		19.539	162.521		18.356	17,41	6,44
a) Governi								
b) Altri Enti pubblici	2							
c) Altri soggetti	190.816		19.539	162.521		18.356	17,41	6,44
- imprese non finanziarie	76.785		14.572	66.798		14.931	14,95	-2,40
- imprese finanziarie	972		27	6.763		17	-85,63	58,82
- assicurazioni								
- altri	113.059		4.940	88.960		3.408	27,09	44,95
Totale	190.818		19.539	162.521		18.356	17,41	6,44

La voce altri ricomprende il valore residuo in bilancio per euro 20.019 mila dei crediti acquistati in blocco pro-soluto con data di efficacia 1.6.2012 per originari euro 12.634 mila e con data efficacia 30.11.2013 per originari euro 9.724 mila dalla società Italcresi Spa; si tratta di operazioni di finanziamento concesse a privati e pensionati contro cessione del quinto dello stipendio/pensione o con delegazioni di pagamento. Le operazioni sono state effettuate a condizioni di mercato.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

La Banca non possiede attività oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 8 - Derivati di copertura - voce 80

La Banca non ha stipulato derivati di copertura.

Sezione 9- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

La Banca non possiede attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non possiede partecipazioni.

Sezione 11 - Attività materiali - voce 110

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori		31.12.2013	31.12.2012	Var.% 13/12
A.	Attività ad uso funzionale			
1.1	di proprietà	1.729	1.764	-1,98
a)	terreni	270	270	0,00
b)	fabbricati	1.176	1.200	-2,00
c)	mobili	204	188	8,51
d)	impianti elettronici			
e)	altre	79	106	-25,47
1.2	acquisite in leasing finanziario			
a)	terreni			
b)	fabbricati			
c)	mobili			
d)	impianti elettronici			
e)	altre			
Totale		1.729	1.764	-1,98

7878

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati.

Le voci a) e b) dei beni di proprietà si riferiscono all'immobile porto in Livorno, Via Marradi n.72/84 che ospita la Sede di Livorno, acquistato con atto 2/4/2012 con un costo complessivo, comprensivo di imposte e tasse, di euro 1.475 mila.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Il Banco non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

La Banca non possiede attività della specie.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value.

La Banca non possiede attività della specie.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti Elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali Lorde	270	1.205	626	68	602	2.771
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	5	438	68	496	1.007
A.2 Esistenze iniziali nette	270	1.200	188	-	106	1.764
B. Aumenti:	-	-	71	-	19	90
B.1 Acquisti			71		19	90
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di Valore						
B.4 Variazioni positive di Fair Value imputate a:						
a) Patrimonio Netto						
b) Conto Economico						
B.5 Differenze positive di Cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre Variazioni						
C. Diminuzioni:		24	55	-	46	101
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		24	55		46	125
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) Patrimonio Netto						
b) Conto Economico						
C.4 Variazioni negative di Fair Value imputate a:						
a) Patrimonio Netto						
b) Conto Economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre Variazioni						-
D. Rimanenze Finali nette	270	1.176	204	-	79	1.729
D.1 Riduzione di Valore totali nette	-	29	493	68	542	1.132
D.2 Rimanenze Finali Lorde	270	1.205	697	68	621	2.861
E. Valutazione al Costo						-

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non possiede attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha impegni di acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

	Attività/Valori	31.12.2013		31.12.2012	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento				
A.2	Altre Attività immateriali				
A.2.1	Attività valutate al costo:				
	a) Attività Immateriali generate internamente				
	b) Altre attività	-		1	
A.2.2	Attività valutate al fair value:				
	a) Attività Immateriali generate internamente				
	b) Altre attività				
	Totale	-		1	

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre Attività Immateriali: Generate internamente		Altre Attività Immateriali: Altre		Totale
		Def	Indef	Def	Indef	
A. Esistenze iniziali				56		56
A.1 Riduzioni di valore totali nette				55		55
A.2 Esistenze iniziali nette				1		1
B. Aumenti:				-		-
B.1 Acquisti						-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di Valore						
B.4 Variazioni positive di Fair Value imputate a:						
a) Patrimonio Netto						-
b) Conto Economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Altre Variazioni						
C. Diminuzioni:				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore:						
- Ammortamenti				1		1
- Svalutazioni						
+ Patrimonio Netto						
+ Conto Economico						
C.3 Variazioni negative di Fair Value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						-
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Altre Variazioni						
D. Rimanenze Finali nette				-		-
D.1 rettifiche di Valore totali nette				56		56
E. Rimanenze Finali Lorde				56		56
F. Valutazione al Costo				-		1

12.3 Altre informazioni

Le attività immateriali sono interamente costituite da licenze d'uso software e sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - voce 130 dell'attivo e voce 80 del passivo

Le attività fiscali correnti includono gli acconti versati all'erario per 683 mila euro e crediti di imposta per 37 mila euro.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Si riepilogano le differenze deducibili:

Differenze deducibili in contropartita al conto economico	importo
Rettifiche di valore su crediti	4.483
Fondo per rischi ed oneri	65
Oneri pluriennali ancora da ammortizzare	414
Altri	17
Totale in contropartita del conto economico	4.979
Totale imposte anticipate voce 130 b)	4.979

Gli Amministratori, sulla base delle prospettive reddituali del Banco, che nell'esercizio 2013 chiude con un utile fiscale stimato in oltre 1,3 milioni di euro (utile fiscale anno 2012 euro 2,7 milioni), ritengono che vi sia la ragionevole certezza che le attività per imposte anticipate iscritte al 31 dicembre 2013 siano recuperabili tramite redditi imponibili fiscali futuri, anche sulla base del piano previsionale esteso fino all'anno 2016, nonché sulla base dell'inclusione del Banco nel Consolidato Fiscale di Gruppo a partire dall'anno 2012.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le differenze tassabili, interamente in contropartita a patrimonio netto, riguardano la rilevazione alla voce Riserve di rivalutazione di plusvalenze su titoli classificati fra le attività disponibili per la vendita.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	3.771	3.292
2. Aumenti:	1.529	782
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	1.529	782
a) relative a precedenti esercizi (*)		90
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.529	692
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	321	303
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	321	40
a) rigiri	321	40
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento dei criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	-	263
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011		263
b) altre		
4. Importo Finale	4.979	3.771

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	3.492	3.099
2. Aumenti	1.581	656
3. Diminuzioni	(176)	(263)
3.1 Rigiri	(176)	(263)
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo Finale	4.897	3.492

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	-	1
2. Aumenti:	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
3. Diminuzioni	-	1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:	-	1
a) rigiri		1
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo Finale	-	-

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	20	101
2. Aumenti:	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	-	-
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	20	81
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	20	81
a) rigiri	20	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento dei criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo Finale	-	20

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti:	106	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:	-	-
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	106	
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:	-	-
a) rigiri		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo Finale	106	-

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Sezione 15 - Altre attività - voce 150

15.1 Altre attività : composizione

	31.12.2013	31.12.2012	var % 13/12
Assegni di c/c tratti sull'Azienda e su terzi	1.219	1.455	-16,22
Partite in corso di lavorazione	2.097	1.481	41,59
Ratei e risconti attivi non riconducibili a voce propria	36	23	56,52
Spese sostenute su immobili di terzi	552	350	57,71
Altre partite	470	339	38,64
totale	4.374	3.648	19,90

L'aumento delle partite in corso di lavorazione è dovuto principalmente a:

- spese da capitalizzare relative ad immobili future sedi di filiali (euro 204 mila al 31/12/2013 - euro 29 mila al 31/12/2012);
- bonifici ricevuti e riconosciuti alla clientela in attesa di messaggio di regolamento (euro 733 mila al 31/12/2013 - euro 434 mila al 31/12/2012).

L'aumento delle Spese sostenute su immobili di terzi è principalmente dovuto allo spostamento della Filiale di Viareggio in nuovi e più idonei locali effettuata nel mese di giugno 2013.

L'aumento delle Altre partite è dovuto principalmente al deposito presso il Default Fund CC&G (euro 203 mila) sorto nel corso dell'esercizio 2013, non presente al 31.12.2012.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		31.12.2013	31.12.2012	var % 13/12
1.	Debiti verso Banche centrali			
2.	Debiti verso Banche	60.476	24.483	n.s.
2.1	Conti correnti e depositi liberi	32.465	1.319	n.s.
2.2	Depositi vincolati	8.215	23.164	n.s.
2.3	Finanziamenti	19.796		
2.3.1	Pronti contro termine passivi	19.796		n.s.
2.3.2	Altri			
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali			
2.5	Altri debiti			
Totale		60.476	24.483	147,01
Fair value livello 1				
Fair value livello 2				
Fair value livello 3		60.476	24.483	147,01
Totale Fair Value		60.476	24.483	147,01

I Depositi Vincolati sono costituiti dal finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea, tramite la Capogruppo (LTRO) per euro 8 milioni.

L'aumento complessivo dei debiti verso banche è dovuto al maggior indebitamento nei confronti della Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. per far fronte ad esigenze di liquidità dovute principalmente all'incremento degli investimenti.

Il fair value dei debiti verso Banche approssima il valore di bilancio in quanto le poste in oggetto hanno natura temporale a vista o a breve termine, entro i dodici mesi, ed i tassi applicati sono in linea con il mercato.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013	31.12.2012	var % 13/12
1. Conti correnti e depositi liberi	124.766	106.617	17,02
2. Depositi vincolati	31.837	6.775	n.s.
3. Finanziamenti			
3.1 Pronti contro termine passivi			
3.2 Altri			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali			
5. Altri debiti	489	846	-42,20
Totale	157.092	114.238	37,51
Fair value livello 1			
Fair value livello 2			
Fair value livello 3	157.092	114.238	37,51
Totale Fair value	157.092	114.238	37,51

Il fair value dei debiti verso clientela approssima il valore di bilancio in quanto le poste in oggetto hanno natura temporale a vista o a breve termine, entro i dodici mesi, ed i tassi applicati sono in linea con il mercato.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/ Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	51.114		51.662	0	49.342		50.281	0
1.1 strutturate								
1.2 altre	51.114		51.662		49.342		50.281	
2. Altri titoli	13			13	1.460			1.463
2.1 strutturati								
2.2 altri	13			13	1.460			1.463
Totale	51.127		51.662	13	50.802		50.281	1.463

Il fair value dei titoli in circolazione è stato calcolato attraverso una procedura interna applicando il metodo dell'attualizzazione di flussi ai tassi di mercato.

Gli altri titoli con livello di fair value 3 sono costituiti da certificati di deposito, il cui valore di bilancio è pari all'importo da corrispondere.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Il Banco ha emesso nel mese di marzo 2010 un prestito subordinato di euro 7 milioni, tasso variabile, scadenza 30/3/2017, con un valore di bilancio, al netto dei rimborsi, di euro 5.619 mila.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

La Banca non ha emesso titoli della specie

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

La Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione.

Sezione 5 - Passività valutate al fair value - Voce 50

La Banca non detiene passività valutate al fair value.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non detiene derivati di copertura

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica Voce 70

La Banca non ha effettuato operazioni della specie

Sezione 8 - Passività fiscali - voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Sezione 10 - Altre passività - voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	31.12.2013	31.12.2012	var % 13/12
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.623	1.396	16,26
Debiti verso enti previdenziali	100	93	7,53
Debiti verso fornitori	574	319	79,94
Partite in corso di lavorazione	3.005	1.879	59,93
Interventi del Fondo Interbancario di tutela dei depositi	42		
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	42	59	-28,81
Altre partite	524	530	-1,13
totale	5.910	4.276	38,21

La voce partite in corso di lavorazione comprende flussi finanziari in entrata ed in uscita in corso di lavorazione alla chiusura del bilancio.

L'incremento della voce "Partite in corso di lavorazione" è dovuto principalmente a bonifi spediti EBA e SEPA in attesa di messaggio di conferma (complessivamente euro 2.072 mila al 31.12.2013 contro euro 1.035 mila al 31.12.2012).

Le somme rilevate per "Interventi del Fondo Interbancario di tutela dei depositi sono così composte:
Euro 42,90 in riferimento all'impegno già deliberato ma non richiesto in favore della Banca Popolare Valle d'Itria e Magna Grecia in liquidazione coatta amministrativa.
Euro 41.641,45 in riferimento all'intervento già deliberato ma non richiesto in favore della Banca Tercas in amministrazione straordinaria.

Nella voce "Altre partite" trovano allocazione passività residuali che non hanno al momento trovato appostazione definitiva

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - voce 110

Il valore attuale del Fondo è stato certificato da una società esterna, autonoma ed indipendente, Managers & Partners di Roma. Il Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. ha un numero di dipendenti inferiore a 50 unità.

Le principali ipotesi del modello attuariale di riferimento per la valutazione del Trattamento di Fine Rapporto sono le seguenti:

- **tasso annuo di attualizzazione:** il tasso d'interesse utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par.78 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBOXX Eurozone Corporate A 10+ (in linea con la duration del collettivo in esame); per il 2013 è pari al 3,39%;
- **tasso annuo di incremento del TFR:** come previsto dall'art.2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali; per il 2013 è pari al 3,00%;
- **tasso annuo di incremento salariale:** applicato esclusivamente per le società con meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto comunicato dai Responsabili della società: 1% per gli impiegati e per i quadri, 2,50% per i dirigenti;
- **mortalità:** per la stima del fenomeno della mortalità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza RG48 pubblicata dalla Ragioneria Generale dello Stato per la stima degli oneri pensionistici della popolazione italiana;
- **inabilità:** per la stima del fenomeno di inabilità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione sono state utilizzate tavole INPS differenziate in funzione dell'età e del sesso;
- **requisiti di pensionamento:** raggiungimento dei requisiti minimi previsti dell'Assicurazione Generale Obbligatoria;
- **frequenza di uscita anticipata e di turnover:** sono desunte dalle esperienze storiche del Gruppo e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'Attuario su un rilevante numero di aziende analoghe. La frequenza annua di turn over considerata è del 2,50%, quella delle anticipazioni 1%.

Il tasso utilizzato ai fini dell'attualizzazione del TFR maturato è determinato in linea con quanto previsto dal paragrafo 78 dello IAS 19, con riferimento ai rendimenti di mercato alla data di valutazione di titoli di azienda primarie. E' stata prevista la correlazione tra il tasso di attualizzazione e l'orizzonte di scadenza medio relativo alle erogazioni delle prestazioni (duration).

La contabilizzazione degli eventuali utili/perdite riscontrate dall'attuario avviene a conto economico.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2013	31.12.2012	var % 13/12
A Esistenze Iniziali	41	35	17,14
B1 Aumenti	1	7	-85,71
B2 Accantonamento dell'esercizio	1	7	-85,71
B3 Altre variazioni in aumento			
C1 Diminuzioni	-	1	-100,00
C2 Liquidazioni effettuate		1	-100,00
C3 Altre variazioni in diminuzione			
D Rimanenze finali	42	41	2,44

A titolo di comparazione, il valore della passività determinato adottando il tasso annuo di attualizzazione desunto dall'indice IBOXX CORPORATE AA con duration 10+ (3,17%), paniere di riferimento per il bilancio 2013 risulterebbe pari a 43 mila euro.

La riconciliazione tra la valutazione IAS 19 Revised ed il Fondo TFR Civilistico al 31/12/2013 è di seguito descritta:

Saldo del fondo al 31.12.2013	42
TFR civilistico al 31.12.2013	46
Surplus/deficit	4

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri - voce 120

12.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Componenti	31.12.2013	31.12.2012	var % 13/12
1. Fondi di quiescenza aziendali			
2. Altri fondi per rischi e oneri	197	315	-37,46
2.1 controversie legali	50	80	-37,50
2.2 oneri per il personale	1	29	-96,55
2.3 altri	146	206	-29,13
Totale	197	315	-37,46

12.2 Fondi per rischi ed oneri variazioni annue

	Fondi di Quiescenza	Altri Fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		315	315
B. Aumenti	-	50	50
B.1 Accantonamento dell'esercizio		50	50
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni in aumento			
C. Diminuzioni	-	168	168
C.1 Utilizzo nell'esercizio		68	68
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni in diminuzione		100	
D. Rimanenze finali	-	197	197

La voce C.3 Altre variazioni in diminuzione è rappresentata dagli accantonamenti non utilizzati e non più giustificati riportati pertanto a conto economico.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Presso il Banco di Lucca non sono presenti passività della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri: altri fondi

Gli "altri fondi" sono distinti in:

- Fondo oneri e competenze per il personale; è rappresentato dal residuo non utilizzato di accantonamenti di anni passati per 1 mila euro circa.
- Altri fondi per euro 196 mila, relativi principalmente a spese legali da sostenere per pratiche in contenzioso (euro 50 mila) ed a vertenze in corso con locatori (euro 47 mila) e debitori (euro 52 mila).

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie" : composizione

Il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è composto da 395.304 azioni ordinarie del valore nominale unitario di 53,18 euro.

Alla data di riferimento non sono presenti in portafoglio né azioni proprie, né azioni della Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. né della società Argentario S.p.A..

14.2 Capitale - numero di azioni: variazioni annue

Voci / Tipologie		Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio		395.304	
- interamente liberate			
- non interamente liberate			
A.1 Azioni proprie (-)			
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali		395.304	
B. Aumenti		0	
B.1 Nuove emissioni			
- a pagamento:			
- operazioni di			
aggregazioni di			
imprese			
- conversione di obbligazioni			
- esercizio di warrant			
- altre			
- a titolo gratuito			
- a favore dei dipendenti			
- a favore degli amministratori			
- altre			
B.2 Vendita di azioni proprie			
B.3 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		0	
C.1 Annullamento			
C.2 Acquisto di azioni proprie			
C.3 Operazioni di cessioni di imprese			
C.4 Altre variazioni			
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali		395.304	0
D.1 Azioni proprie (+)			
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio			
- interamente liberate		395.304	
- non interamente liberate			

14.3 Capitale - altre informazioni

Il capitale sociale è composto da 395.304 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 53,18. Tutte le azioni hanno gli stessi diritti.

Il Banco di Lucca e del Tirreno non possiede azioni proprie in portafoglio né direttamente, né tramite sue controllate o collegate.

Non sono presenti azioni riservate per emissione sotto opzione e contratti di vendita.

14.4 Riserve di utili : altre informazioni

La voce 160 "riserve" ammonta al 31.12.2013 ad euro 6 mila dovute al riporto di precedenti utili

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue.

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31.12.2013	31.12.2012
1. Garanzie rilasciate di natura finanziaria	242	219
a) Banche	242	219
b) Clientela		
2. Garanzie rilasciate di natura commerciale	5.134	4.942
a) Banche	312	308
b) Clientela	4.822	4.634
3. Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.229	112
a) Banche	-	5
i) a utilizzo certo		5
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	1.229	107
i) a utilizzo certo	10	
ii) a utilizzo incerto	1.219	107
4. Impegni sottostanti a derivati su crediti: vendite di □ protezione		
5. Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6. Altri impegni		
Totale	6.605	5.273

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.997	
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.894	
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
1.	<i>Esecuzione di ordini per conto della clientela</i>	161
a)	Acquisti	131
	1. regolati	131
	2. non regolati	
b)	Vendite	30
	1. regolate	30
	2. non regolate	
2.	<i>Gestioni di portafogli</i>	-
a)	Individuali	
b)	Collettive	
3.	<i>Custodia e amministrazione di titoli</i>	380.477
a)	Titoli di terzi in deposito connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
b)	Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni portafogli): altri	157.745
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	39.490
	2. altri titoli	118.254
c)	titoli di terzi depositati presso terzi	155.525
d)	titoli di proprietà depositati presso terzi	67.207
4.	<i>Altre Operazioni</i>	

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2013	31.12.2012	var. % 13/12
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	28			28	36	-22,22
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	474			474	388	22,16
3.	Attività finanziarie detenute sino a scadenza	526			526	404,00	n.s.
4.	Crediti verso banche		7		7	8	-12,50
5.	Crediti verso clientela		7.795		7.795	6.803	14,58
6.	Attività finanziarie valutate al fair value						
7.	Derivati di copertura						
8.	Altre attività	X	X				
	Totale	1.028	7.802	0	8.830	7.639	15,59

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati; differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati maturati su attività finanziarie in valuta risultano pari a 87 mila interamente prodotti da clientela.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha effettuato operazioni di leasing finanziario.

Rapporti con le società del Gruppo

Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Crediti verso banche (interessi su ROB)

7 mila euro

1.4 Interessi passivi ed oneri assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2013	31.12.2012	var. % 13/12
1.	Debito verso banche centrali						
2.	Debiti verso banche	(152)			(152)	(242)	- 37,19
3.	Debiti verso clientela	(2.056)			(2.056)	(1.063)	93,41
4.	Titoli in circolazione		(1.553)		(1.553)	(1.437)	8,07
5.	Passività finanziarie di negoziazione						
6.	Passività finanziarie valutate al fair value						
7.	Altre passività e fondi						
8.	Derivati di copertura						
	Totale	(2.208)	(1.553)	0	(3.761)	(2.742)	37,16

Rapporti con le società del Gruppo

Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Debiti verso Banche	152 mila euro
Titoli in circolazione	25 mila euro

Sorit S.p.a.

Debiti verso clientela	11 mila
------------------------	---------

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati maturati su passività in valuta sono pari a euro 24 mila interamente maturati a favore di clientela.

1.6.2 Interessi passivi su passività di leasing finanziario

La Banca non ha effettuato operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 - Le Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

	Tipologia servizi/Valori	31.12.2013	31.12.2012	var. % 13/12
a)	garanzie rilasciate	85	67	26,87
b)	derivati su crediti			
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	292	217	34,56
	1. Negoziazione di strumenti finanziari			
	2. Negoziazione di valute	25	27	-7,41
	3. Gestioni portafogli			
	3.1 individuali			
	3.2 collettive			
	4. Custodia ed amministrazione di titoli	47	48	-2,08
	5. Banca depositaria			
	6. Collocamento di titoli	59	3	n.s.
	7. Attività di ricezione e trasmissione di ordini	20	35	-42,86
	8. Attività di consulenza			
	8.1 in materia di investimenti			
	8.2 in materia di struttura finanziaria			
	9. Distribuzione di servizi di terzi	141	104	35,58
	9.1 gestioni portafogli	16	7	128,57
	9.1.1 individuali	16	7	128,57
	9.1.2 collettive			
	9.2 prodotti assicurativi	97	72	34,72
	9.3 altri prodotti	28	25	12,00
d)	servizi di incasso e pagamento	1.011	812	24,51
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione			
f)	servizi per operazioni di factoring			
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie			
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio			
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	1.500	2.007	-25,26
j)	altri servizi	70	80	-12,50
	Totale	2.958	3.183	-7,07

Rapporti con le società del Gruppo

Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Distribuzione servizi di terzi - 9.1.1 16 mila euro

Italcredi S.p.A.

Distribuzione prodotti di terzi (altri) 5 mila euro

Consultinvest Asset Management SGR S.p.A.

Attività di ricezione e trasmissione di ordini 14 mila euro

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

	Canali/Valori	31.12.2013	31.12.2012	var. % 13/12
a)	presso propri sportelli:	200	107	86,92
	1. Gestioni di portafogli			
	2. Collocamento di titoli	59	3	n.s.
	3. Servizi e prodotti di terzi	141	104	35,58
b)	offerta fuori sede:			
	1. Gestioni di portafogli			
	2. Collocamento di titoli			
	3. Servizi e prodotti di terzi			
c)	altri canali distributivi:			
	1. Gestioni di portafogli			
	2. Collocamento di titoli			
	3. Servizi e prodotti di terzi			

2.3 Commissioni passive: composizione

	Servizi/Valori	31.12.2013	31.12.2012	var. % 13/12
a)	garanzie ricevute	0	0	n.s.
b)	derivati su crediti			
c)	servizi di gestione e intermediazione	(24)	(22)	9,09
	1. Negoziazione di strumenti finanziari	(2)	(4)	-50,00
	2. Negoziazione di valute			
	3. Gestioni di portafogli:	(4)	(2)	100,00
	3.1 proprie	(4)	(2)	100,00
	3.2 delegate da terzi			
	4. Custodia ed amministrazione titoli	(18)	(16)	12,50
	5. Collocamento di strumenti finanziari			
	6. Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi			
d)	servizi di incasso e pagamento	(105)	(73)	43,84
e)	altri servizi	(115)	(101)	n.s.
	Totale	(244)	(196)	24,49

Rapporti con le società del Gruppo

Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

gestioni di portafogli
servizi di incasso e pagamento
altri servizi (commissioni BCE)

4 mila euro
16 mila euro
95 mila euro

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi		31.12.2013		31.12.2012		var. % 13/12
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	8		6		33,33%
C.	Attività finanziarie valutate al fair value					
D.	Partecipazioni					
	Totale	8		6		33%

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

	Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da Negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da Negoziazione (D)	Risultato Netto (A+B)-(C+D)
1.	Attività finanziarie di negoziazione	5	7	0	(12)	0
	1.1 Titoli di Debito	5	7		(12)	0
	1.2 Titoli di Capitale					
	1.3 Quote di O.I.C.R.					
	1.4 Finanziamenti					
	1.5 Altre					
2.	Passività finanziarie di negoziazione:					
	2.1 Titoli di debito					
	2.2 Debiti					
	2.3 Altre					
3.	Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					20
4.	Strumenti derivati					
	4.1 Derivati finanziari					
	- Su titoli di debito e tassi di interesse					
	- Su titoli di capitale e indici azionari					
	- Su valute e oro					
	- Altri					
	4.2 Derivati su crediti					
	Totale	5	7	0	(12)	20

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali		31.12.2013			31.12.2012			Var. % 12/11
		Utile	Perdita	Risultato netto	Utile	Perdita	Risultato netto	
Attività finanziarie								
1.	Crediti verso banche							
2.	Crediti verso clientela							
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	87	(61)	26	271	(137)	134	n.s.
	3.1 Titoli di debito	87	(61)	26	271	(137)	134	n.s.
	3.2 Titoli di capitale							
	3.3 Quote di O.I.C.R.							
	3.4 Finanziamenti							
4.	Attività finanziarie detenute sino a scadenza							
Totale attività		87	(61)	26	271	(137)	134	n.s.
Passività finanziarie								
1.	Debiti verso banche							
2.	Debiti verso clientela							
3.	Titoli in circolazione	20		20	14		14	n.s.
Totale passività		20		20	14		14	n.s.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - voce 110

Il Banco non ha effettuato nel corso del 2013 operazioni con attività e passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di Valore (1)			Riprese di Valore (2)				31.12.2013 (3) = (1)-(2)	31.12.2012 (3) = (1)-(2)	var. % 13/12
	Specifiche		Di Portafoglio	Specifiche		Di Portafoglio				
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese			
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di Debito										
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquisitati - Finanziamenti - Titoli di debito Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di Debito	(680)	(5.064)	(493)	761	609	-	-	(4.867)	(2.246)	116,70
	(680)	(5.064)	(493)	761	609	-	-	(4.867)	(2.246)	116,70
	(680)	(5.064)	(493)	761	609		-	(4.867)	(2.246)	116,70
								0	0	
C. Totale	(680)	(5.064)	(493)	761	609	0	0	(4.867)	(2.246)	116,70

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di Valore			Riprese di Valore				31.12.2013 (3) = (1)-(2)	31.12.2012 (3) = (1)-(2)	var. % 13/12
	Specifiche		Di Portafoglio	Specifiche		Di				
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese			
A. Titoli di debito										
B. Titoli di capitale		(1)						(1)		
C. Quote di O.I.C.R.										
D. Finanziamenti a banche										
E. Finanziamenti a clientela										
F. Totale		(1)						(1)		n.s.

La rettifica di valore si riferisce al possesso azionario nella società Mediar Srl, costo originario euro 5 mila, diminuito in seguito alla riduzione di valore per copertura perdite.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione

Non sono state rilevate rettifiche di valore per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di Valore		Di Portafoglio	Riprese di Valore				31.12.2013 (3) = (1)-(2)	31.12.2012 (3) = (1)-(2)	var. % 13/12
	Specifiche			Specifiche		Di Portafoglio				
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese			
A. Garanzie rilasciate	(17)	(25)					0	(42)	1	n.s.
B. Derivati su crediti										
C. Impegni ad erogare fondi										
D. Altre operazioni										
C. Totale	(17)	(25)					0	(42)	1	n.s.

Le rettifiche di valore su Garanzie rilasciate si riferiscono agli accantonamenti effettuati per quota parte interventi deliberati dal fondo Interbancario di Tutela dei Depositi non ancora erogati, suddivisi fra la quota certa (cancellazioni) e la quota subordinata all'esito di procedure.

Sezione 9 - Le spese amministrative - voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

	Tipologia di spese/valori	31.12.2013	31.12.2012	Var.% 13/12
1)	Personale dipendente	(2.404)	(2.306)	4,25
	a) salari e stipendi	(1.743)	(1.677)	3,94
	b) oneri sociali	(463)	(447)	3,58
	c) indennità di fine rapporto			
	d) spese previdenziali			
	e) accantonamento a TFR	(6)	(4)	50,00
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:			
	- a contribuzione definita			
	- a benefici definiti			
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(138)	(133)	3,76
	- a contribuzione definita	(138)	(133)	3,76
	- a benefici definiti			
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali			
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(54)	(45)	20,00
2)	Altro personale in attività	(112)	(66)	69,70
3)	Amministratori e sindaci	(306)	(280)	9,29
4)	Personale collocato a riposo			
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende			
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(50)	(42)	19,05
	Totale	(2.872)	(2.694)	6,61

La voce "Altro personale in attività" comprende i compensi per contratti di somministrazione e a progetto.

Dal 1° gennaio 2013 è entrato in vigore il nuovo principio IAS 19 Revised (pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 6 giugno 2012) che prevede l'obbligo di iscrizione degli utili e delle perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione in ogni esercizio della passività determinata dall'attuario tra gli altri utili/(perdite) complessivi (Other Comprehensive Income - OCI). La modifica sopra descritta ha determinato una riduzione nella voce e) accantonamento a TFR dell'anno 2012 per euro 3 mila.

Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Amministratori e sindaci 1 mila euro

Banca di Imola S.p.A.

Dipendenti distaccati presso il Banco 50 mila euro

9.2. Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2013	31.12.2012	var.% dato medio
	dato medio	dato medio	
dirigenti	2	2	0,00
quadri direttivi	13	12	8,33
restante personale dipendente	26	25	4,00
altro personale	2	1	100,00
totale	43	40	7,50

Nel numero del personale sono ricompresi i dipendenti distaccati presso il Banco dalla Banca di Imola S.p.A. Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Il Banco non gestisce fondi di quiescenza aziendali.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Ammontano a 54 mila euro e sono costituiti principalmente da costi relativi a corsi di formazione e a somme dovute a titolo di solidarietà.

9.5. Altre spese amministrative: composizione

Voci	31.12.2013	31.12.2012	Var.% 13/12
Imposte indirette e tasse	(569)	(434)	31,11
Consulenze	(162)	(138)	17,39
Assicurazioni	(55)	(66)	-16,67
Pubblicità	(27)	(26)	3,85
Locazioni macchine e software	(93)	(91)	2,20
Trasporto valori e Vigilanza	(52)	(33)	57,58
Rappresentanza	(2)	(6)	-66,67
Illuminazione e riscaldamento	(91)	(67)	35,82
Pulizia locali	(36)	(39)	-7,69
Manutenzione beni mobili e immobili	(72)	(61)	18,03
Informazioni e visure e servizi telematici	(161)	(143)	12,59
Canoni trasmissione dati	(56)	(57)	-1,75
Elaborazioni dati	(564)	(498)	13,25
Cancelleria e stampati	(34)	(22)	54,55
Postali, telegrafiche, telefoniche	(129)	(118)	9,32
Contributi associativi	(42)	(69)	-39,13
Affitto locali	(494)	(487)	1,44
Libri, pubblicazioni, giornali	(1)	-	n.s.
Spese legali e recupero crediti	(85)	(93)	-8,60
Servizi resi da società strumentali	(412)	(395)	4,30
Lavorazioni presso Uffici di Gruppo	(442)	(258)	71,32
Altre	(49)	(68)	-27,94
Totale	(3.628)	(3.169)	14,48

Rapporti con le società del Gruppo

Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Lavorazioni presso Uffici di Gruppo

442 mila euro

Italcredi Spa

Spese legali e recupero crediti

2 mila euro

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - voce 160**10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: composizione**

Il Banco ha effettuato accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri per complessivi euro 50 mila relativi a spese diverse in corso di definizione ed ha effettuato riconduzioni per euro 100 mila relative a rischi conclusi nel corso del 2013 senza realizzazione di costi o perdite.

Sezione 11 - Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali - voce 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

	Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di Valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A.	Attività materiali				
	A.1 Di proprietà	(125)			(125)
	- Ad uso funzionale	(125)			(125)
	- Per investimento				-
	A.2 Acquisite in leasing finanziario	-			-
	- Ad uso funzionale				-
	- Per investimento				-
	Totale	(125)			(125)

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

	Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di Valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A.	Attività immateriali				
	A.1 Di proprietà	(1)			(1)
	- Generate internamente dall'azienda				-
	- Altre				-
	A.2 Acquisite in leasing finanziario				
	Totale	(1)	-	-	(1)

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - voce 190**13.1 - Altri oneri di gestione: composizione**

Tipologia di Spesa/Valori	31.12.2013	31.12.2012	Var.% 13/12
Ammortamento delle spese su migliorie beni di terzi	(161)	(131)	22,90
Altri oneri	(20)	(23)	-0,13
Totale	(181)	(154)	17,53

13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di Spesa/Valori	31.12.2013	31.12.2012	Var.% 13/12
Recuperi di spesa su conti correnti e depositi	46	31	48,39
Recuperi di imposte	527	401	31,42
Altri recuperi di spesa	48	54	-11,11
Commissioni istruttoria veloce su sconfini	533	109	n.s.
Altri proventi	11	6	n.s.
Totale	1.165	601	93,84

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Il Banco di Lucca e del Tirreno non possiede partecipazioni.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Sezione 17 - Utili (perdite) da cessioni di investimenti - voce 240

17.1 Utile (perdite) da cessioni di investimenti: composizione

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Componenti reddituali/Valori	31.12.2013	31.12.2012	Var.% 13/12
1.	Imposte Correnti (-)	(596)	(1.065)	- 44,04
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)			
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)			
3. bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		263	n.s.
4.	Variazioni delle imposte anticipate (+/-)	1.298	511	154,01
5.	Variazioni delle imposte differite (+/-)			
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	702	(291)	n.s.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	2013
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	727
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	263
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	1.061
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili	(1.368)
Imposte sul reddito - onere fiscale effettivo (ricavo)	683
IRAP - onere fiscale teorico	(249)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	70
- effetto di altre variazioni	198
IRAP - onere fiscale effettivo	19
Altre imposte	
Onere fiscale effettivo di bilancio	702

Sezione 19 - Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

La presente voce non risulta avvalorata.

Sezione 20 - Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni.

Sezione 21 - Utile per azione

21.2 Altre informazioni

	31.12.2013	31.12.2012
Utile (perdita) netto d'esercizio	(1.941.363)	10.289
Dividendo attribuito alle azioni		
Utile a riserve		10.289
Utile (perdita) netto per azione	(4,91)	0,03
Dividendo/utile netto		
Utile netto a riserve per azione		0,02

Il numero delle azioni di riferimento è pari a 395.304.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA
PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	VOCI	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(2.643)	702	(1.941)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	6	(2)	4
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	382	(127)	255
	a) variazioni di fair value	321	(107)	214
	b) rigiro a conto economico	61	(20)	41
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	61	(20)	41
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	388	(129)	259
140.	Reddittività complessiva (Voce 10+130)	(2.255)	573	(1.682)

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

Nella presente sezione vengono fornite le informazioni relative ai profili di rischio, al loro monitoraggio e alle operazioni di gestione e copertura poste in essere dalla Banca. Tale informativa riflette gli schemi e le regole di compilazione previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

La propensione al rischio della Banca è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto. La Capogruppo considera il sistema dei controlli interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le politiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Al riguardo, in conformità con quanto disposto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia, la Cassa in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di risparmio di Ravenna, ha provveduto all'impianto di un sistema di controlli interni composto da regole (linee guida, politiche, regolamenti, procedure e modelli), procedure informatiche e strutture organizzative finalizzate a garantire che i "comportamenti" siano allineati con gli standard prefissati.

Nella definizione del Sistema dei controlli interni la Capogruppo considera tutte le società bancarie e non bancarie facenti parte del Gruppo o in perimetro.

Le strutture organizzative che, congiuntamente all'Organismo di Vigilanza, compongono il Sistema dei Controlli interni sono le seguenti Funzioni aziendali di controllo:

1. Compliance, cui è assegnata anche la funzione Antiriciclaggio
2. Risk Management
3. Revisione Interna.

La Funzione di Compliance, è accentrata in Capogruppo, presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Funzione di Risk Management, è accentrata in Capogruppo, rappresenta la funzione aziendale di controllo di secondo livello deputata alla gestione dei rischi.

La Funzione di revisione interna, presente sulle singole Banche, è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la

funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti.

La Capogruppo deve svolgere sulle componenti del Gruppo il controllo tecnico operativo volto alla misurazione/valutazione dei complessivi rischi ai quali sono esposte le singole componenti del Gruppo ed il Gruppo nel suo insieme. In particolare in tale ambito, la Funzione Risk Management svolge i seguenti principali compiti:

- è coinvolta nella definizione del RAF (Risk appetite Framework) di Gruppo, ovvero nella fissazione di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, con la pianificazione strategica e con l'ICAAP;
- identifica rischi, classificandoli univocamente a livello di Gruppo;
- identifica e formalizza i criteri di misurazione, gestione e controllo dei rischi. Tali criteri sono notificati a tutte le Banche e Società del Gruppo;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione limiti all'assunzione del rischio, anche in ottica di analisi rischio-rendimento.
- misura i rischi, controlla il rispetto dei limiti alla loro assunzione, in base a criteri predefiniti a livello di Gruppo e ne comunica i risultati alle singole Banche e Società del Gruppo;
- verifica la capacità patrimoniale attuale e prospettica (cosiddetto capitale complessivo) del Gruppo nel suo insieme, di coprire i predetti rischi in termini attuali, prospettici ed in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno complessivo), secondo i criteri e le attività deliberate al riguardo dalla Capogruppo;
- definisce eventuali azioni correttive a livello di Gruppo;

La Funzione di Risk Management è accentrata in Capogruppo e assicura che tutti i rischi materiali cui il Gruppo è esposto siano individuati, misurati e adeguatamente riportati agli organi competenti. La Funzione Risk Management risponde funzionalmente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stessa e, in considerazione di espressi contratti di esternalizzazione, svolge attività per conto delle Banche e Società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, promuove la cultura al rischio del Gruppo:

- nell'ambito delle proprie attività di definizione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, e verificando che essi siano coerenti con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- approva il processo di gestione del rischio, e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;

- assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui operano la Banca e il Gruppo;
- cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CdA ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti delle Nuove Disposizioni di Vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto;
- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

E' presente e attivo un Comitato Rischi di Gruppo che prevede il coinvolgimento di tutte le funzioni di controllo e il Risk Management partecipa anche ai Comitati Crediti, Finanza e Gestioni.

Esiste un processo strutturato per l'approvazione di nuovi prodotti e è in corso tutto un processo di adeguamento al 15° aggiornamento della circolare 263 del 2 luglio 2013.

I budget e i piani annuali, sono declinati fornendo obiettivi di rischio/rendimento. Questi obiettivi sono monitorati trimestralmente nei Comitati Rischi, le risultanze vengono riportate in Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Sono attuati nel continuo percorsi di formazione sia dei componenti delle funzioni di controllo sia verso gli uffici/filiali per diffondere la cultura del rischio.

I rischi a cui l'Istituto è o potrebbe essere esposto in futuro sono:

- Rischi di credito/controparte
- Rischi di mercato
- Rischi operativi
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso sul portafoglio bancario
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo da CRM
- Rischio strategico
- Rischio di reputazione

- Rischio da cartolarizzazione.

La Banca, che appartiene ad un gruppo bancario classificato, secondo la Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, tra gli intermediari di classe 2, nella misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi quantitativi, adotta:

- per i rischi di credito/controparte e per i rischi di mercato il metodo standardizzato (TSA),
- per i rischi operativi il metodo base (BIA),
- per il rischio tasso e per il rischio di concentrazione le metodologie semplificate proposte rispettivamente nell'allegato C e B della circolare 263/2006 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Inoltre, il Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni in materia di III Pilastro, ha redatto l'Informativa al Pubblico, relativa al Bilancio consolidato 2013, disponibile sul sito www.lacassa.com.

Sezione 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il rischio per la Banca di subire perdite inattese o riduzione di valore o di utili, dovuti all'inadempienza del debitore o ad una modificazione del merito creditizio che determini una variazione del valore dell'esposizione. Tale rischio, che rappresenta anche la parte prevalente dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro, è oggetto di forte attenzione, viene monitorato in modo stringente in ogni fase del processo del credito (cfr Regolamento del credito).

La propensione al rischio della Banca è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto, senza ricorrere all'utilizzo di derivati, se non a fini di copertura.

L'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti Banca trova applicazione nelle scelte di diversificazione e frazionamento del portafoglio crediti che, combinate con la selezione individuale dei debitori e delle operazioni, sono in grado di ridurre il rischio complessivo.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La nostra natura di "banca locale a respiro inter-regionale" fa sì che il cliente-target sia costituito da famiglie, privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona della nostra attività, al fine di garantirsi un completo corredo quali/quantitativo informativo in ogni fase, anche iniziale, di concessione ed un efficace monitoraggio successivo.

Nella complessiva attività di gestione del credito la Banca e le sue strutture sono particolarmente attente:

- alla valutazione completa e consapevole del cliente con adeguate informazioni quali/quantitative, del rischio/rendimento che da tale relazione possono scaturire senza mai anteporre il secondo di questi due fattori al primo;
- alla capacità di prevedere, con congruo anticipo, il peggioramento delle condizioni economico-finanziarie dell'affidato o delle sue condizioni di affidabilità.

L'Area Crediti deve garantire il perseguimento delle politiche e delle strategie creditizie stabilite dagli Organi Amministrativi, promuovendo la diffusione dei principi di concessione e gestione del credito e garantendo la maggior rispondenza del portafoglio crediti agli obiettivi quantitativi ed ai profili di rischio indicati dai competenti Organi Aziendali. L'area crediti supervisiona e coordina l'attività di concessione dei fidi della struttura di Rete / Zona, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti.

Sono, infatti, le unità di Rete che provvedono alla predisposizione dell'istruttoria della pratica di fido corredandola di tutti gli elementi utili alla determinazione del rischio insito nell'operazione di erogazione del credito: in presenza di rischio contenuto e per importi rientranti nell'autonomia riconosciuta al Reggente, le proposte sono deliberate in facoltà locale; in caso contrario, intervengono le strutture di Zona/ l'Area Crediti. L'Area Crediti, per pratiche di importo superiore alla propria autonomia deliberante, riceve, analizza ed eventualmente integra l'istruttoria della pratica al fine di fornire agli Organi deliberanti competenti gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso.

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. Questa attività ha lo scopo di individuare ed evidenziare, con maggior anticipo possibile, eventuali segnali di deterioramento del credito.

Tale monitoraggio è svolto da un "sistema organizzativo" che prende avvio dalla Rete commerciale e si perfeziona con una funzione specialistica dedicata a questa attività, denominata ufficio Unità Controllo Rischi che effettua, nel continuo, l'analisi di una serie di indicatori atti a rilevare l'eventuale deterioramento creditizio. Al verificarsi di tale eventualità – apparente deterioramento del credito – vengono effettuati gli approfondimenti del caso ed assunte le conseguenti decisioni come la segnalazione di opportuni interventi per normalizzare il rischio oppure la proposta di classificazione del credito nell'appropriato "stato di rischio".

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo di gestione del credito prende avvio dalla corretta valutazione della controparte richiedente.

Durante la fase di concessione l'organo deliberante/funzioni preposte analizzano il merito di credito del cliente richiedente e identificano il rischio connesso.

I criteri di valutazione e concessione utilizzati sono, essenzialmente, finalizzati a mantenere un basso livello di insolvenze e perdite e ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio, sia per singolo cliente affidato che per gruppi di clienti connessi, nel rispetto dei limiti imposti dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di "Grandi rischi".

Nella fase di monitoraggio, l'Unità Controllo Rischi rileva eventuali anomalie andamentali, cura e tempifica la predisposizione di attività per la rimozione delle stesse, provvede a segnalare alle strutture che gestiscono il cliente eventuali interventi correttivi ed eventualmente dispone una diversa classificazione dei crediti problematici negli adeguati "stati di rischio".

La funzione Risk Management al fine di minimizzare il livello di rischio, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l'esposizione complessiva al rischio di credito.

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito la Banca si avvale del metodo standardizzato che consiste nell'applicazione, all'equivalente creditizio, di coefficienti di ponderazione diversificati in funzione della classificazione della controparte in uno dei seguenti segmenti in cui si scompone il portafoglio crediti:

- ✓ Amministrazioni centrali e banche centrali
- ✓ Intermediari vigilati
- ✓ Banche multilaterali di sviluppo
- ✓ Enti territoriali
- ✓ Enti del settore pubblico e enti senza scopo di lucro
- ✓ Organizzazioni internazionali
- ✓ Imprese ed altri soggetti
- ✓ Esposizioni al dettaglio
- ✓ Esposizioni a breve verso intermediari vigilati e imprese
- ✓ OICR
- ✓ Posizioni verso cartolarizzazione
- ✓ Esposizioni garantite da immobili residenziali
- ✓ Esposizioni garantite da immobili non residenziali
- ✓ Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite

- ✓ Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari
- ✓ Esposizioni scadute
- ✓ Altre esposizioni

La Banca ha scelto di avvalersi dei rating esterni di un ECAI, nella fattispecie si avvale dei ratings attribuiti da Moody's. La normativa vigente prevede che le banche mantengano costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare del patrimonio di vigilanza pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio. Qualora le stesse appartengano ad un Gruppo Bancario che rispetti complessivamente sui rischi di Primo Pilastro il requisito dell'8% le banche, inclusa la Capogruppo, devono rispettare un requisito patrimoniale complessivo ridotto del 25%.

Le Nuove disposizioni in materia di vigilanza prudenziale prevedono, altresì, il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione. Si tratta del rischio derivante dall'esposizione verso controparti gruppi di controparti connesse, e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il requisito patrimoniale a fronte di tale rischio è misurato applicando il metodo semplificato previsto dall'Allegato B della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia. Il rischio di concentrazione è calcolato sulle sole esposizioni corporate, calibrando il relativo tasso di passaggio in sofferenza per tali esposizioni. Viene inoltre calcolato e monitorato il rischio di concentrazione geo-settoriale, seguendo la metodologia proposta dall'ABI, confrontando l'indice di concentrazione calcolato sull'Istituto con l'indice di concentrazione settoriale di un portafoglio di riferimento.

Il rischio di concentrazione (sia quello per singolo prestatore che quello geo-settoriale) è calcolato sulla base delle esposizioni verso gruppi economici.

Il Gruppo ha fissato dei limiti di concentrazione dettagliati per codici Ateco, monitorati mensilmente in Comitato Crediti e Finanza.

La Circolare 263/2006 di Banca d'Italia prevede l'esecuzione di stress test ossia valutazioni quali/quantitative della propria vulnerabilità a eventi eccezionali ma plausibili. Essi consistono nell'analizzare gli effetti sui rischi a cui si è esposti di eventi specifici (analisi di sensibilità) oppure movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). In linea con il principio di proporzionalità, sono state eseguite analisi di sensitività concernenti i rischi sia di tipo quantitativo, sia di tipo qualitativo.

Gli stress test sono oggetto di valutazioni prospettiche anche in sede di Budget/Piano Strategico indirizzando la definizione di soglie di sorveglianza al fine di definire la propensione al rischio del Gruppo: essi sono condotti su base consolidata. Sono rivalutati periodicamente, esaminati nei vari Comitati e presentati ai CdA della Capogruppo e delle Controllate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca ricorre all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente.

La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

Le garanzie possono essere di tipo reale o personale. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della capacità economico-patrimoniale del garante. La consistenza delle garanzie offerte a sostegno dei fidi costituiscono elementi accessori e non principali ai fini della concessione.

I finanziamenti assistiti da garanzie ipotecarie in via generale rispettano i parametri fissati per il credito fondiario.

Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato con conseguente implementazione della garanzia o riduzione della linea di credito garantita, nel rispetto della conservazione dello scarto prudenziale originariamente applicato. Negli altri casi il processo di valorizzazione segue le modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

In merito a Basilea 2, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito le linee guida per la mitigazione del rischio di credito, valutando i contratti di garanzia attualmente in uso per fidejussioni e pegni conformi alla normativa al pari delle iscrizioni ipotecarie, e quindi ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito. I processi di conservazione, utilizzo e realizzo assicurano il grado di certezza e inoppugnabilità necessari. Le garanzie ottenute in tali forme sono utilizzate al fine di mitigare il rischio di credito (CRM), laddove pertinenti.

In merito all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito:

- per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito)
- per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Per le esposizioni garantite da immobili, il Consiglio di Amministrazione ha definito le linee-guida da seguire in ordine alla tipologia di immobili accettati in garanzia di finanziamenti ipotecari e connesse politiche creditizie. Le linee-guida, in analogia a quanto previsto dalle "Nuove

disposizioni di vigilanza prudenziale”, prevedono la suddivisione degli immobili acquisiti a garanzia in due tipologie:

- residenziali;
- non residenziali.

Gli immobili devono possedere determinate caratteristiche identificate dalla normativa in requisiti generali e specifici.

Si utilizzano, in linea con quanto previsto dalle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale”, metodi statistici per sottoporre, da parte di società esterne, qualificate, autonome gli immobili a rivalutazione almeno annuale.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

L’ Unità specialistica Controllo Rischi, è preposta al monitoraggio delle posizioni creditizie e alla rilevazione delle posizioni “problematiche”; a tale funzione spetta come da Regolamento interno, il giudizio circa il grado di deterioramento, disponendo l’adeguata classificazione del credito analizzato.

Una volta che è stato definito lo status di “deterioramento”, la funzione competente, mediante interventi specifici coordinati con la Rete commerciale, opera per ricondurre le posizioni a performing; laddove questo non sia possibile, viene concordato un piano di disimpegno salvo girare le posizioni in default all’Area Crediti o Ufficio Contenzioso, per attivare iniziative specifiche a tutela del credito.

In ordine ai crediti deteriorati, la circolare interna avente ad oggetto il “regolamento per la valutazione dei crediti” assegna alla Funzione Risk Management una verifica a campione, da eseguire con periodicità almeno annuale, sulla congruenza delle svalutazioni analitiche effettuate. Tale analisi include la valutazione della congruenza degli haircuts applicati ai beni a garanzia e dei tempi di recupero stimati utilizzati ai fini della determinazione delle svalutazioni in parola. Le risultanze della verifica sono portate all’attenzione del CdA della Banca.

Alla luce dell’applicazione dei parametri di Basilea 2 e nel rispetto della normativa di Vigilanza, sono state formalizzate le seguenti categorie di rischio di credito relativamente alle posizioni che presentano anomalie, secondo lo stato di gravità delle stesse, nel seguente modo:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti;
- incagli;
- posizioni ristrutturate e/o in ristrutturazione;

- sofferenze.

In ottica Basilea2, le esposizioni deteriorate vengono collocate in un segmento ad hoc (Esposizioni scadute). Ad esse, in virtù del maggior rischio intrinseco, viene applicato un coefficiente di ponderazione più elevato rispetto a tutti gli altri segmenti regolamentari. Inoltre, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza vigenti, limitatamente alle esposizioni garantite da ipoteche su immobili viene prudenzialmente applicato l'approccio per transazione anziché quello per controparte. Nel calcolo del rischio generato dalle esposizioni scadute, assumono un ruolo cruciale le rettifiche di valore sui crediti deteriorati, al fine di poter beneficiare di un coefficiente di ponderazione più favorevole.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni Scadute	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						6.997	6.997
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						45.217	45.217
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						15.109	15.109
4. Crediti verso banche						2.648	2.648
5. Crediti verso clientela	10.620	6.826		2.093	28.465	162.353	210.357
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 2013	10.620	6.826		2.093	28.465	232.324	280.328
Totale 2012	9.744	6.911		1.701		185.032	203.388

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizioni e Lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizioni e Netta	Esposizioni e Lorda	Rettifiche di Portafoglio	Esposizioni e Netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						6.997	6.997
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				45.217		45.217	45.217
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				15.109		15.109	15.109
4. Crediti verso banche				2.648		2.648	2.648
5. Crediti verso clientela	34.054	14.515	19.539	192.054	1.236	190.818	210.357
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 2013	34.054	14.515	19.539	255.028	1.236	260.789	280.328
Totale 2012	29.828	11.472	18.356	185.802	770	185.032	203.388

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis per portafogli di appartenenza

Portafogli/anzianità scaduto	Esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi					Altre Esposizioni					Totale (esposizione netta)
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione										6.997	6.997
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita										45.217	45.217
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza										15.109	15.109
4. Crediti verso banche										2.648	2.648
5. Crediti verso clientela	176				896	28.149	129	10		161.458	190.818
6. Attività finanziarie valutate al fair value											-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione											-
8. Derivati di copertura											-
Totale 2013	176				896		129	10		231.429	260.789
Totale 2012					736		322	153		160.113	185.033

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizione/valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di Valore specifiche	Rettifiche di Valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	9.844			9.844
Totale A	9.844			9.844
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	42	42		-
b) Altre	685			685
Totale B	727	42		685
Totale A+B	10.571	42		10.529

Nella voce "e) Esposizioni per cassa - altre" sono ricompresi crediti verso banche per rapporti di conto corrente reciproco per Euro 1.027 mila, il deposito per la riserva obbligatoria per euro 1.621 mila ed obbligazioni emesse da banche per euro 7.196 mila.

La voce "b) Esposizioni fuori bilancio - deteriorate" è costituita dall'impegno deliberato dal Fondo Interbancario di Tutela dei depositi a copertura degli interventi già deliberati.

Nella voce "b) Esposizioni fuori bilancio - altre" sono ricomprese garanzie rilasciate a Banche per euro 312 mila e l'impegno verso il FITD per euro 242 mila.

A.1.4 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le tabelle 1.4 e 1.5 non sono state compilate in quanto non sono presenti crediti verso banche diversi da quelli "in bonis".

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizione/valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di Valore specifiche	Rettifiche di Valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	23.193	12.574		10.619
b) Incagli	8.573	1.747		6.826
c) Esposizioni ristrutturate				-
d) Esposizioni scadute	2.287	194		2.093
f) Altre attività	252.181		1.236	250.945
Totale A	286.234	14.515	1.236	270.483
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate				
b) Altre	6.041			6.041
Totale B	6.041			6.041

La voce "f) esposizioni per cassa - altre attività" comprende crediti verso clientela per euro 190.818 mila e titoli ricompresi nelle voci 40 e 50 dell'attivo per euro 60.127 mila.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle operazioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni Scadute
A. Esposizione lorda iniziale <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	19.341	8.685		1.802
B. Variazioni in aumento	5.586	8.634	-	9.311
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	6	3.516		8.930
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.472	3.421		
B.3 altre variazioni in aumento	108	1.697		381
C. Variazioni in diminuzione	1.734	8.746	-	8.825
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		835		4.409
C.2 cancellazioni	1.333			
C.3 incassi	401	2.346		940
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.472		3.421
C.6 altre variazioni in diminuzione		93		55
D. Esposizione lorda finale <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	23.193	8.573		2.288

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categoria	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni Scadute
Rettifiche complessive iniziali				
A. - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.597	1.774		101
B. Variazioni in aumento	4.543	1.041		192
B.1 rettifiche di valore	3.832	1.041		192
B.1 bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	711			
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	1.566	1.068		99
C.1 riprese di valore da valutazione	228	137		21
C.2 riprese di valore da incasso	684	283		15
C.2 bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	654			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		648		63
C.5 altre variazioni in diminuzione				
Rettifiche complessive finali				
D. - di cui: esposizioni cedute non cancellate	12.574	1.747		194

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e"fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	CLASSI DI RATING ESTERNI						senza rating	totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa			62.126	2.059	3.138		213.004	280.327
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							5.376	5.376
D.Impegni a erogare fondi							1.229	1.229
E. Altre							121	121
Totale			62.126	2.059	3.138		219.730	287.053

I rating sono stati forniti da società Moody's.
Raccordi tra classi di rischio e rating dell'Agenzia:

Classe 1	da Aaa a Aa3	Classe 4	da Ba1 a Ba3
Classe 2	da A1 a A3	Classe 5	da B1 a B3
Classe 3	da Baa1 a Baa3	Classe 6	da Caa1 in avanti

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e"fuori bilancio" per classi di rating interni

Le tabelle relative non sono compilate in quanto il Banco non dispone di rilevazioni per rating interni

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie garantite verso banche

Il Banco non detiene esposizioni creditizie garantite verso banche.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)		
		Immobili ipoteche	Immobili in leasing finanziario	Titoli	Altre Garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati				Altri Soggetti	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri Soggetti
							Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche							
2. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	175.856	250.360		3.805	20.620							622		27.093	302.500	
2.1 totalmente garantite	167.990	247.998		2.618	20.570							622		25.197	297.005	
- di cui deteriorate	15.229	25.228		271	438							622		2.158	28.717	
2.2 parzialmente garantite	7.866	2.362		1.187	50									1.896	5.495	
- di cui deteriorate	2.515	2.294		29	25									343	2.691	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	1.139	394		190	290									296	1.170	
2.1 totalmente garantite	930	302		145	288									280	1.015	
- di cui deteriorate																
2.2 parzialmente garantite	209	92		45	2									16	155	
- di cui deteriorate																

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							23	(21)					9.315	(11.351)		1.282	(1.202)	
A.2 Incagli													3.906	(1.313)		2.920	(434)	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute							4						1.352	(128)		737	(66)	
A.5 Altre esposizioni	60.127			2			972		(7)				76.785		(813)	113.059		(416)
TOTALE A	60.127			2			999	(21)	(7)				91.358	(12.792)	(813)	117.998	(1.702)	(416)
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni				847			13						4.672			509		
TOTALE B	-			847			13						4.672	0		509		
TOTALE (A+B) 2013	60.127			849			1.012	(21)	(7)				96.030	(12.792)	(813)	118.507	(1.702)	(416)
2012	19.523						6.792	(22)	(3)				86.388	(10.115)	(487)	92.437	(1.336)	(280)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	10.620	12.574								
A.2 Incagli	6.826	1.747								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	2.093	194								
A.5 Altre esposizioni	250.911	1.236	34							
TOTALE	270.450	15.751	34							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	6.041									
TOTALE	6.041	-	-							
TOTALE 2013	276.491	15.751	34							
TOTALE 2012	205.097	12.242	44							

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	9.844									
TOTALE	9.844									
B. Esposizioni "fuori bilancio"	564									
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate		42								
B.4 Altre esposizioni	564									
TOTALE	564									
TOTALE 2013	10.408									
TOTALE 2012	3.521									

B.4 Grandi Rischi

B.4 Grandi rischi (secondo la normativa di vigilanza)

I Grandi rischi sono 8 per un importo nominale di 96.543 mila euro e un importo ponderato di 14.200 mila euro. Si precisa che rientrano fra i grandi rischi anche i rapporti, ponderati a zero, con Società del Gruppo e con l'Amministrazione Centrale dello Stato Italiano.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2013	31/12/2012
A. Attività per cassa	4.997						14.894												19.891	
1. Titoli di debito	4.997						14.894												19.891	
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale 2013	4.997						14.894												19.891	
di cui deteriorate																				
Totale 2012																				
di cui deteriorate																				

Le attività cedute e non cancellate si riferiscono alle operazioni di Pronti contro termine di raccolta con la Capogruppo in essere al 31.12.2013.

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche	4.987		14.809				19.796
a) a fronte di attività rilevate per intero	4.987		14.809				19.796
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 2013	4.987		14.809				19.796
Totale 2012							

I debiti verso banche si riferiscono alle operazioni di Pronti contro termine di raccolta con la Capogruppo in essere al 31.12.2013.

C.3 Operazioni di covered bond

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non si avvale, al momento, di nessun modello interno (IRB) per la misurazione del rischio relativo al proprio portafoglio crediti; il modello seguito è quello regolamentare standardizzato previsto dalle Istruzioni di Vigilanza Prudenziale (circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti).

Sezione 2 – RISCHI DI MERCATO

La Banca monitora i rischi di mercato, in relazione al rischio legato ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento sia al banking book della banca (portafoglio bancario) che al trading book (portafoglio di negoziazione). Il rischio prezzo presenta un impatto molto rilevante su strumenti finanziari che hanno una volatilità elevata come, ad esempio, gli strumenti derivati, le azioni e gli O.I.C.R..

Il monitoraggio di tali rischi spetta alla funzione Risk Management che applica il metodo regolamentare sul portafoglio di negoziazione mentre per il rischio tasso si segue la normativa come specificato nell'allegato C della circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio di mercato, in relazione ai rischi legati ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento al trading book (portafoglio di negoziazione).

Il presidio continuativo di tali rischi spetta alla funzione Risk Management che in applicazione della normativa di vigilanza vigente in tema di determinazione del requisito patrimoniale generato dai rischi inerenti il portafoglio in parola, adotta il metodo regolamentare.

Trimestralmente, in occasione del Comitato di Direzione – Rischi di Gruppo- ICAAP viene determinato e analizzato il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato generati dal portafoglio di negoziazione.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca non è caratterizzata da una prevalente attività di trading del portafoglio di proprietà sui mercati finanziari e di capitali. Gli investimenti in strumenti finanziari e la gestione della propria liquidità sono da considerarsi come attività a supporto del proprio “core business” costituito dall'attività retail di raccolta ed erogazione del credito e fornitura di servizi. In tale contesto,

trattandosi di impiego di fondi rivenienti dal proprio patrimonio o da raccolta della clientela, la propensione al rischio secondo le linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione è molto bassa in quanto scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato e non invece, la massimizzazione del ritorno attraverso tecniche di ragionata speculazione.

La politica sottostante l'attività in derivati finanziari della Banca è principalmente una "tecnica" di copertura del rischio di tasso di interesse derivante dall'emissione di obbligazioni proprie in special modo a tasso fisso. Pur concepiti ed effettuati con l'intenzione di copertura, vengono inseriti a bilancio come derivati di negoziazione e valutati al fair value. La Banca ricorre di norma a derivati non quotati, effettuate con controparti creditizie preventivamente valutate e affidate.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Ai soli fini gestionali la Banca monitora con cadenza giornaliera il rischio prezzo relativo ai titoli allocati nel trading book, utilizzando un modello di VAR parametrico del tipo Varianza/Covarianza. L'indicatore di VAR rappresenta la massima perdita potenziale che il portafoglio può subire sulla base di un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e dato un certo intervallo di confidenza (99%). La metodologia utilizzata nel modulo VaR del software ERMAS di Prometeia, utilizzato dalla Banca, si inserisce nella classe dei modelli Varianza – Covarianza/Delta Gamma. Secondo questo approccio si suppone che

- i fattori di rischio che influenzano la distribuzione delle variazioni di valore del portafoglio seguano una distribuzione di probabilità normale multivariata di media zero
- sia lineare la relazione tra il valore di ciascuna posizione ed i fattori di rischio
- nel caso delle opzioni, dove la funzione di pricing è non lineare, l'ipotesi di linearità viene rilassata adottando l'espansione in serie di Taylor ed assumendo che il cambiamento di valore dello strumento soggetto a dinamiche non lineari possa essere approssimato dal delta (derivata prima del valore dell'opzione in relazione al suo sottostante) e gamma (derivata seconda del valore dell'opzione in relazione al suo sottostante).

Il modello VAR non è utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di mercato, in quanto la Banca utilizza il metodo standardizzato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: tutte

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITA' PER CASSA		4.997	1.997					
1.1 Titoli di debito		4.997	1.997					
- con opzione di rimborso anticipato			1.997					
- altri		4.997						
1.2 Altre attività								
2. PASSIVITA' PER CASSA	7	4.980						
2.1 P.C.T. passivi	7	4.980						
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		458	20					
3.1 Con titolo sottostante		20	20					
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		20	20					
+ Posizioni lunghe		10	10					
+ Posizioni corte		10	10					
3.2 Senza titolo sottostante		438						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		438						
+ Posizioni lunghe		219						
+ Posizioni corte		219						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per principali Paesi del mercato di quotazione

La tabella viene omessa per assenza di grandezze da segnalare

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La Banca non utilizza modelli interni.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario. L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone la Banca a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca Liability Sensitive);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca Asset Sensitive).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla Banca, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Il rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario viene valutato mediante la metodologia semplificata proposta all'allegato C del titolo III, Capitolo 1 della circolare 263/06 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia. Tale metodologia, dopo una preventiva ripartizione delle poste dell'attivo e del passivo in fasce temporali, in base al corrispondente orizzonte di riprezzamento,

come da base segnaletica di vita residua (A2), consente di calcolare la variazione del valore economico aziendale a fronte di uno scenario caratterizzato da uno shock di tasso di 200 b.p. per tutte le scadenze. Parallelamente alla misurazione del rischio tasso sul portafoglio bancario da flusso segnaletico di vigilanza, sulla base di dati settoriali, viene condotto con frequenza più stringente (mensile) il monitoraggio in ottica gestionale, utilizzando la procedura Ermas di Prometeia che consente le seguenti analisi:

1. analisi di rischio tasso (rischio reinvestimento);
2. analisi di Stato Patrimoniale che fornisce una fotografia alla data di analisi delle attività e passività sensibili ai tassi di interesse, dei relativi tassi e della proiezione annualizzata del margine di interesse
3. Analisi di Repricing: e di Delta Margine che indica in un dato orizzonte temporale l'esposizione al margine di interesse e la sua variazione in funzione di shock definiti

La reportistica viene analizzata mensilmente in Comitato Crediti e Finanza di Gruppo e trimestralmente in Comitato di Direzione – Rischi di Gruppo - ICAAP.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare il valore delle attività e delle passività dalle variazioni dei fair value causate da movimenti della curva dei tassi d'interesse. L'obiettivo primario è gestire in maniera prudente ed attiva i rischi associati all'operatività. In particolare per le attività e le passività a tasso fisso si valuta tempo per tempo l'opportunità di trasformarle a tasso variabile, e quindi indicizzate ai tassi di mercato a breve, in un'ottica di gestione a spread. Queste trasformazioni degli impieghi e della raccolta hanno lo scopo di proteggere il conto economico da variazioni avverse anche dei fair value. La principale tipologia di derivati utilizzati è rappresentata dagli interest rate swap (Irs), al fine della copertura del solo rischio di tasso d'interesse. Le coperture specifiche delle passività mediante Irs sono gestite dalla Banca in Hedge Accounting coerentemente con la normativa di riferimento dettata dai principi contabili internazionali attraverso l'utilizzo di un applicativo fornito da CSE. La verifica dell'efficacia della copertura viene svolta attraverso test prospettici all'attivazione della copertura cui seguono test prospettici e retrospettivi con periodicità semestrale lungo la durata della copertura stessa. I test di efficacia sono costruiti mediante il rapporto (Hedge Ratio) fra la variazione di Fair Value dello strumento di copertura e quella dell'oggetto coperto; i test sono considerati superati e la copertura risulta efficace se l'HR è compreso nell'intervallo 80%-125%. Il test prospettico avviene con la metodologia della Sensitivity ipotizzando uno spostamento parallelo della struttura dei tassi d'interesse pari a 25 punti base. Il test retrospettivo avviene con la metodologia del Dollar Offset

Method, confrontando quindi le variazioni del fair value intercorse tra l'oggetto coperto e lo strumento di copertura cumulate da inizio periodo e ricalcolate semestralmente ad ogni nuova verifica dell'efficacia.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Il Banco non ha in essere alcuna operazione di copertura dei flussi finanziari.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITA' PER CASSA	34.759	124.728	37.847	25.657	28.662	14.277	5.580	
1.1 Titoli di debito	-	-	35.281	19.848	5.197			
- con opzione di rimborso anticipato					2.059			
- altri			35.281	19.848	3.138			
1.2 Finanziamenti a banche	522	1.621						
1.3 Finanziamenti a clientela	34.237	123.107	2.566	5.809	23.465	14.277	5.580	
- c/c	18.294	10	27	1.966	1.260	40		
- altri finanziamenti	15.943	123.097	2.539	3.843	22.205	14.237	5.580	
- con opzione di rimborso anticipato	3.515	109.827	1.223	2.473	17.289	13.522	5.580	
- altri	12.428	13.270	1.316	1.370	4.916	715		
2. PASSIVITA' PER CASSA	156.468	21.085	7.941	35.940	40.733			
2.1 Debiti verso clientela	124.004	9.687	1.345	18.980	1.677			
- c/c	119.825	9.687	1.345	18.980	1.677			
- altri debiti	4.179							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	4.179							
2.2 Debiti verso Banche	32.456	4.907		9.883	8.100			
- c/c	32.322							
- altri debiti	134	4.907		9.883	8.100			
2.3 Titoli di debito	8	6.491	6.596	7.077	30.956			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	8	6.491	6.596	7.077	30.956			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	-	37.278	2.261	2.362	13.858	9.779	19.358	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		37.278	2.261	2.362	13.858	9.779	19.358	
- Opzioni		37.278	2.261	2.362	13.858	9.779	19.358	
+ Posizioni lunghe		1.265	1.825	2.315	13.092	8.215	15.735	
+ Posizioni corte		36.013	436	47	766	1.564	3.623	
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	349	349						
+ Posizioni lunghe		349						
+ Posizioni corte	349							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: altre valute oltre all'euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITA' PER CASSA	629	1.191						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	504							
1.3 Finanziamenti a clientela	125	1.191						
- c/c								
- altri finanziamenti	125	1.191						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	125	1.191						
2. PASSIVITA' PER CASSA	1.543							
2.1 Debiti verso clientela	1.399							
- c/c	1.399							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso Banche	144							
- c/c	144							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio cambio si presenta quando la Banca si espone sui mercati valutari per la propria attività di negoziazione, di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella europea.

In relazione a tale rischio, la normativa di vigilanza vigente prescrive l'obbligo all'osservanza di un requisito patrimoniale pari all' 8% della "posizione netta aperta in cambi" solo se quest'ultima supera il 2% del patrimonio di vigilanza.

Operando pressoché per conto della clientela, con contestuale pareggio delle posizioni aperte, la Banca è esposta al rischio di cambio in misura marginale: al 31/12/2013 la "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il 2% del patrimonio di vigilanza con conseguente esclusione dall'osservanza del requisito patrimoniale di cui sopra.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In considerazione della limitata operatività in valuta estera, non si pone la necessità per la Banca di coprirsi dal rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari Canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.597	102				121
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	281	102				121
A.4 Finanziamenti a clientela	1.316					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	2	5	3		4	9
C. Passività finanziarie	1.301	104	3		15	120
C.1 Debiti verso banche		104	3		15	22
C.2 Debiti verso clientela	1.301					98
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	219	0			0	
- opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati	219					
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte	219					
Totale attività	1.599	107	3		4	130
Totale passività	1.520	104	3		15	120
Sbilancio (+/-)	79	3	0		-11	10

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

La Banca non si avvale di metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi.

Non sono presenti derivati finanziari nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi.

Non sono presenti derivati finanziari nel portafoglio bancario.

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Non sono presenti derivati con fair value positivo.

A.4 Derivati finanziari: fair value negativo - ripartizione per prodotti

Non sono presenti derivati con fair value negativo.

A.5 Derivati finanziari OTC- portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati della specie.

A.6 derivati finanziari OTC- portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati della specie.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati della specie.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati della specie.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

La Banca non ha dati da segnalare.

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni.

B. Derivati Creditizi

La Banca non ha stipulato derivati creditizi.

C. Derivati Finanziari e Crediti OTC

La Banca non ha stipulato derivati della specie.

Sezione 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA’

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta generalmente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento. Può essere causato da:

- incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk)
- presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk)
- o anche impossibilità di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

L’obiettivo della Banca è il mantenimento di una tesoreria equilibrata con un basso profilo di rischio, con un approccio tuttavia dinamico volto a cogliere le opportunità di mercato.

La gestione della liquidità ha assunto una complessità operativa sempre maggiore, sia per gli aspetti connessi al monitoraggio del rischio di liquidità sia per l’onerosità della liquidità stessa. La gestione della liquidità è accentrata in Capogruppo. Il ruolo dell’Area Finanza assume pertanto un carattere sempre più strategico, dovendo individuare il giusto trade-off tra il mantenimento di sufficienti disponibilità liquide per sopperire alle esigenze legate ad uscite di cassa e il costo opportunità del mancato investimento e/o dell’indebitamento sull’interbancario.

La copertura del fabbisogno finanziario viene svolta garantendo condizioni di equilibrio e redditività delle posizioni della Banca nel breve e medio termine.

L’Ufficio Tesoreria Integrata provvede alle esigenze di funding attraverso i seguenti strumenti:

- contratti di negoziazione di depositi interbancari;
- operazioni di pronti contro termine;
- emissione di certificati di deposito;
- emissione di prestiti obbligazionari;
- operazioni strutturate.

La supervisione del rischio di liquidità si basa su un approccio di tipo qualitativo che poggia su sistemi interni di gestione, controllo, reporting e sul monitoraggio delle posizioni di liquidità, piuttosto che sulla semplice fissazione di specifiche regole quantitative in termini di assorbimento di capitale, in carico alla Funzione Risk Management.

Con cadenza giornaliera si effettua:

- la misurazione della liquidità operativa e la verifica dei limiti operativi;
- la misurazione della Counterbalancing Capacity – Riserve di Liquidità;

- la rilevazione di indicatori sistemici/indicatori specifici

Con cadenza settimanale si effettuano:

- la segnalazione della posizione di liquidità a Banca d'Italia;
- gli stress test;
- il monitoraggio della soglia di tolleranza espressa in giorni di sopravvivenza.
- la rilevazione degli indicatori specifici.

Con cadenza mensile si effettuano:

- la misurazione della liquidità strutturale mediante indicatori di gap ratio;
- la misurazione della liquidità strategica: analisi comparata previsioni di budget e consuntivi;
- la rilevazione di indicatori per misurare la diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze di rinnovo.

La normativa interna comprende due importanti documenti relativi al monitoraggio della liquidità:

- il Manuale delle strategie e dei processi per la gestione della liquidità (Liquidity Policy Handbook)
- il Piano di Emergenza per l'attenuazione del rischio di liquidità (Contingency Funding Plan)

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
**1.Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie -
Valuta di denominazione: euro**

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
ATTIVITA' PER CASSA	26.090	3.719	2.892	2.055	20.701	24.620	33.058	81.412	89.001	
A.1 Titoli di Stato					4.979	15.221	19.608	20.000		
A.2 Altri titoli di debito				120		2.002	80	5.000		
A.3 Quote di O.I.C.R										
A.4 Finanziamenti	26.090	3.719	2.892	1.935	15.722	7.397	13.370	56.412	89.001	
- Banche	522	1.621								
- Clientela	25.568	2.098	2.892	1.935	15.722	7.397	13.370	56.412	89.001	
PASSIVITA' PER CASSA	156.353	370	21	41	20.570	7.798	37.058	44.571	-	
B.1 Depositi e conti correnti	155.830	370	21	41	9.284	1.356	19.374	9.777		
- Banche	32.436							8.100		
- Clientela	123.394	370	21	41	9.284	1.356	19.374	1.677		
B.2 Titoli di debito	8				1.400	6.442	7.801	34.794		
B.3 Altre passività	515				9.886		9.883			
OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"	349	239				20			349	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		239				20			-	
- posizioni lunghe		229				10				
- posizioni corte		10				10				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	349								349	
- posizioni lunghe									349	
- posizioni corte	349									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevuto										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1.Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie -

Valuta di denominazione: altre valute oltre l'euro

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indetermina ta
ATTIVITA' PER CASSA	630	15	943	56	197					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	630	15	943	56	197					
- Banche	504									
- Clientela	126	15	943	56	197					
PASSIVITA' PER CASSA	1.543									
B.1 Depositi e conti correnti	1.543									
- Banche	141									
- Clientela	1.402									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"		219								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		219								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		219								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevuto										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		31/12/2013	31/12/2012
	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di bilancio	Fair Value		
1. Cassa e disponibilità liquide			1.864		1.864	2.574
2. Titoli di debito	19.891	19.891	47.432	47.516	67.323	19.517
3. Titoli di capitale			271	271	271	272
4. Finanziamenti	41		212.964		213.005	185.656
5. Altre attività finanziarie					-	
6. Attività non finanziarie			11.801		11.801	
Totale 2013	19.932	19.891	274.332	47.516	294.264	208.019
Totale 2012	0	0	19.789			294264

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Sono da considerarsi rischio operativo anche le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio legale è da ricomprendersi tra i rischi operativi.

Il metodo di calcolo utilizzato per il requisito regolamentare a fronte dei rischi operativi è quello definito "Base" da Banca D'Italia..

E' possibile individuare quattro fattori generatori di rischi operativi, che sono:

- i processi interni
- le risorse umane
- i sistemi tecnologici
- i fattori esterni.

I processi interni provocano perdite operative quando esistono carenze:

- nella definizione/attribuzione di ruoli e responsabilità
- nella formalizzazione/documentazione delle procedure aziendali
- nella gestione/monitoraggio dei rischi aziendali.

Al fine di prevenire/ridurre l'esposizione al rischio, sono presenti regolamenti che regolano le attività, i ruoli e i processi. L'Ufficio Organizzazione di Gruppo partecipa attivamente al progetto consortile (CSE) di mappatura dei processi. C'è attenzione verso il monitoraggio dei rischi aziendali. A tal riguardo la Banca ha ritenuto opportuno aderire all'Associazione DIPO istituita presso l'ABI. L'Associazione ha finalità di raccordo e raccolta delle informazioni riguardanti le perdite operative da parte degli aderenti. Con frequenza semestrale l'Ufficio Controllo Rischi invia flussi informativi riepilogativi per la Banca ricevendone flussi di ritorno statistici.

Si indicano per aggregati gli 80 eventi segnalati al monitoraggio DIPO nell'anno 2013:

- Cause/Accordi transattivi: 1.701 mila euro;
- Rapine e malversazioni: 299 migliaia di euro;

- Altri rischi operativi: 91 mila euro.

Le risorse umane potrebbero originare perdite operative qualora fossero:

- inadempienti rispetto alle obbligazioni contrattuali
- negligenti, incompetenti, inesperti
- non ligi alle leggi e/o alla normativa interna.

Allo scopo di limitare perdite operative della specie, la Banca è particolarmente attenta nella selezione del proprio personale e sempre attiva nella pianificazione della formazione dei propri dipendenti. In questa categoria rientra il rischio “frodi dipendenti”, che seppure caratterizzato da una frequenza di manifestazione molto bassa, può potenzialmente generare danni molto ingenti. Per cautelarsene, sono state sottoscritte anche adeguate polizze assicurative con primarie Compagnie.

Tra i rischi informatici sono ricomprese:

- le interruzioni/disfunzioni della rete
- le violazioni della sicurezza informatica
- l'errata programmazione nelle applicazioni.

Nell'ambito della gestione della continuità operativa è prevista un'apposita sezione detta Disaster Recovery che mira a individuare e gestire in maniera tempestiva eventuali interruzioni o malfunzionamenti della funzionalità dei sistemi informatici. Tale sezione individua le soluzioni/gli interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati “accettabili”, con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la clientela.

Per fattori esterni s'intendono:

- l'instabilità del contesto politico-legislativo-fiscale
- l'inadempimento delle obbligazioni finanziarie da parte di fornitori/consulenti
- i reclami della clientela
- gli eventi calamitosi (terremoti, inondazioni, ecc.)
- gli eventi criminosi (rischio rapina).

In questo ambito, si è maggiormente esposti alla probabilità di accadimento dell'evento rapina.

La Banca ha aderito al Protocollo d'intesa per la prevenzione della “criminalità in banca”. Tale documento si propone di incrementare i rapporti tra banche e Forze dell'Ordine e di diffondere tra gli operatori una maggiore cultura della sicurezza.

La Banca si è dotata anche di opportune coperture assicurative al fine di contenere i danni conseguenti alla manifestazione di tali eventi.

Un'altra importante sottocategoria di rischio è senz'altro quella dei reclami della clientela.

Essi sono continuativamente oggetto di monitoraggio da parte della Revisione Interna e della Funzione Compliance di Gruppo, al fine di identificare eventuali segnalazioni ricorrenti considerabili come possibili warning di disfunzioni operative. Ai fini di una sempre maggiore trasparenza del rapporto con la clientela, la Banca ha revisionato i Fogli Informativi per renderli più semplici e comprensibili, sottoponendoli all'Associazione dei Consumatori di cui ha poi recepito i suggerimenti. Ha inoltre aderito all'Arbitro Bancario Finanziario che consente di ottenere una soluzione stragiudiziale dei reclami evitando o comunque riducendo il rischio legale e quello reputazionale.

Si rammenta che esiste un processo di monitoraggio delle perdite operative, in carico all'Ufficio Controllo Rischi, che prevede:

- ✓ la raccolta-dati di dette perdite
- ✓ la segnalazione dati all'Associazione DIPO (flussi di andata)
- ✓ la storicizzazione dei flussi di andata e di ritorno al fine di produrre reporting quali-quantitativi a livello aziendale.

Al fine di sempre meglio presidiare il rischio operativo, che per il Gruppo è calcolato con il metodo BIA (Basic Indicators Approach) è in corso di realizzo un progetto di Risk Self Assesement. Il progetto mira a sviluppare un presidio di tipo organizzativo che sia volto ad individuare nell'ambito dei vari processi le attività potenzialmente oggetto di rischio operativo (rischio inerente). A questa prima attività va associata la mappatura e la valutazione dei controlli già in essere al fine di determinare il Rischio residuo. E' in corso di elaborazione la policy di tale rischio e la definizione di un processo che periodicamente individui la situazione e gli interventi da apportare al fine di ben presidiare il rischio operativo.

Informazioni di natura quantitativa

Si rilevano 80 eventi segnalati al monitoraggio DIPO nell'anno 2013 per un totale di 2,091 milioni di euro.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1- IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio è demandata al Consiglio che in base alle politiche e alle scelte strategiche ne definisce le dimensioni ottimali. Il rispetto dei requisiti stabiliti dall'Organo di Vigilanza è comunque la base di riferimento con verifiche periodiche trimestrali.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Capitale	21.022	21.022
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	6	0
- di utili		
a) legale	6	
b) statutaria		
c) azioni proprie		0
d) altre		
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	220	(41)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	215	(41)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	5	
7. Utile (perdita) d'esercizio	(1.941)	8
Totale	19.307	20.989

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività / Valori	31.12.2013		31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	215			(41)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	215	0	-	(41)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di Debito	Titoli di Capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(41)			
2. Variazioni positive	256	0		
2.1 Incrementi da fair value	256			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre Variazioni				
3. Variazioni negative	0	0	0	0
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo				
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze Finali	215	0	0	0

Le movimentazioni sono al netto degli effetti fiscali.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Trattamento di fine rapporto	Fondo di quiescenza aziendale
1. Esistenze iniziali	1	
2. Variazioni positive	4	0
2.1 Incrementi dovuti ad "Actuarial gains" da:	4	
- esperienza	2	
- cambio ipotesi demografiche	1	
- cambio tasso	1	
2.2 Altre Variazioni positive		
3. Variazioni negative	0	0
3.1 Riduzioni di fair value		
- esperienza		
- cambio ipotesi demografiche		
- cambio tasso		
3.4 Altre variazioni negative		
4. Rimanenze Finali	5	0

SEZIONE 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Patrimonio di Vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza è stato calcolato secondo le vigenti istruzioni di vigilanza.

1. Patrimonio di base

Gli elementi positivi del patrimonio di base sono costituiti esclusivamente dal capitale sociale e dalla riserva di utili.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare del Banco di Lucca e del Tirreno è costituito dal 50% delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita originate dalla valutazione al fair value e dal prestito subordinato interamente imputabile.

3. Patrimonio di terzo livello

Non ci sono elementi ricompresi nel patrimonio di terzo livello.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2013	31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	19.088	21.030
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	5	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	5	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	19.093	21.030
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio base (TIER 1) (C-D)	19.093	21.030
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.641	7.029
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(21)	(15)
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(21)	(15)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	5.620	7.014
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	5.620	7.014
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	24.713	28.044
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	24.713	28.044

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Il requisito patrimoniale individuale è pari all'8% delle attività di rischio ponderate.

Per la nostra Banca, appartenendo al Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, il requisito patrimoniale su base individuale è ridotto del 25% in quanto il dato consolidato del gruppo rispetta il limite summenzionato.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2013	2012	2013	2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	306.897	216.423	147.806	128.366
A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	306.897	216.423	147.806	128.366
1. Metodologia standardizzata	306.897	216.423	147.806	128.366
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			11.824	10.269
B.2 RISCHI DI MERCATO			14	-
1. Metodologia standard			14	
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 RISCHIO OPERATIVO			1.158	1.102
1. Metodo base			1.158	1.102
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI			2.010	2.036
B.5 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO			(3.249)	(2.843)
B.6 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI (B1+B2+B3+B4+B6)			11.757	10.564
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			146.967	132.062
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)			12,99	15,92
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,82	21,24

PROSPETTO RELATIVO ALLA DISPONIBILITA' DELLE RISERVE

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
Natura/descrizione				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	21.022				
Riserve di Capitale:					
- Riserva per azioni o quote di società controllante		A, B, C			
- Riserva da sovrapprezzi delle azioni					
- Riserva da conversione obbligazioni					
Riserve di Utili:					
Riserva legale	6	B			
Riserva da utili netti su cambi					
Riserva da valutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto					
Riserve di rivalutazione	220	A, B			
Riserve statutarie		A, B, C			
Altre riserve		A, B, C			
Utili (perdite) portati a nuovo	(1.941)				
Totale	19.307				

Legenda: A: per aumento di capitale; B: per copertura perdite; C: per distribuzione ai soci;

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I compensi e le remunerazioni degli Amministratori, anche di quelli investiti di particolari cariche, corrisposti secondo quanto previsto dall'art. 2389 del Codice Civile, nell'integrale rispetto di quanto deliberato dall'Assemblea dei soci in data 26 aprile 2013 relativamente al "Regolamento delle politiche di remunerazione" dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato, ammontano, compreso anche il Comitato Esecutivo, a 237 mila euro (219 mila euro nel 2012).

Agli Amministratori non vengono corrisposte ulteriori indennità di ogni altro genere e qualsiasi tipo di premi, bonus, stock option, strumenti finanziari, liquidazioni ed indennità di fine mandato.

I compensi del Collegio Sindacale, stabiliti dall'Assemblea per tutta la durata dell'incarico, ammontano a 69 mila euro (62 mila euro nel 2012).

I benefici a breve termine a carico del Banco dei dirigenti secondo quanto disposto dal CCNL, ammontano a 158 mila euro, i benefici successivi al rapporto di lavoro sono pari a 12 mila euro, le indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ammontano a 0 euro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In relazione all'entrata in vigore del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, recante disposizioni in materia di operazioni con le parti correlate, successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, e con l'entrata in vigore del nuovo IAS 24, è stata approvata una "Procedura in materia di operazioni con parti correlate" in vigore dal 1° gennaio 2011, i cui principi sono volti a garantire un'effettiva trasparenza nel compimento di tali operazioni ed il rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale nell'esame e nell'approvazione delle medesime operazioni.

Nel corso del 2013 non sono state effettuate dal Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. operazioni "di natura atipica o inusuale" che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Il Banco di Lucca e del Tirreno è posseduto al 88,85% dalla società Argentario S.p.A., a sua volta controllata per l'81,64% dalla Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. che assume pertanto la qualifica di Capogruppo Bancario.

La Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. esercita nella sua veste di Capogruppo, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle società controllate. L'operatività con le controllate riguarda principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle controllate, sia sotto forma di capitale di rischio, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli di loro emissione;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate. In particolare l'assolvimento dell'adempimento di riserva obbligatoria avviene per il tramite della Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. a favore delle controllate;
- gli accordi tra la Capogruppo e le controllate riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il "distacco" presso le Aziende del Gruppo, di dipendenti della Capogruppo in possesso di elevate capacità tecnico/commerciali, con lo scopo di trasmettere le logiche strategiche della Cassa oltre che con l'intento di sviluppare sinergie comuni.

Le operazioni con le controllate sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società operassero in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo nel rispetto di ciascuna società.

Il perimetro delle persone fisiche e giuridiche aventi le caratteristiche per rientrare nella nozione di parte correlata per il bilancio d'impresa, è stato definito sulla base delle indicazioni fornite dallo IAS 24, opportunamente applicate con riferimento alla specifica struttura organizzativa e di governance del Banco.

In particolare sono considerate parti correlate:

- Capogruppo: la Cassa di Risparmio S.p.A. che esercita, indirettamente, il controllo così come definito dallo IAS 27;
- Controllante diretta: Argentario S.p.A.;
- imprese collegate ovvero società sulle quali il Banco esercita una influenza notevole così come definita dallo IAS 28;
- esponenti: management con responsabilità strategiche e organi di controllo, Amministratori e Sindaci, Direttore Generale, del Banco;
- altre parti correlate: stretti familiari degli esponenti del Banco, società controllate o collegate dagli esponenti del Banco e dai relativi stretti familiari.

In mgl di euro	ATTIVITA'	PASSIVITA'	CREDITI DI FIRMA	PROVENTI	ONERI	AZIONI DELLA SOCIETA'
CAPOGRUPPO	2.817	60.476	312	23	736	
CONTROLLANTE DIRETTA						351.230
ESPONENTI	107	450		3	1	
ALTRE PARTI CORRELATE	229	53		19	2	
Totale complessivo	3.153	60.979	312	45	739	

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A) . Informazioni di natura qualitativa

Il Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

Con riferimento alla circolare n. 262/2005 la presente parte non viene fornita in quanto la banca non è quotata o emittente titoli diffusi.

L'informativa sarebbe comunque poco significativa anche dal punto di vista geografico perché il Banco svolge la sua attività essenzialmente nella regione Toscana.

A L L E G A T I

Analisi andamento masse e principali "prodotti" del Banco di Lucca e del Tirreno dall'ingresso nel Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Partecipazioni

Dati di sintesi della Capogruppo

Compensi società di revisione

ANALISI ANDAMENTO MASSE E PRINCIPALI “PRODOTTI” DEL BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO DALL’INGRESSO NEL GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA S.P.A..

I prospetti ed i grafici che seguono sintetizzano l’evoluzione delle masse e dei principali “prodotti” durante i sei anni trascorsi dall’ingresso del Gruppo Cassa Risparmio di Ravenna, focalizzandoli a date di particolare rilevanza.

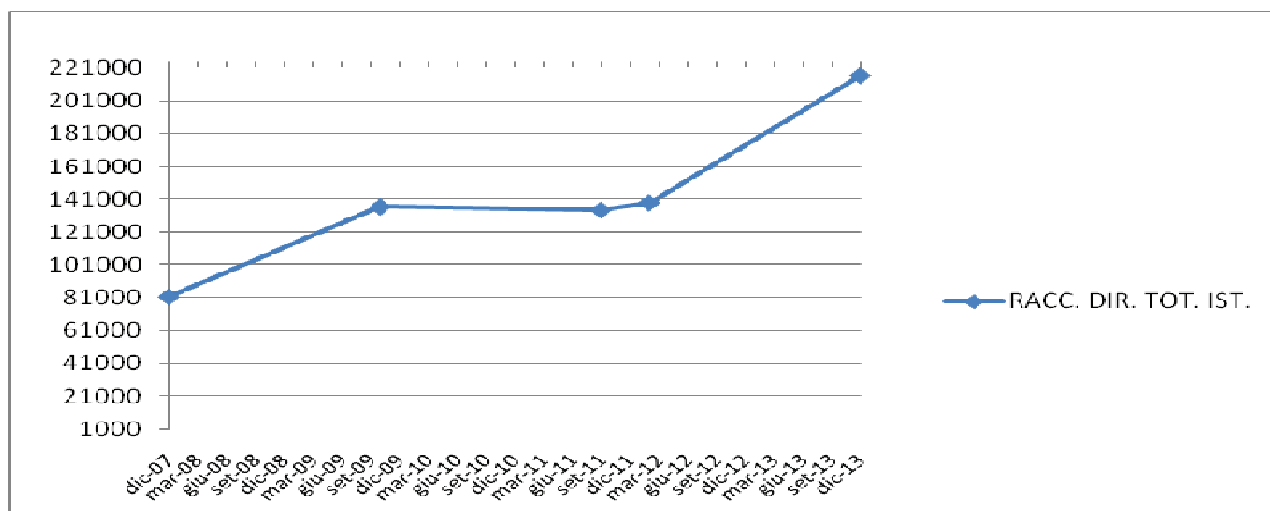
Nel corso di questo periodo, come noto e come ben evidenziato dai prospetti immediatamente seguenti, sono state aperte le Filiali di Firenze, di Prato, di Firenze 2 (trasferimento di Lucca 2) ed infine nell’ottobre 2012 la Sede di Livorno.

MASSE

I dati della Sede di Lucca includono i clienti della Direzione Generale

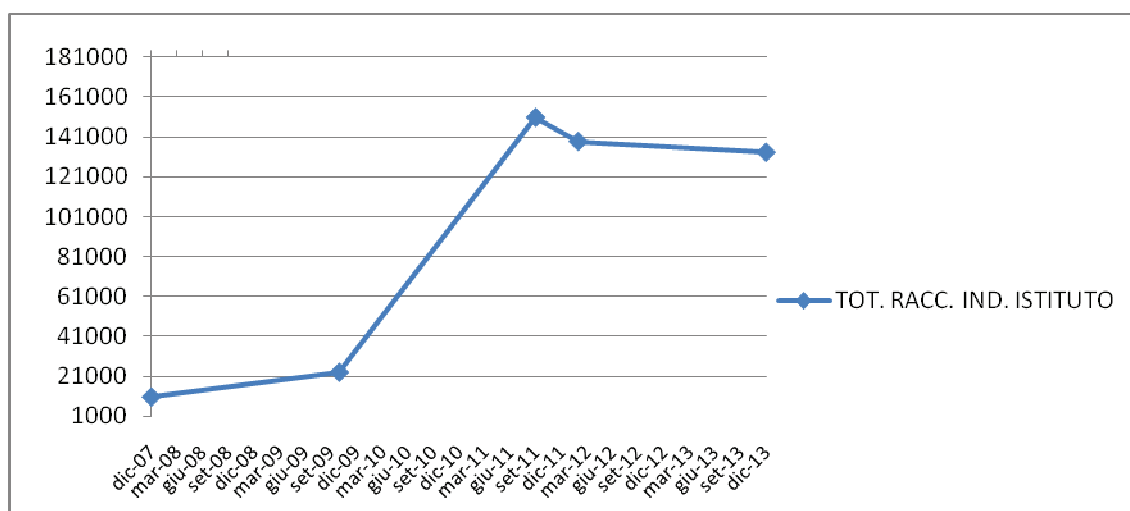
RACCOLTA DIRETTA

	dic-07	ott-09	set-11	feb-12	dic-13	Var. dic.13/dic.07	Var. dic.13/feb.12
101 Sede di Lucca	38.235	34.297	37.538	31.842	49.572	29,65%	55,68%
102 Firenze	0	29.723	26.855	33.785	47.260	-	39,88%
103 Prato	0	10.390	14.104	13.539	19.497	-	44,01%
104 Firenze2	0	0	3.850	7.420	27.788	-	274,48%
105 Livorno	0	0	0	0	13.561	-	-
157 Viareggio	18.241	34.238	21.141	21.374	21.046	15,37%	-1,54%
159 Cstv Pascoli	6.942	8.469	12.412	12.442	19.095	175,07%	53,47%
160 Cstn Garfagnana	4.251	5.219	6.229	6.136	6.998	64,63%	14,04%
161 Piazza al serchio	2.284	3.418	4.168	4.105	4.102	79,61%	-0,06%
162 Marlia	8.011	6.970	8.060	8.136	7.530	-6,00%	-7,44%
171 Lucca Ag. 2	3.496	3.521	0	0	0	-	-
RACC. DIR. TOT. IST.	81.459	136.244	134.358	138.779	216.449	165,72%	55,97%



RACCOLTA INDIRETTA

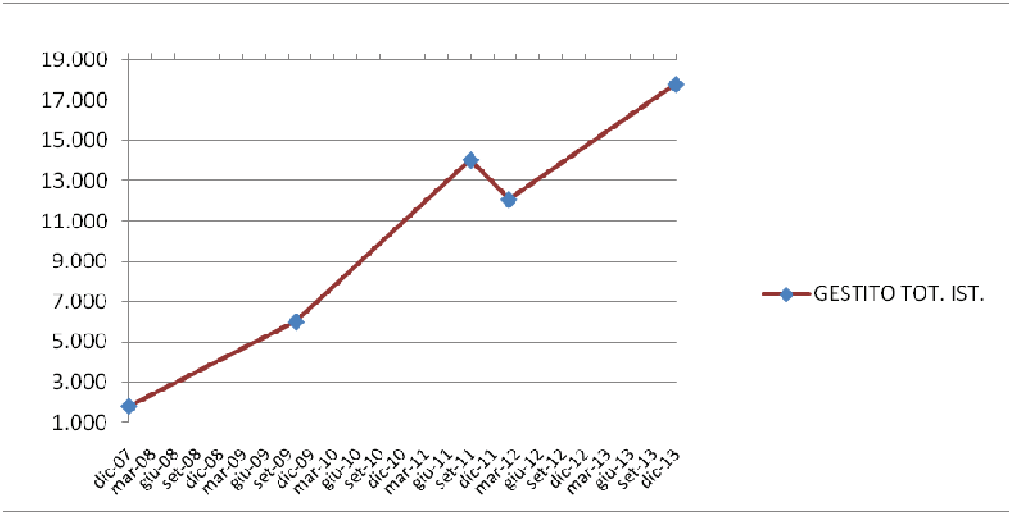
	dic-07	ott-09	set-11	feb-12	dic-13	Var. dic. 13/dic.07	Var. dic.13/feb.12
101 Sede di Lucca	806	6.958	108.224	101.550	103.065	12686,47%	1,49%
102 Firenze	0	5.191	21.722	21.805	9.795	-	-55,08%
103 Prato	0	194	5.113	3.350	2.299	-	-31,37%
104 Firenze2	0	0	290	725	3.266	-	350,59%
105 Livorno	0	0	0	0	5.329	-	-
157 Viareggio	4.209	5.944	10.136	5.561	4.132	-1,84%	-25,70%
159 Cstv Pascoli	903	1.484	2.388	2.607	2.020	123,72%	-22,52%
160 Cstn Garfagnana	1.193	796	1.124	1.364	1.562	30,93%	14,50%
161 Piazza al serchio	1.073	778	811	809	617	-42,46%	-23,68%
162 Marlia	1.900	1.272	1.047	972	1.246	-34,42%	28,15%
171 Lucca Ag. 2	555	399	0	0	0	-	-
TOTALE ISTITUTO	10.639	23.016	150.855	138.743	133.331	1153,26%	-3,90%



Da notare nel 2010 l'ingresso dei volumi del rapporto Generali Investments Italy spa SGR, che ha apportato oltre 100/mln di Indiretta mentre ad inizio 2012 sono usciti 6/mln di certificati azionari dalla Sede di Lucca ed a dicembre 2013 certificati azionari per 12/mln da Sede Firenze. In entrambi i casi si trattava di titoli che non producevano ritorno economico per il Banco.

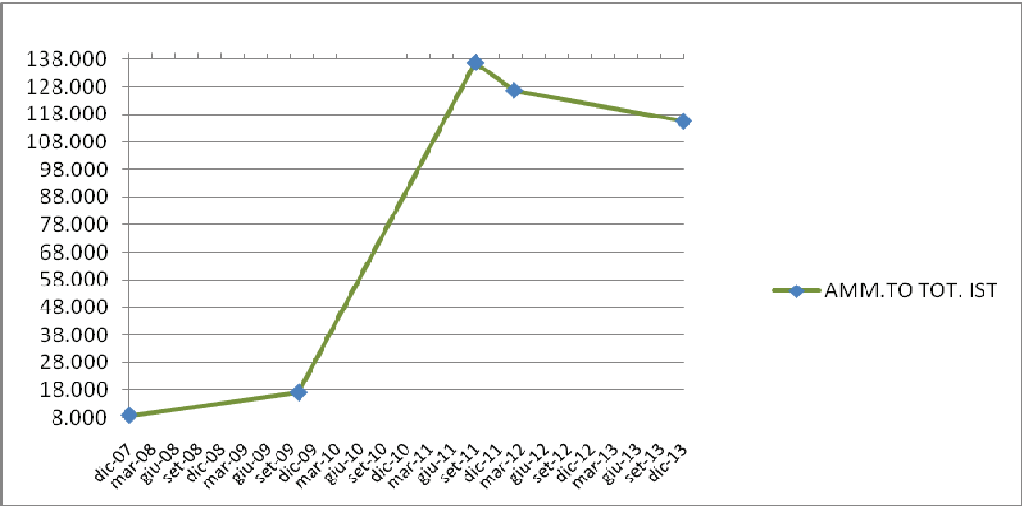
RACCOLTA INDIRETTA - GESTITO

	dic-07	ott-09	set-11	feb-12	dic-13	Var. dic.13/dic.07	Var. dic.13/feb.12
101 Sede di Lucca	228	486	1.205	1.021	1.612	606,33%	57,88%
102 Firenze	0	1.358	3.280	2.920	6.525	-	123,49%
103 Prato	0	71	2.300	1.186	1.914	-	61,40%
104 Firenze2	0	0	16	27	773	-	2738,15%
105 Livorno	0	0	0	0	822	-	-
157 Viareggio	630	1.518	3.021	3.002	2.086	231,28%	-30,51%
159 Cstv Pascoli	278	1.162	2.096	2.086	1.772	537,84%	-15,06%
160 Cstn Garfagnana	110	333	779	793	1.036	838,48%	30,71%
161 Piazza al serchio	237	334	618	502	525	121,61%	4,63%
162 Marlia	249	664	730	533	734	194,74%	37,58%
171 Lucca Ag. 2	83	85	0	0	0	-	-
GESTITO TOT. IST.	1.815	6.010	14.045	12.069	17.798	880,56%	47,47%



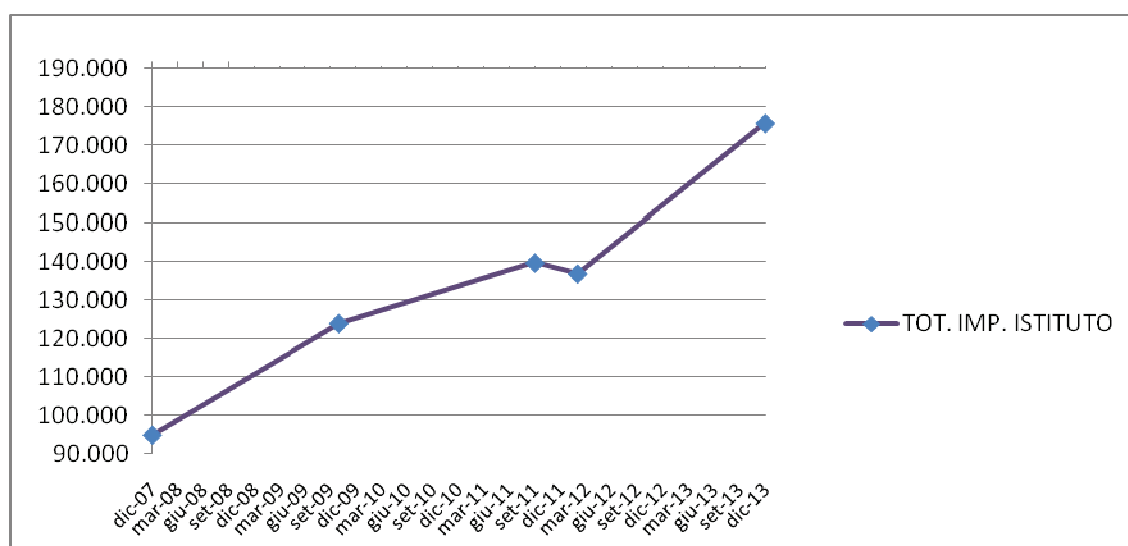
RACCOLTA INDIRETTA - AMMINISTRATO

	dic-07	ott-09	set-11	feb-12	dic-13	Var. dic.13/dic.07	Var. dic.13/feb.12
101 Sede di Lucca	578	6.472	106.999	100.530	101.454	17456,53%	0,92%
102 Firenze	0	3.833	18.442	18.886	3.270	-	-82,69%
103 Prato	0	123	2.813	2.164	385	-	-82,22%
104 Firenze2	0	0	274	698	2.493	-	257,36%
105 Livorno	0	0	0	0	4.507	-	-
157 Viareggio	3.579	4.426	7.115	2.559	2.046	-42,85%	-20,05%
159 Cstv Pascoli	625	322	293	521	248	-60,30%	-52,38%
160 Cstn Garfagnana	1.083	462	346	572	526	-51,42%	-7,99%
161 Piazza al serchio	836	445	193	307	92	-88,97%	-69,95%
162 Marlia	1.651	608	316	439	512	-68,99%	16,70%
171 Lucca Ag. 2	472	314	0	0	0	-	-
AMM.TO TOT. IST	8.824	17.006	136.792	126.674	115.533	1209,36%	-8,80%



IMPIEGHI

	dic-07	ott-09	set-11	feb-12	dic-13	Var. dic. 13/dic.07	Var. dic.13/feb.12
101 Sede di Lucca	37.484	33.520	34.127	32.119	39.807	6,20%	23,93%
102 Firenze	0	19.473	24.147	22.072	23.554	-	6,71%
103 Prato	0	10.948	21.611	19.415	15.449	-	-20,43%
104 Firenze2	0	0	1.204	2.656	6.418	-	141,66%
105 Livorno	0	0	0	0	24.081	-	-
157 Viareggio	11.816	10.344	13.750	14.099	17.234	45,85%	22,24%
159 Cstv Pascoli	11.854	13.792	14.355	14.285	16.006	35,03%	12,04%
160 Cstn Garfagnana	10.256	13.987	15.589	17.243	18.689	82,23%	8,39%
161 Piazza al serchio	2.877	3.924	4.076	3.841	3.740	30,02%	-2,61%
162 Marlia	13.085	10.401	10.910	11.232	10.774	-17,66%	-4,07%
171 Lucca Ag. 2	7.652	7.672	0	0	0	-	-
TOTALE ISTITUTO	95.024	124.062	139.769	136.961	175.752	84,95%	28,32%

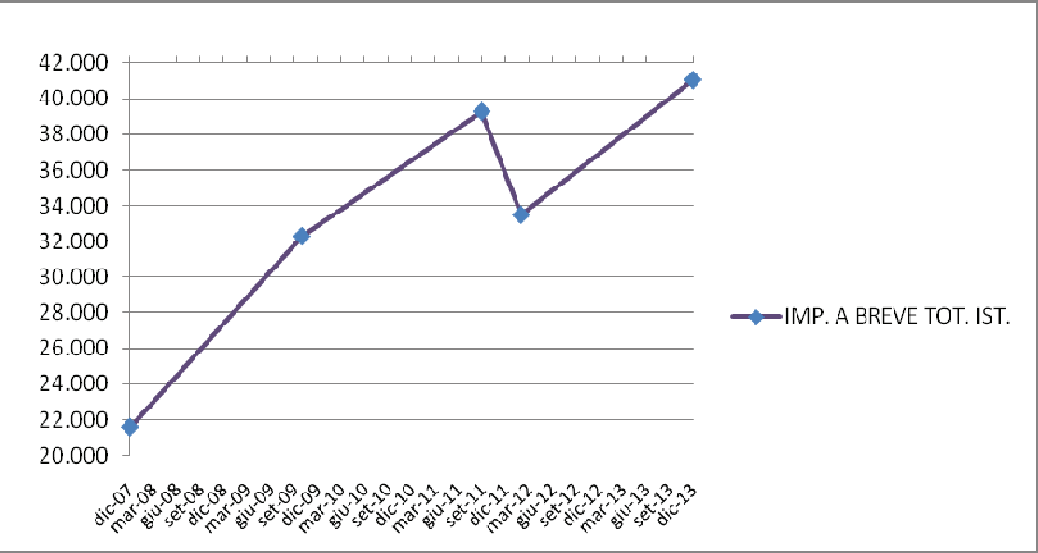


Nel corso del 2013 rapporti per circa 2/mln sono stati trasferiti da Lucca a Viareggio, quindi assume ancor maggior rilievo il notevole l'apporto dei nuovi clienti Pistoiesi appoggiati su Lucca; evidente la scelta strategica di contenere gli impieghi su Prato e di rinunciare a nominativi particolari su Firenze.

Crescita nell'ultimo periodo soprattutto riveniente da Mutui a privati, come da dettaglio che segue e dall'acquisizione pro-soluto di operazioni Italcredì

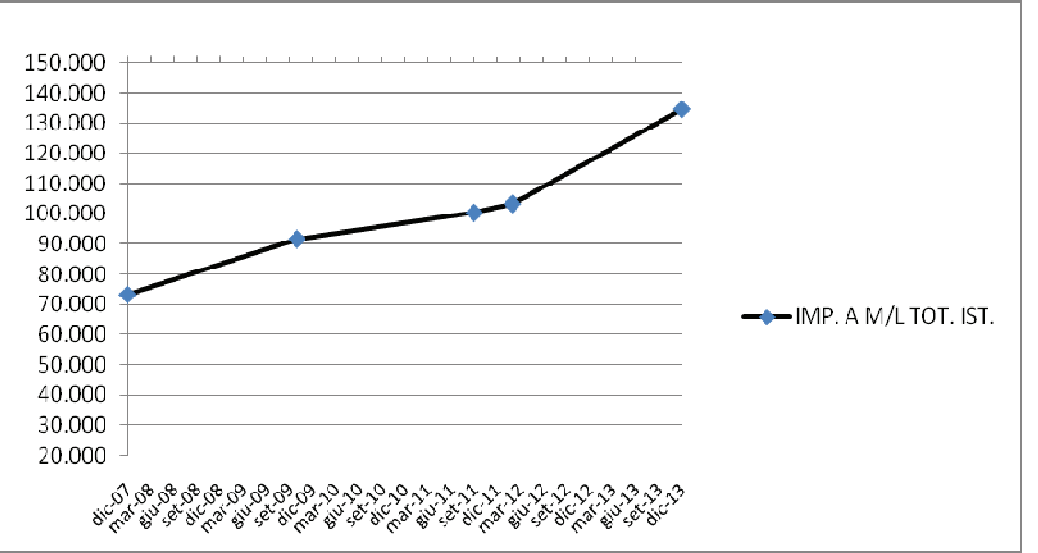
IMPIEGHI A BREVE

	dic-07	ott-09	set-11	feb-12	dic-13	Var. dic.13/dic.07	Var. dic.13/feb.12
101 Sede di Lucca	10.279	5.150	6.684	5.865	11.498	11,86%	96,05%
102 Firenze	0	9.666	10.982	7.599	6.488	-	-14,61%
103 Prato	0	6.438	11.889	9.080	4.109	-	-54,75%
104 Firenze2	0	0	212	405	803	-	98,24%
105 Livorno	0	0	0	0	6.124	-	-
157 Viareggio	2.360	1.519	1.640	1.887	3.647	54,57%	93,33%
159 Cstv Pascoli	1.908	2.591	1.902	2.177	2.405	26,03%	10,46%
160 Cstn Garfagnana	2.629	3.636	3.390	3.346	3.727	41,77%	11,39%
161 Piazza al serchio	548	570	603	553	396	-27,73%	-28,28%
162 Marlia	2.736	1.762	1.965	2.567	1.844	-32,60%	-28,16%
171 Lucca Ag. 2	1.121	942	0	0	0	-	-
IMP. A BREVE TOT. IST.	21.581	32.275	39.268	33.478	41.042	90,18%	22,59%



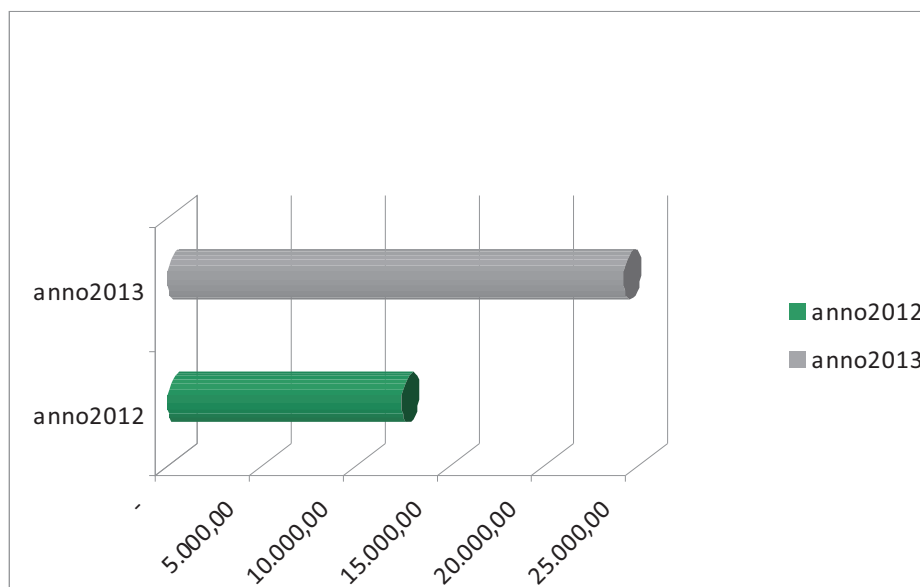
IMPIEGHI A MEDIO/LUNGO

	dic-07	ott-09	set-11	feb-12	dic-13	Var. dic.13/dic.07	Var. dic.13/feb.12
101 Sede di Lucca	27.205	28.370	27.443	26.254	28.309	4,06%	7,83%
102 Firenze	0	9.807	13.165	14.474	17.066	-	17,91%
103 Prato	0	4.510	9.722	10.335	11.340	-	9,73%
104 Firenze2	0	0	992	2.251	5.615	-	149,47%
105 Livorno	0	0	0	0	17.956	-	-
157 Viareggio	9.456	8.825	12.110	12.213	13.587	43,68%	11,25%
159 Cstv Pascoli	9.946	11.201	12.453	12.109	13.601	36,75%	12,33%
160 Cstn Garfagnana	7.627	10.351	12.198	13.896	14.962	96,17%	7,67%
161 Piazza al serchio	2.328	3.353	3.473	3.288	3.344	43,62%	1,70%
162 Marlia	10.349	8.640	8.944	8.665	8.930	-13,71%	3,06%
171 Lucca Ag. 2	6.532	6.730	0	0	0	-	-
IMP. A M/L TOT. IST.	73.444	91.787	100.501	103.484	134.710	83,42%	30,17%



MUTUI A PRIVATI

	anno2012	anno2013
101 Sede di Lucca	3.936,00	4.077,20
102 Firenze	1.662,03	2.139,00
103 Prato	1.180,00	1.057,50
104 Firenze2	1.368,60	1.260,74
105 Livorno	875,00	11.029,66
157 Viareggio	825,00	1.429,78
159 Cstv Pascoli	935,00	1.136,44
160 Cstn Garfagnana	954,00	785,00
161 Piazza al serchio	230,00	210,00
162 Marlia	500,00	1.160,00
TOTALE ISTITUTO	12.465,63	24.285,32

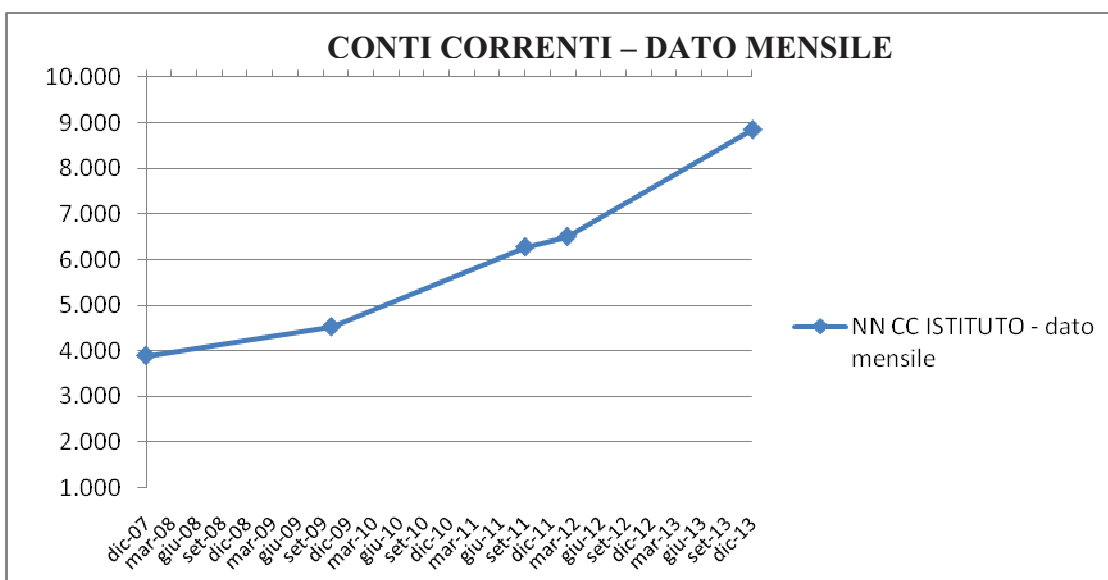


PRODOTTI

PERIODO DIC.07-DIC.13

CONTI CORRENTI

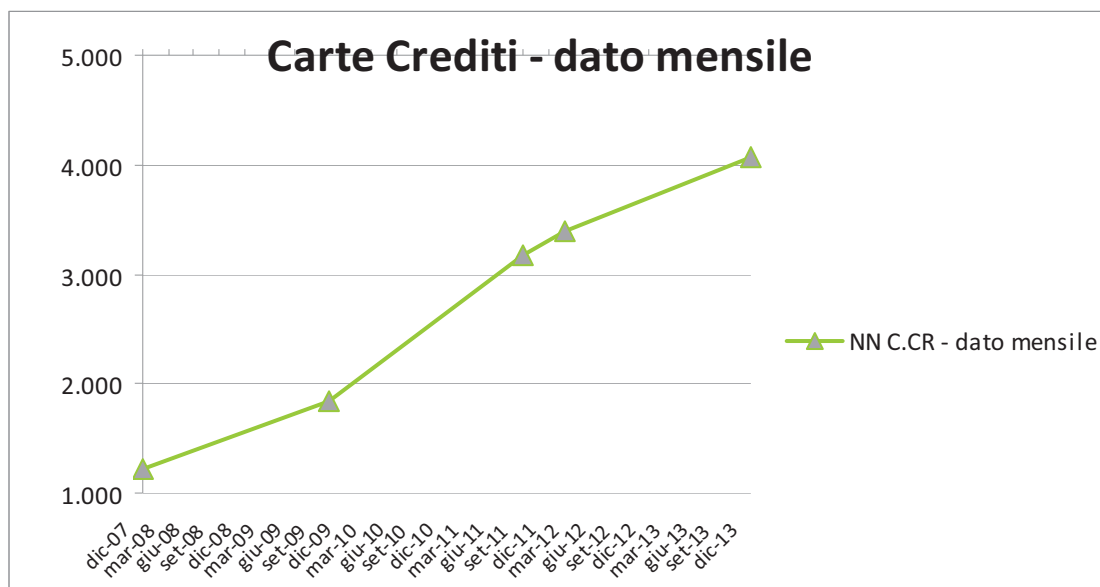
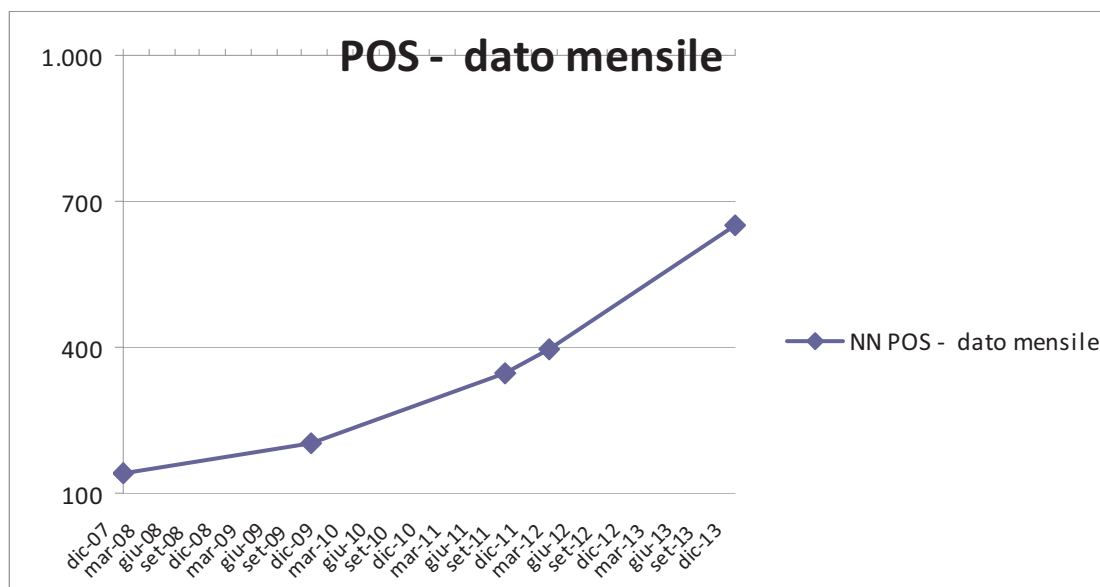
	dic-07	ott-09	set-11	feb-12	dic-13	Var. dic.13/dic.07	Var. dic.13/feb.12
101 Sede di Lucca	856	714	1.136	1.058	1.493	74,42%	41,12%
102 Firenze	0	506	957	1.006	1.256	-	24,85%
103 Prato	0	231	576	617	707	-	14,59%
104 Firenze2	0	0	236	410	1.050	-	156,10%
105 Livorno	0	0	0	0	831	-	-
157 Viareggio	847	738	901	933	938	10,74%	0,54%
159 Cstv Pascoli	527	575	655	665	701	33,02%	5,41%
160 Cstn Garfagnana	453	674	859	858	919	102,87%	7,11%
161 Piazza al serchio	285	281	311	310	305	7,02%	-1,61%
162 Marlia	661	564	639	642	622	-5,90%	-3,12%
171 Lucca Ag. 2	259	238	0	0	0	-	-
NN CC ISTITUTO - dato mensile	3.891	4.523	6.274	6.503	8.849	127,42%	36,08%



Nei primi mesi del 2014 i conti sono ulteriormente cresciuti di circa 390.

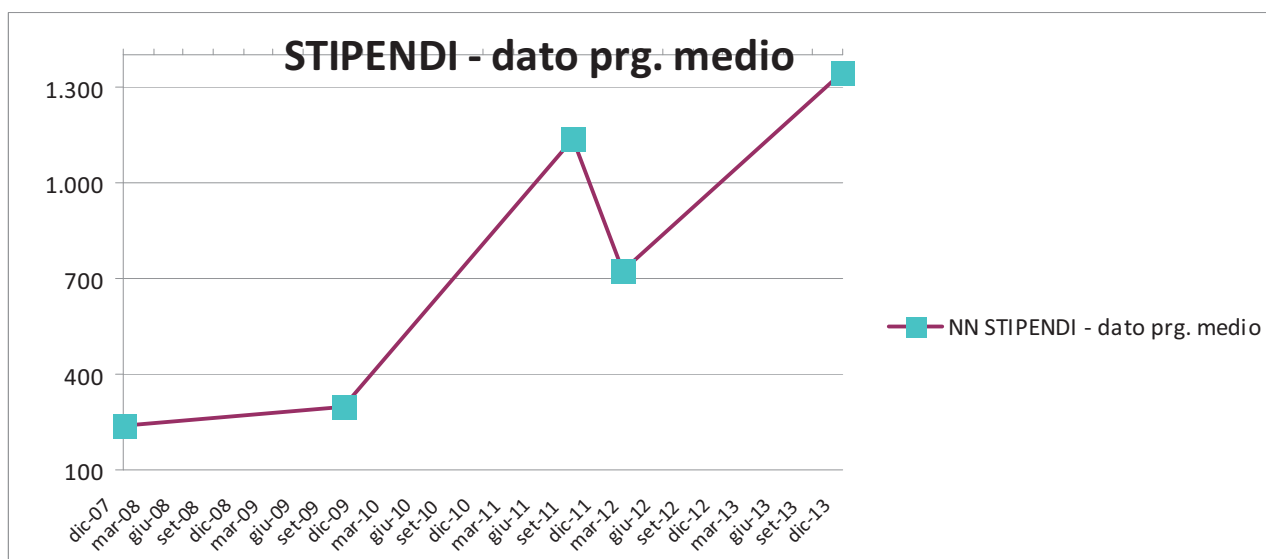
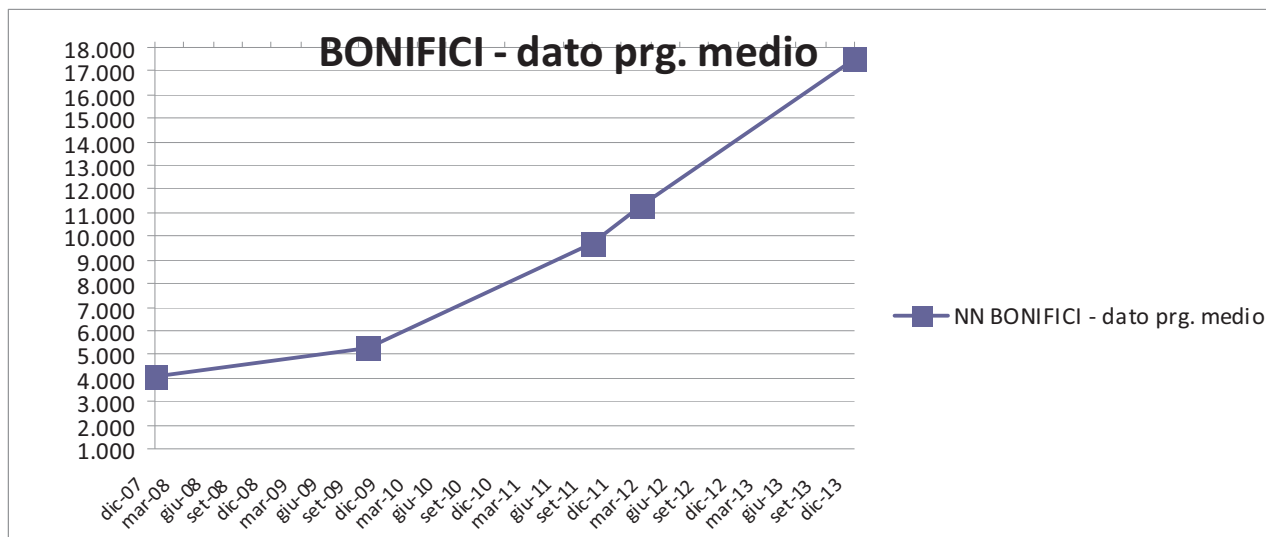
PERIODO DIC.07-DIC.13

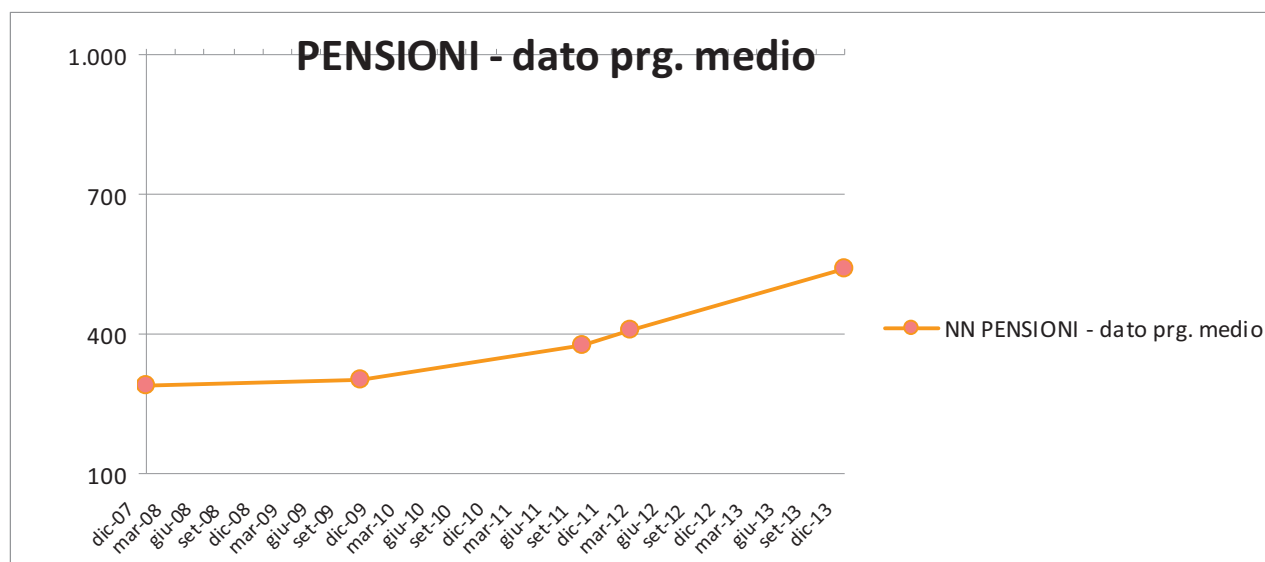
	dic-07	ott-09	set-11	feb-12	dic-13	Var. dic.13/dic.07	Var. dic.13/feb.12
NN POS - dato mensile	140	201	347	396	649	363,57%	63,89%
NN C.CR - dato mensile	1.228	1.838	3.166	3.391	4.073	231,68%	20,11%



PERIODO DIC.07-DIC.13

	dic-07	ott-09	set-11	feb-12	dic-13	Var. dic.13/dic.07	Var. dic.13/feb.12
NN BONIFICI - dato prg. medio	4.035	5.269	9.683	11.292	17.538	334,62%	55,32%
NN STIPENDI - dato prg. medio	236	296	1.137	726	1.345	470,75%	85,20%
NN PENSIONI - dato prg. medio	290	302	374	408	541	86,82%	32,60%



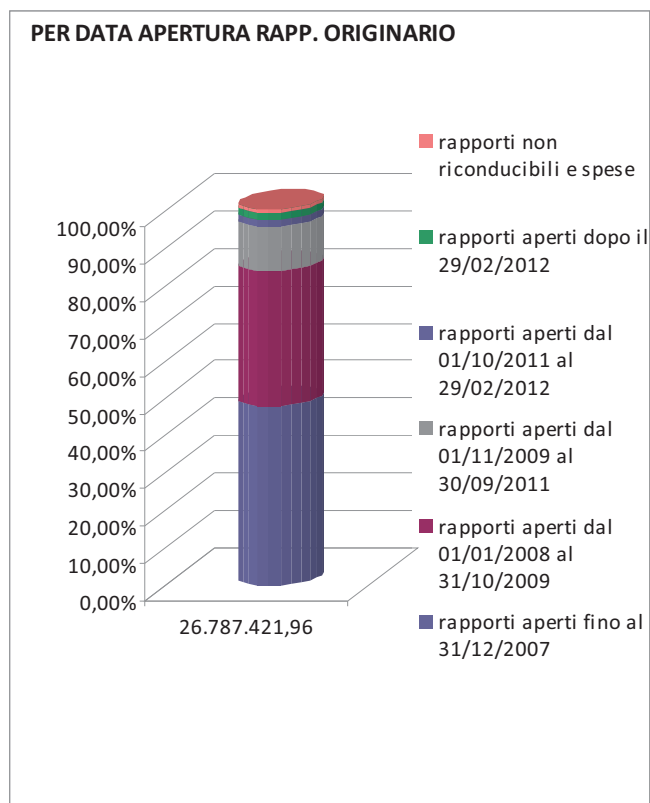


SOFFERENZE

Il totale delle sofferenze del Banco di Lucca e del Tirreno spa alla data del 31 dicembre scorso è rappresentata e suddivisa con le epoche di apertura dei rapporti poi andati a sofferenza

DATA APERTURA RAPPORTI ORIGINARI	SALDO CONTABILE
rapporti aperti fino al 31/12/2007	12.785.566,44
rapporti aperti dal 01/01/2008 al 31/10/2009	9.644.342,65
rapporti aperti dal 01/11/2009 al 30/09/2011	3.136.177,83
rapporti aperti dal 01/10/2011 al 29/02/2012	521.726,11
rapporti aperti dopo il 29/02/2012	531.839,56
rapporti non riconducibili e spese	167.769,37
Totale complessivo	26.787.421,96

Circa la metà dei volumi post 29 febbraio 2012 in realtà si riferisce a tentativi di rinegoziazioni di posizioni preesistenti.



ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA (PARTECIPAZIONI NON DI CONTROLLO)

DENOMINAZIONE	dati al 31.12.2012			var. anno 2013				DATI AL 31.12.2013		
				ACQUISITI		VENDITE - RICLASSIFICAZIONI - RIDUZIONI DI VALORE				
	numero quote	valore di bilancio	quota %	numero quote	valore di bilancio	numero quote	valore di bilancio	numero quote	valore di bilancio	quota %
FIDI TOSCANA S.P.A.	2.818	146.536	0,17%					2.818	146.536	0,17%
CONSORZIO CARICESE	1.000	2.614	0,03%					1.000	2.614	0,03%
FONDAZIONE LUCCHESSE PER L'ALTA FORM	5	5.000	4,26%					5	5.000	4,26%
MEDIAT S.R.L.	5	5.000					-1.102	5	3.898	
CONSORZIO ETRURIA S.C.A.R.L.	6	0	1,45%					6	0	1,45%
CSE S.C.A.R.L.	30.000	112.675	0,10%					30.000	112.675	0,10%
AVVENIRE 1921 SCRL	1	1						1	1	n.s.
TOTALE		271.826					- 1.102		270.724	

**PRINCIPALI DATI DI SINTESI DELLA CAPOGRUPPO
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA S.P.A**

Prospetto riepilogativo dei dati essenziali del Bilancio della Capogruppo così come previsto dall'art. 2497 bis del Codice Civile.

Situazione patrimoniale	<i>Importi in migliaia di €</i>	
<u>Voci dell'attivo</u>	31.12.2012	31.12.2011
Cassa e disponibilità liquide	23.258	22.809
Attività finanziarie <i>HFT</i>	77.055	259.891
Attività finanziarie <i>AFS</i>	670.112	336.421
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	111.636	90.426
Crediti verso Banche	519.165	340.911
Crediti verso Clientela	2.790.709	2.737.846
Immobilizzazioni finanziarie materiali, immateriali	292.605	285.463
Altre attività	112.285	84.188
	4.596.825	4.157.955
<u>Voci del passivo</u>	31.12.2012	31.12.2011
Debiti verso Banche	871.033	485.493
Debiti verso clientela	1.823.029	1.728.241
Titoli in circolazione	1.174.094	1.231.476
Passività finanziarie <i>HFT</i>	13.563	11.709
Passività finanziarie valutate al <i>FV</i>	90.501	109.285
Altre passività e fondi diversi	127.353	112.080
Patrimonio netto	497.252	479.671
	4.596.825	4.157.955
<u>Conto Economico</u>	31.12.2012	31.12.2011
<i>Margine di interesse</i>	90.262	75.039
Ricavi netti da servizi	42.921	42.964
Dividendi	5.951	6.820
Risultato netto attività finanziaria	6.468	1.896
<i>Margine di intermediazione</i>	145.602	126.719
Spese amministrative	- 70.928	- 69.368
Rettifiche e accantonamenti netti	- 45.262	- 31.203
Altri proventi e oneri	10.233	8.698
Utili/perdite da cessioni investimenti	- 12	1.837
Imposte sul reddito	- 13.953	- 11.373
Utile netto	25.680	25.310

ALLEGATO AL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2013**INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 2427, COMMA 16 BIS DEL CODICE CIVILE.**

Si riporta di seguito l'informativa richiesta dell'art. 2427 comma 16 bis del codice civile relativa ai compensi di competenza dell'esercizio corrisposti alla società di revisione a fronte dei servizi prestati a favore del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A..

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (in mgl di euro)
Servizi di revisione	Deloitte & Touche S.p.A.	Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.	25
Altri Servizi	Deloitte Consulting S.r.l.	Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.	11

**Relazione del Collegio Sindacale
del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.
al Bilancio chiuso al 31/12/2013**

Signori Azionisti,

a norma dell'art. 2429 del codice civile abbiamo il dovere di riferirVi sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività da noi svolta in adempimento delle disposizioni di legge, in particolare dell'art. 2403 del codice civile, della comunicazione CONSOB DEM 1025564 del 06/04/2001 e delle disposizioni della Banca d'Italia.

Il progetto di bilancio dell'esercizio 2013 da noi esaminato, redatto in base al Decreto Legislativo n° 38 del 2005 e la circolare della Banca d'Italia n° 262 del 22 dicembre 2005 - e successive integrazioni ed aggiornamenti - che recepisce la normativa sui principi contabili internazionali IAS/IFRS, è stato messo a nostra disposizione dagli Amministratori che lo hanno approvato nella seduta del Consiglio d'Amministrazione del 17/03/2014.

Il Bilancio è corredato dalla Nota Integrativa sufficientemente dettagliata ed articolata che fornisce una rappresentazione chiara e trasparente dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico e ne illustra i criteri di valutazione che trovano il nostro consenso.

Il Bilancio è accompagnato dalla Relazione sulla Gestione che risponde alle prescrizioni dell'art. 2426 del codice civile.

Lo Stato Patrimoniale si riassume in modo sintetico nelle seguenti cifre:

Attività	294.263.279
Passività	274.956.201
Capitale e riserve	21.248.441
Perdita d'esercizio	- 1.941.363

Il Conto Economico si riassume nelle seguenti cifre:

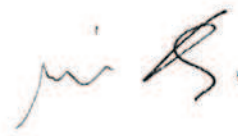
Ricavi	13.598.801
Costi	15.540.164
Perdita d'esercizio	- 1.941.363

Il bilancio 2013, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 17/03/2014, chiude pertanto con una perdita di euro 1,9 milioni al netto degli effetti fiscali.

A fronte di un miglioramento generale della redditività, la voce perdite su crediti ammonterà a circa 4,9 milioni. L'incremento di tale voce rispetto all'anno precedente (euro 2,2 milioni al 31.12.2012) deriva anche dall'integrale allineamento del Banco alle più recenti policy in materia di valutazione dei crediti.

Il Collegio Sindacale ritiene che:

- non sussistendo perdite pregresse da coprire;
- apparendo il rischio di credito opportunamente presidiato;



- essendo i volumi di raccolta ed impieghi in crescita costante;

esistano tutte le condizioni per assicurare al Banco di Lucca e del Tirreno la piena continuità della propria attività.

Il Bilancio d'esercizio corrisponde alle risultanze delle scritture contabili.

Il Collegio Sindacale ha avuto quattro incontri con la società Deloitte & Touche, revisore legale, che non ha sollevato alcun genere di eccezione; il Collegio Sindacale ha inoltre ricevuto la lettera prevista dal comma 3, art.19 della Legge n.39 del 27/1/2010.

Da parte nostra Vi confermiamo che nel corso dell'esercizio abbiamo svolto integralmente l'attività di vigilanza e di controllo prevista dalla legge, nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, attenendoci anche ai principi di Comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri, nel presupposto della continuità aziendale come risulta dalle nostre ispezioni eseguite sulla linea indicata dal documento CONSOB del 6 dicembre 2006.

In particolare possiamo assicurarVi che:

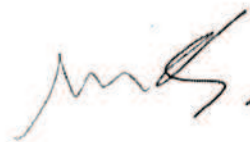
- il Fondo relativo al "Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato" è pari al valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti e copre integralmente, al netto degli anticipi, tutte le indennità maturate a favore del Personale alla data del 31.12.2013;
- il Fondo imposte e tasse risulta adeguato rispetto al presumibile onere fiscale, corrente e differito, tenendo in considerazione le norme tributarie in vigore;
- i costi pluriennali da ammortizzare, esposti nell'ambito delle immobilizzazioni immateriali (art. 2426, comma 5 e 6 del codice civile), sono iscritti in bilancio con il nostro consenso. Essi figurano per il costo residuo rettificato delle quote d'ammortamento;
- i crediti a medio e lungo termine sono stati valutati al costo ammortizzato, mentre quelli a breve sono contabilizzati al costo;
- non risultano ricorsi a deroghe di cui all'art. 2423 comma 4 del codice civile.

Vi assicuriamo di aver preso parte a tutte le riunioni del Consiglio d'Amministrazione in ottemperanza all'obbligo sancito dall'art. 2405 del codice civile e, inoltre, di avere effettuato verifiche con la collaborazione dell'ufficio Revisione interna sulle filiali, in particolare sugli sconfinamenti, sulla trasparenza, e in materia d'antiriciclaggio in base alle vigenti norme, e verifiche presso gli uffici della Sede, sull'andamento in generale dell'organizzazione e dei criteri Amministrativi e in particolare ai crediti in sofferenza e sugli affidamenti.

Dalla nostra attività di verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione agli organi centrali di Vigilanza ad eccezione di notizie di stampa circa ex esponenti del Banco.

Il Collegio:

- ha ricevuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, di natura commerciale e finanziaria, infragruppo o con parti correlate, sia in occasione delle riunioni del Consiglio d'Amministrazione, sia dai diretti responsabili, rilevandola adeguata rispetto a quanto previsto dalla normativa e dalle comunicazioni CONSOB in materia di controlli societari, confermando il rispetto delle disposizioni di legge vigenti, sulla base di reciproca convenienza economica e in linea con le condizioni di mercato;



- ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della società, anche tramite la raccolta d'informazioni dai responsabili delle funzioni;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione anche in relazione alla salvaguardia e all'incremento del patrimonio sociale;
- ha preso atto della valutazione positiva rilasciata dalla società che ha effettuato il controllo contabile nel corso dell'esercizio pervenuta in data odierna;
- ha provveduto ai necessari scambi d'informazioni con i corrispondenti organi della società controllante e con la società di revisione ed ha partecipato alle costanti riunioni dei Collegi Sindacali del Gruppo;
- ha accertato che le operazioni in potenziale conflitto di interesse (art. 136 del D.Lgs. 385/93 - T.U.B.) sono state deliberate in conformità alla normativa vigente;
- ha riscontrato l'inesistenza di operazioni atipiche e inusuali;
- ha rilevato che le azioni e le decisioni poste in essere e assunte dagli Amministratori sono risultate conformi alle norme di legge (D.Lgs 231/2001) e dello statuto;
- ha preso atto dell'esistenza degli incarichi alla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. e a soggetti ad essa collegati oltre a quelli innanzi indicati.
- ha vigilato sulla correttezza del Modello Organizzativo rilevando la sua adeguatezza alle dimensioni del Banco;
- ha preso atto delle relazioni periodiche dell'Organismo di Vigilanza e delle altre funzioni aziendali connesse ai controlli: Risk Management, Compliance e Internal Auditing.

I servizi diversi dalla Revisione sono stati svolti in base al principio dell'indipendenza come da comunicazione della Società del 2 aprile 2013, ai sensi dell'art.17, comma 9, lett. a) del D.Lgs 39/2010.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile.

Esprimiamo pertanto parere favorevole all'approvazione del bilancio di cui attestiamo la regolarità e conformità alla legge, nonché attendiamo le decisioni dell'Assemblea sulla destinazione dell'utile.

Con l'Assemblea del 17/04/2014 vengono a scadenza il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale e pertanto vi invitiamo a procedere alla loro elezione.

Con l'occasione, infine, rivolgiamo un doveroso ringraziamento al Presidente ed ai Componenti degli Organi Amministrativi nonché alla Direzione Generale e a tutta la struttura della Banca per la collaborazione fornitaci.

Lucca, 31 03 2014

IL COLLEGIO SINDACALE

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI
ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39**

**Agli Azionisti del
BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO S.p.A.**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. (la "Banca") chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. N. 38/2005 compete agli Amministratori del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

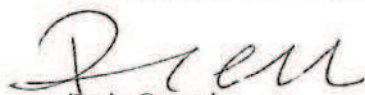
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adequatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli Amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 11 aprile 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. al 31 dicembre 2013.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Paolo Coppola
Socio

Roma, 2 aprile 2014